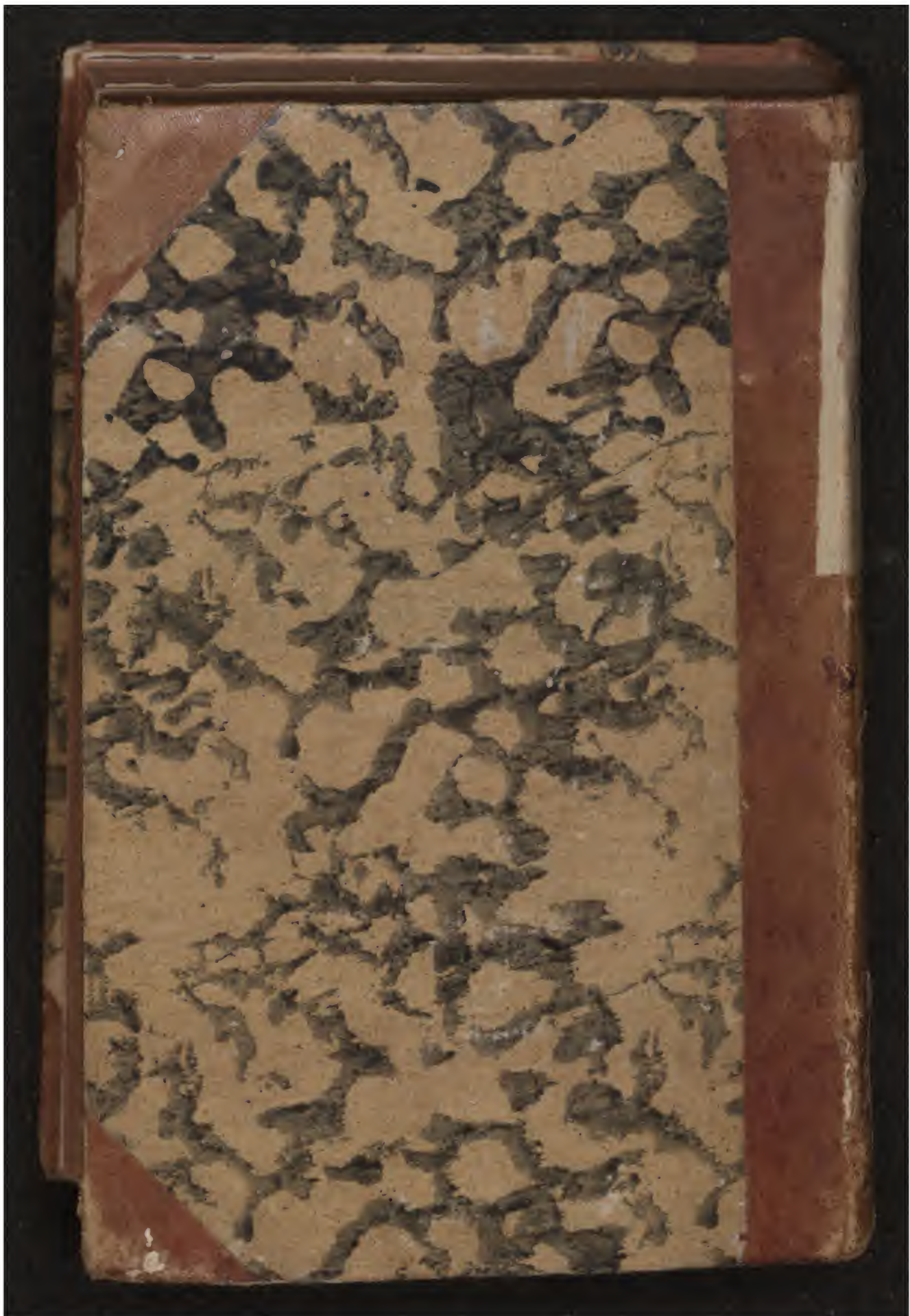




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.67

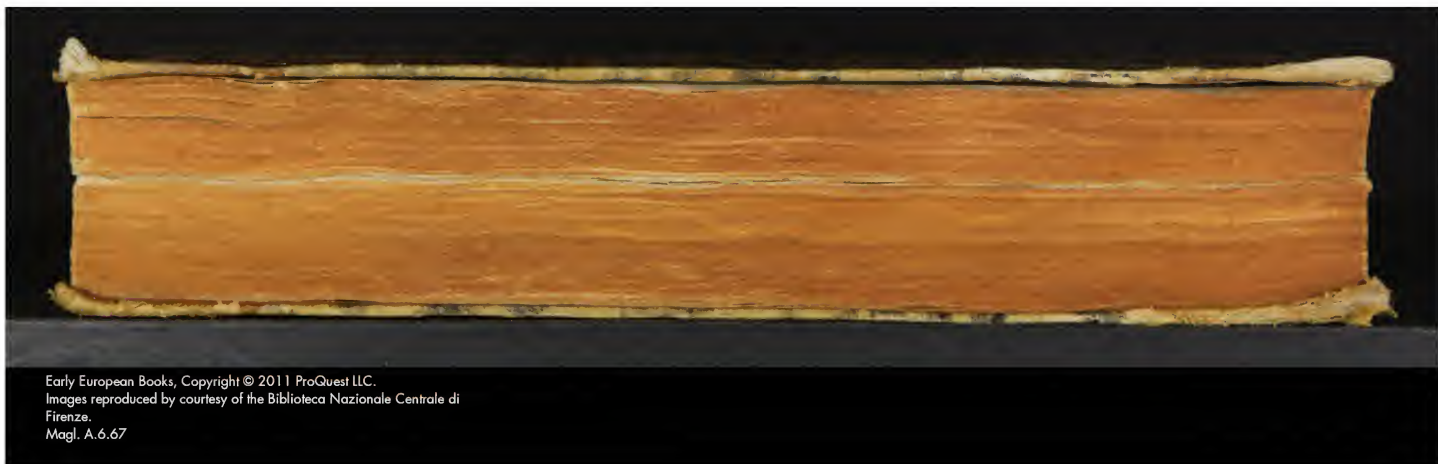




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.67



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.67



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.67

INCUNABULI

A

6

67

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

A. 6. 67.

KXXIX

ANTONIN



Tractato uolgare di frate Antonino arcivescovo di
Firenze che e intitolato Curam illius habe.



Il libro di Giovanni Battista
de' Medici, detto il Galileo.



Incomincia el tractato uolgare del Reuerendissimo
padre frate Antonino del ordine de predicatori arcie
uescouo di Firenze intitolato. Curam illius habet che
tracta del modo del cōfessare. Et prima diremo el suo
prologo.



Via tu scientia; repulisti & ego te repel
lam ne sacerdotio fungaris mihi. Dice
iddio p lo propheta suo al sacerdote igno
rante: laquale auctorita induce. La sexta
sinodo uniuersale nel capitolo. Omnes
psallentes distinctione. xxxviii Et pran
to per aiutare esempli sacerdoti equali non hanno la
scientia della grāmatica assai loro necessaria accio nō
sia data loro repulsa da dio & da la sancta chiesa della
administratione & exercitio dellor sacerdotio per loro
maxima ignorantia. Mi sono mosso a comporre questo
breuissimo Tractatello: tracto delle sententie ap
prouate da theologi & chianonisti & in uolgare. Accio
che ciascuno etiam dio che non sa grāmatica ne e acto
a impararla esso leggendolo possa intendere & non me
no ma accio quasi constretto del debito delloufficio pa
storale elquale e di dare opera che esacerdoti habbino
diligente cura damministrare debitamēte esancti sacra
menti & admaestrare le pecorelle loro cōmesse con buo
ni exempli di uirtuosa cōuersatione & con lesalutifer
admonitioni come dimōstra el capitolo del concilio
tolletrano distictione. xxxviii. Quādo presbiteri. Et
nel capitolo di sopra dice. Ignorātia que est mater cūc
torum errorum maxime in sacerdotibus uitanda est q
offitium docendi in populo susceperunt. Non dimeno
ancora quegli equali hāno imparato grāmatica/ retho
rica/ loyca & philosophia/ sacerdoti se non hanno stu
diato altri libri i theologia o legge canonica o sōmi di
casi reseruati fara loro assai utile & necessario leggere
questo infino che truouino meglio. Pero ch tale scietie



a 2

di grāmatica / poesia & l'altri arti liberali ne iſegnono
le cose necessarie alla salute ne il modo di gouernare la
nir & amministrare esacramenti. A secolari nō nocce
ra pūto queste cose leggere: Ma sara piu salutare ch
leggere Dante o le cento nouelle & corbaccio dimeſſer
Giuuāni o ſoneſti o cantare di paladini & libri di Cec
cho daſcoli heretico: Et agrāmatici & auctoriſti dara
ſe non lharāno inſatidio: piu ſoaue & nutritiuo paſto
all'anima: che Ouidio: Terentio & ſimili delle cose u
tili alla ſalute dell'anime. Dice ſan Gregorio nemorali
Qui ea que dei ſunt ſapiunt a domino ſapiūtur. Dice
ſono tali approuati & acceptati come ſuoi electi da dio
color equali col guſto & ſapore conoſcon le cose di dio
Et qui ea que dei ſunt neſciunt: nō hanno conoſciuto
da dio cioe riprouato da dio come alle cinque uergini
ſtolte le quali non haueuano preſo l'olio ne ſuoi uaſi per
nutricare ellume delle lampade loro el quale ſignifica
la letitia ſpirituale precedente dalla purita dellacōſciē
tia & directa intētiōe: fu decto loro quando buſſando
la porta & dicēdo. Domīe domīe aperi nobis dallo ſpo
ſo Chriſto teſu. Neſcio uos. Io non uiconoſco nō accep
to ma riprouo uoſtre operationi. Et qui ſimiliter eſt i
culpa ſapiens fiet in pena. Quegli equali nō hanno ha
uto chi mōſtri loro la uia della ſalute & le cose necceſſa
rie allo ſtato & ufficio loro potrāno hauere qualche ſcu
ſa nō pero intueto dal peccato ma atanto che nō harā
no tanta pena. Ma quegli equali hāno hauto il modo di
potere i parare & nō hāno dato opa accio ploro negligē
tia ne hāno imparato quello e loro di biſogno nō potrā
no hauere ſcuſa di loro peccato. Dice ſancto Auguſtino
diſtinctione. xxxvii. P. finale. Ma come dice la poſtolo
Paulo. Ignorans ignorabitur dal ſignore. Neſſuna eta
e tarda a imparare quello che e utile & neceſſario. Et cō
mēdato & laudato e quello antico ſauio Catone ch nel
la ſua uecchieza imparo la lingua greca. Et ſancto Augu
ſtino gēma de doctōri dice. Senex a puero & ep̄s ānōg



rot acollega nō dū ānichulo paratus sū edoceri. xxiiii.
questione. iii. Si hēs. & Seneca morale. Se io hauesſi uno
pie nella fossa & laltro fuori ancora uorrei imparare. Il
uescouo nō sidebba uergognare per sua dignita o nobi
lita di sangue di imparare etiamdio da minimi docti &
periti le cose utili. Come dice scto Chimēti molto me
no sidebbe uergognare ne p uergogna lassare debbe el
semplice sacerdote da qualunq psona imparare le cose
utili o in grammatica o i uolgare. Vnde distinctione.
xxxviii. Clemens papa ait. Nullus eps propter obpro
brium senectutis uel nobilitatez generis a paruulis mi
nimis eruditis siquid forte est i eis utilitatis & salutis i
quirere negligat. Qui. n. rebellitur uiuit & discere atq
agere bona recusat magis diaboli q̄ Christi membru
eſſe ostenditur. Et potius infidelis q̄ fidelis eſſe mon
stratur. Et chi legge obserui quello dice Cicerone cioe.
Non te moneat dicētis auctoritas nec quis sed quid di
cat atendito. Lematerie soctili & difficili dicasi di con
scientia come e dufure fraudolentie & matolletti & po
testate uffici uarii & diguerre & disimonie & di restitu
tioni: pche sono cose difficili richiegā lunga scriptura
po poco ne parlo. E disticto q̄sto tractato i quattro par
ti. Nella prima si tracta delle trasgressioni o uero pec
cati equali sono cōtro a. x. comandamēti dellalegge di
uina. Et da poi de septe uitii capitali come. Supbia. Ira
Gola: Luxuria: & c. Et come siconfa di domandaſi cir
ca aessi & circa iltertio comandamēto e iltractato dle
feste che sidebbino guardare p tucto lanno da lauorare
Et de di nequali sidebba digiunare. Et circa ilseptimo
cioe nō furtum facies & ladichiaratione i quanti modi
alcuna e particepuole diruberia o damni dati & come
& quāto e tenuto diristituire. Nella secōda parte si trat
ta de septe sacramēti dellachiesa. Et circa il sacramēto
della penitentia sidichiara della contritione & cōfessi
one & delle sedici sue cōditioni & delle parti della sa
tisfatione. Et circa il sacramēto dellordine si dichiara

delle uirtu & conditioni che debbono hauere echerici,
circa il sacramēto dellaltare come si debba pigliare & i
fructi & utilita desso: Circa il matrimonio di. xiiii. ipe
dimenti del matrimonio che ipe discono & dissoluo
il matrimonio & altre cose circa tale materia. Nella ter
za si tracta delle septe uirtu tre theologiche cioe. Fede
& degli articoli suoi & ragioni che psuadono effichace
mēte la unita della fede. Ex inde della speranza & suoi
contrarii psumptione & desperatione. Dapoi della ca
rita ecui acti & effecti exteriori son le septe opere della
misericordia tēporale & .vii. le spirituali come qui si di
chiara. Dapoi si tracta delle .iiii. uirtu cardinali. Prudē
tia Iustitia Forteza & Tēperanza cō le parti loro le q̄li
sono molte altre uirtu ānexe a esse. Et de .vii. doni d̄llo
s̄po scō c̄gli son uirtu. Et delle .vii. beatitudini le q̄li so
no acti pfecti di uirtu. Et ācora qui e delle .vii. petitioni
del pater n̄ro. Nella quarta parte si tracta di tucte le exco
municationi maggiori le quali sono nel corpo della ra
gione canonica & nelle extrauagati & nel processo che
si comincia ognanno giouedi sancto in corte di Roma
Et delle constitutioni sinodali dellarciuescouo di Firē
ze. Et de casi de peccati riserbati al uescouo o suo uica
rio. ¶ Della excommunicatione minore si tracta nella
prima parte.

¶ Incomincia & seguita il plago sopra la presente opa.



Vram illius habe. Luce .x. Queste parole dixe ilbuono Sāmaritano al lo stabulario o uero abergatore quando gli misse nelle mani lo spogliato da ladroni & ferito amorte poi che e gli hebbe misso lolio eluino nelle sue piaghe per gouernallo. Et secōdo la cōmune expositione de doctōri laquale induce il maestro delle sententie nel principio del quarto libro figura il Sāmaritano Iesu Christo nosto guardatore dal q̄ le fu posta ladecta parabola. Essō adunq Saluatore poi che hebbe uirtuosamente & īgenere medicato lhuomo spogliato debeni gratuiti da ladroni īfernali per laprima colpa & ferito nelle potentie naturali dignorantia concupiscētia & malitia & albē fare debolezza cō lolio della sua misericordia & uino mordificatiuo in se della iustitia & portando insul giumento del corpo suo nel quale per esso sostēne passione donde hāno hedificacia īsancti sacramēti. Laltro di cioe dopo la sua resurrecti one disse a sancto Pietro quando lofe stabulario & pastore delle sue pecorelle īnsona diciauno prelato ecclesiastico. Pasce oues meas. Et pche bene sapeua che ciascuna pecorella allui cōmessa & ciascuno presidente e subiecto a molte īfirmita spirituali po ancora gli disse īanzi Curam illius habe. Sono decti gli rectori & glialtri che hāno acōfessare medici dellanima & ciascuno peccato sichiana īfirmita dellanima come dice Innocentio extra de penitentiis & remissionibus cū īfirmis. El peccatore che sicōfessa come dice sancto Augustino e exposto īnāzi alconfessore come lonfermo īnāzi almedico & allui e decto da christo Curam illius habe. Ma acioclō nō lipossa esser dcō ilprouerbio euāgelico. Medice cura te ipsū. Luce. 4. po singegni ditener uita pura & fama chiara della cōuersatiō sua. Ma come dice scō Aug. de penitētiis distic. v. adhauere buona cura dello īfermo acurarlo bene oltre alla sincerita della cō

sciētia si richiede la cōgruita della scientia ch' sappi di
scerner tra lei firmita mortali & laltre nō graui & nō pō
ga la medicia alla mao doue bisogna medicar locchio
Molto ha da temere lo ignorante cōfessore la sententia
che disse il Sammaritano. Si cecum ducat cecus ambo ī
fouea; cadunt. Et peroche molti son i sacerdoti che nō
hanno studiato in philosophia ne in theologia ne ī leg
ge canonica nelle quali facultade sicō tengono le medi
cine spirituali de sacramenti & come si debbono am
ministrare: non fanno pure grāmatica necessaria a inten
dere le predecte doctrine notate nelle somme. Et piu e
necessario alla salute loro & d'altri almeno hauere noti
tia delle cose cōmuni per alcuna brieue informatione
dimeno difectuosamente exercitare la decta cura: la q̃
le principalmente consiste nella debita administratio
ne de sacramenti & maximamēte nella confessione cō
l'aiuto della diuina gratia farēno questo tractatello & p
uolgare per loquale potranno esser dirizati esacerdoti
semplici a confessare le lor pecorelle.

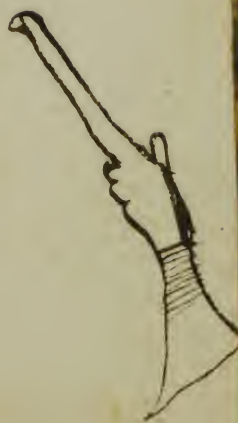
CDiquello che ha affare il confessore al penitente quā
do si uiene a confessare.

IN prima quando alcuno si uiene a confessare o huo
mo o donna che sia se il cōfessore non ha licentia
generale d'udire tuēti quegli del uescouado doue sitto
uasse. Se nō e della parrocchia sua lo debbi domandare
se ha licētia dal uescouo o suo uicario / o sacerdote suo
parrocchiano & se non ha tale licēza nō puo ne debba
confessar lo perche nō lo puo absoluere. Et molto mag
giōmente se non e di quel uescouado non lo puo ne deb
ba udire se non ha hauuto licentia dal suo prelato sal
uo se non fussi infirmita graue: nelqual caso non haue
do altri ogni persona puo essere udita da ognun che nō
sia preciso da la sancta chiesa. Item se nō lo conosce do
mādi dello stato & sua conditione cioe se e cōradino o
cipradino accompagnato al matrimonio o soluto se e i

Forma di ab soluere p̃ x̃ / comunicatiōni

alcũo offitio dicomune che arte o che exercitio fa accio
 che secõdo lauerita del suo stato possa attamẽte formar
 ledomãdite de uitii che si sogliono cõmettere itale sta
 to o arte: poche non cõdecẽte domãdare ciascuo aun
 modo o dogni ragiõe di peccato. Item se fussi icorso in
 nessuna scomunicatione o da giudice facta come sono
 quelle lequali sipronũptiano ichiesa publicamẽte o no
 minatamẽte cõtro aesso p alcuna sua cõtumacia o inge
 nerale facta cõtro aqualũque hauessi della roba daltrui
 o sauessi & nõ lhauessi riuclato ifra iltermie dato o fus
 se iteruenuto i alcuno altro excessio p loquale e facta la
 scomunicatione o i altro modo fussi icorso i alcuna sco
 municatiõe maggiore di quelle ch sicõtẽgono nelle leg
 ge canonice come e p battere cherici p entrare i muni/
 steri nõ legiptimamẽte o altri casi uarii liquali p breui
 ta phora lascio stare. Et se sitruoua i nessuna scomunica
 tione o p alcũa cosa esser scomunicato senõ ha auctori
 ta sopra dicio dal uescouo suo lorimãdi allui o achi lo
 puo absoluere da decta scomunicatiõe. Et ianzi che sia
 assoluto dalla scomunicatione inessuno modo labsolua
 delli peccati. Ma se hauessi auctorita i lui cõmessa dab
 soluere dalla scomunicatiõe obserui laforma ordiata da
 la sancta chiesa nella absolutiõe cioe che iprima lo fac
 cia giurare distare acomãdamẽti della chiesa che lisa
 rãno facti p quella cagiõe. & hauẽdo giurato lofacci spo
 gliar la spalla & dica il psalmo. Miserere mei deus o do
 mie ne ifurore tuo arguas me. o deprofũdis uno di q̃sti
 pcorẽdolo isu les palte aogni uerso di psalmo & poi ki
 rieieison & c. pater nr̃ & c. Saluũ fac & c. Esto ei & c. Ni
 hil pficiat & c. Dñe exaudi & c. Deus cui ppriũ & c. Ma
 iluogo doue sidice quez delictorũ cathena cõstrigit quẽ
 excomunicationis sentẽtia ligat & c. Et poi dica. Aucto
 ritate omnipotẽtis dei & beatorũ apostolorũ Petri & pa
 uli & domini archiepi uel uicarii mihi cõcessa ego ab
 soluote a uicũlo excomunicationis quã icurristi protali
 causa ppter iniectionẽ manuũ uiolẽtum & huius. Et se

Forma di absolvere l'excommunicatione



nō fa dire p lettera dica per uolgare cioe. Io ta soluo da
la scomunicatione nella quale se incorso per hauer bar
ruto cherico se per cio e scomunicato o per esser entrato
ī munistero o p hauer tolto letali cose o saputole & nō
lhai manifestate &c. & restituo te sanctis sacramētis ec
clesie & unitate fideiū. In nomine patris & filii & spi
ritus sancti amē. Dipoi īgiunga acolui ilquale ha abso
luto che non facci piu quello p loquale era scomunicato
cioe dibattere cherici o simili cose & che satisfaccia
aldāno'o offese daltri se adistātia di quello fusse scomu
nicato & che egli domādi pdonanza & riconciliisi in
sieme. Anzi q̄do aistantia daltri fusse giustamente sco
municato nō debba esser assoluto se īprima nō saccor
da cō lui. Et ancora lopuo adimādare se fussi īcorso in
excomunicatiōe minore nella quale sincorre p partici
pare cō iscomunicati discomunicatiōe maggiore īpar
lare o inmāgiare cō essi o salutādogli o trouādosi auffs
cii cō essi ī caso non cōceduto da leleggi. Et se lotroua
īncio īcorso lopuo absoluere da esso uinculo discomu
nicatiōe minore o ināzi che facci lacōfessione o infine
della cōfessione ilqual modo e piu usitato ma ināzi ch
labsolua dapeccati. Laforma ditale absolutiōe e questa
brieuemente. Auctoritate mihi cōmissa ego absoluo te
a uīculo excomunicatiōis mīoris quā īcurristi partici
pādo cū excomunicatis & restituo te sanctis sacramētis
ecclesie & unitate fideiū. In nomīe patris & filii & spi
ritus sancti amen. Et da questo puo absoluere ogni pre
te senza altra auctorital' spetiale. Itē domandi quanto e
che sicōfesso & se ha factō lapenitētia che gli fu impo
sta & se edice che no domādi se esene ricorda. Et se edi
ce di sī & uuolla fare loriprēda graucīte della sua tar
dita che grande peccato & īponghigli che lafaccia. Ma
se edicessi che lhauessi dimēricata o nō fussi disposto a
farla dicagli che ecōuiene che egli sicōfessi da capo di
ructi quegli peccati che edisse nell'altra cōfessione dich
si ricorda & degli altri facti dipoi. Item domādi se nel

ultima confessione lasso nessuno peccato mortale aue/
duramente che non dicessi per uergogna o p temenza
& se dice di si dichiaragli come quella confessione nō
gliualse anzi agiunse dinouo unpeccato mortale agli
altri per la falsità della confession sua. Et che e d'ineces/
sita che si riconfessi da capo di tutto quello che disse al
hora & della sua fictione & degli altri facti dipoi. Ma
se haueffi lasciato alcūo peccato etiam di mortale nō
e tenuto a rifare la confessione se lhaueffi lasciato per di/
menticanza: ma solamente dire quello che lascio se se
ne ricorda. Et se puo hauere cōmodità di confessarsi a/
colui achi disse gli altri e assai conueniente a esso dire q̃l
lo che lascio: posto che ancora lo possa dire a altri a chi
siconfessa. Item dica a colui che siconfessa che dica da se
medesimo cioche uole dire de suoi peccati & lascialo
dire quanto uole. Et il peccato che dice da se e sufficiē/
tamente la spetie sua con le circostantie necessarie nō
lo ridomandare altre uolte per non gli dare rincrescim̃
to piu che bisogni. Ma quello che non ha detto specifi/
camente ma in generale ridomandarlo distintamēte
insino all'ultima sua spetie & delle circostantie neces/
sarie piglia l'exēplo. Se dice nella confessione che hab/
bi cōmesso peccato di luxuria questo non basta. Et pero
debba domandarlo se e stato con maschio o con femia
o per altro modo & se e con femmina di che conditio/
ne e stata o maritata o uergine o uedoua o persona reli/
giosa & cetera. le quali sono tutte uarie spetie o se fusti
stato in luogo sacro o in di difesta tali circostantie di
luogo o di tempo uariano anchora le spetie del pecca/
to. Item dogni peccato che siconfessa il penitente se da
se medesimo nō lo dice lo domadi il cōfessor delle uolte
cioe del numero q̃te uolte haueffi offeso i simile peccō &
cosi de pēfieri q̃do son peccati mōtali come e delle opa/
tioni exteriori: & se rispōde il peccatore ch̃ molte uol/
te ci ha offeso nō basta tal parlare cosi cōfuso o generale

peroché quattro o sei uolte si dice molte uolte: & cento
uolte si dice anchor molte uolte: ciascun fa che grande
differentia e tra quattro & cento. Onde il sacerdote lo
domandi quante uolte ci ha offeso i tale peccato / o ogni
mese / o ogni settimana / o ogni di & quante uolte il me
se / o settimana / o di secondo suo ricordo / o stima come
uerbigratia. Se dice chabbi portato odio mortale a al
cuno domandi quanto tempo lha tenuto quello odio o
mesi o anni o infra quello tempo quante uolte gli puo es
sere tornato alla mente tale odio diliberato di far quel
lo o dire male aquello tale dichiarandogli lodio non es
ser solo un peccato mortale: ma tante uolte quante ha
ne hauuto quella mala uolonta contro acolui indiuersi
tempi. Item peroché quasi niuno o molti pochi san di
re da se ilor peccati. E di bisogno che il confessor sia di
ligente adomandarlo de peccati suoi: ma con pruden
tia secondo che richiede allo stato suo. Onde dice sanc
to Augustino in libro de penitentia. Et transumpto nel
decreto de. pre. di. vi. c. i. Diligens igitur inquisitor sup
tilis inuestigator sapienter. i. quasi astute interroget a
peccatore q forsitā ignoret a uerecundia uelit occul
tare cognito itaq crimine uarietatis eius nondubitet i
uestigare locum & tempus & c. Questo testo di sancto
Augustino e chontro ad ignorantia de sacerdoti equali
non domandano quegli che si confessono diligentemē
te di tutti i peccati & circūstantie loro come si richiede
Vedi sancto Giouanni euangelista come scriue nello
apocalipse dun dragone terribile ilqual hauea septe ca
pi & dieci corna con lequali combatteua & pseguitaua
quella nobilissima donna uestita di sole con la corona i
resta di dodici stelle & luna sotto i piedi & cerchaua di
diuorare el suo figliuolo: ma non hebbe la possanza. que
sto e el demonio con la sua brighata il quale con le dieci
corna cioe transgressione di dieci comandamenti &
septe chapi cioe uiti capitali per seguitare la sanc
ta chiesa di CHRISTO illuminata & ciascheduno

suo figliuolo cercha di diuorare nelle sue tribulationi.
Ma hauendolo adomandar di molte cose uarie e neces-
sario che pigli qualche ordine nelle sue domande al-
trimenti enterrebbe in confusione o di dimandarlo piu
uolte duna cosa medesima & cosi darebbe tedio al do-
mandato o lassare indietro delle cose adimandare per
dimenticanza o uiluppo della mente & posto che non
sia necessario pigliare piu un ordine che un altro nel di-
mandare pure che si domandi quello che e di bisogno
pure non dimeno assai buono & debito ordine pare di
domandare prima de dieci comandamenti della leg-
ge: poi de septe peccati mortali quanto a quello di che
non si fussi domandato. Ancora de cinque sentimenti
del corpo & delle septe opere della misericordia posto
che queste si possono comprendere ne septe peccati mo-
rtali. Ma domandi delle septe uirtu tre theologiche cio
e Fede Speranza & Charita. Et quattro cardinali cioe.
Prudentia Forteza Iustitia & Temperantia: o de septe
doni dello spirito sancto cioe. Sapientia Intellecto Co-
siglio Forteza Scientia Pietà & Timore. Sarebbe super-
fluo & quasi perder di tempo inuerso gli huomini gros-
si peroche sono materie sottili ad intendere & difficili
a conoscere quando ui soffende se noe in quelle cose ch
fussino contro a comandamenti & similmente de dodici
articoli della fede che si contengono nel Credo non
pare sia di bisogno di domandare se non in generale se
crede tutto quello che confessa & predica la sancta ma-
dre ecclesia o se dubita in alchuna cosa della fede. Ma
se sapesti il confessoro o dubitassi che erri in alcuna par-
te degli articoli della fede o de sacramenti della chiesa
di quello puo adomandare. Et molto maggiormente se
fussi sospetto dalcuna heresia.

C Seguita il prologo sopra Dieci comandamenti della
legge.

Qominciando adunque da li dieci comandamenti della legge che e grande ignorantia & reprehensibile in alcuno christiano di non sapere bene & distinctamente li .x. comandamenti senza la obseruatione deqli non si puo saluare dicente Christo. Si uis ad uitam igre di serua mandata : Peroche male puo fare lachosa chi non lasa : ma molto maggiormente e degno di grandissima reprehensione il sacerdote & maximamente chi ha cura d'anime di non gli sapere tutti distinctamente con sufficiente intelligentia deqli altrimenti e quasi impossibile che possa bene reggere l'anime ch'gli sono commesse o bene confessare che non facci di gradi errori a suo iudicio & dannatione del popol suo & non basta che gli habbi scripti in tauola o in quaderni : ma debbegli hauere a mente come lauemaria accioch' quando fussi chiamato audire confessione che puo aduenire di punto in punto non habbi allhora aguardare el libro o leggere la tauola. Et se pure haueffi dello suemorato non farebbe male apportare seco alcuno memoriale accioche ricordasse di quello ha adimandare. Nomineremo adunque in prima essi dieci comandamenti & poi circa a ciascuno in particolare fermeremo alcun domandare piu sãza allegare scripture sacre o canoniche o sententie di doctori per scriuere piu brieve & non offuscare le menti de' sacerdoti in litterati con lungo parlare o di ragioni o dauctorita & porremogli inuersi che si tengono meglio a mente cioe

¶ Vnum cole deum nec iures uana per eum.

Sabbata sanctifices habeas in honore parentes.

Non sis occisor fur mecchus testis iniquus.

Alterius nuptiam nec rem cupies alienam.

¶ Primo comandamento

Qvanto adunque al primo il quale e adorare uno iddio si puo dimandare di tre ragioni di materie. Et la prima si e delle superstitioni le quali hanno specie o propinquita alla ydolatria peroche per esse si fa o exps

samente o tacitamente honore & reuerentia & quasi a/
dorare ildimonio dello inferno & molto in questo ci/
soffende da le persone semplici per laloro grollezza & i
credulita

¶ De briui

¶ Domandi adunq; il sacerdote colui che si confessa se
ha facto o facti fare briui o in canti per se o per suo a/
mico o parente o bestie per riceuere sanita & inche mo/
do & quante uolte & riprendalo di tal uitio dichiarando
gli questo essere adorare ildimonio & non iddio pero
che posto che uisidichino de pater nostri & orationi se
pre uisitruoua con esso mescolato o bugia o uana obser/
uatione per laquale interuiene la operatione del dimo/
nio trouatore dogni bugia & uanita. Ognuno conosce
questa uerita non essere lecito a persona di ricorrere p/
sanita o per aiuto al demonio o di fargli alcuna reueren/
tia secondo sancto Augustino: posto che le persone idi/
ote non lo intendino & se la persona ua di retro a queste co/
se o di farle o farle fare stesse duro & non si disponesse a/
uolerse ne guardare non lo absolua ma mandilo uia tanto
che si disponghi accio.

¶ Degli indouini

¶ Item domandi se ua di retro a indouini o indouine i qua/
li uogliono pronūptiare cose che hanno aduenire o di co/
se occulte agli huomini o per segni loro o guardare ac/
tole o amocichini o aunglia di fanciul uergine o ima/
gine che risultano di piombo strutto oper uedere le sor/
te o altri uari modi quasi innumerabili o alcuna uana ob/
seruatione per ritrouare furti commessi le quali cose so/
no tutti peccati mortali & e uolere usurpare la proprieta di
dio laquale e di conoscere le cose occulte & molto peg/
gio ancor sarebbe affare male adiuersi effecti o di nuo/
cere o di impedire le persone o tirare altri a suo cap/
turi desiderii i quali malifici alcuna uolta si fanno con ex/
presse inuocationi di demoni o sacramenti della chie/
sa & tanto allhora son piu graui peccati & puniti aspra/
mente da la legge canonica & ciuile. Et di questi due ul/
timi casi communemente si sogliono riseruire a uescou

labfolutione. Item feha obferuato piu uno che unaltro
come male aduerturato in principiare o fare alcuna co
fa come uerbigratia i ldi di fancto Ciouanni dicollato
non fifare tagliar pāni & i ldi di calen digēnaio andare
poco fuori di cafa uenerdi o fabbato non fare bucato / o
uero obferuare idi che fichiamano oziachi & ferbare
luoua nate i ldi della afcenfione o fimile altre innume
rabili uanita o uero pazie come etiam dio delle cedole
che fiferiuono la mattina di fancta Agatha cioe. Men
tem fanctam spontaneam & c. mentre che ficanta il uā
gelio che fipongono alle uigne o ne campi / o altri luo
ghi o glianegli che fifanno di pionibo quando fidice il
paffio contro al granchio. Et tucte le predecete cofe uie
rate fono come peccati & che fidifpōga diguardar fene

CDella transgreffione de uoti

LA feconda materia diche fi puo domandare circa
a quefto comandamento fie della transgreffione de
uoti per laquale non obferua la debita promeffa inuer
fo idio di quello che gli ha promeffo o ancora di fuoi fā
cti & per quefto rifpetto fipuo ridurre a quefto comā
damēto. Et pofto che quefta materia tracti molto diffu
famente da le leggi canoniche & da doctori brieueme
te qui fiporrāno alcune cōclufioni piu cōmuni. Domā
di adunque il facerdote colui che fi confeffa fe ha facto
alcuno uoto & fe ha adempiuto il uoto facto fe dice ch
no domandi della cagione perche lha lafcciata: pero ch
fe lhaueffl lafcciato per alcuna impotētia come alcuno
digiuno per ifirmita foprauenēte o fimile farebbe scu
fato: & cofi in gran parte fe lafciaffe per dimenticāza
ma in tale cafo farebbe tenuto a rimetterlo unaltro di
ma fe ha laffato per propria negligētia o p fatica & mol
to maggiormente per difpregio farebbe peccato mora
tale quando lhaueffl potuto fare o di digiuni / o di limo
fine o di paternoftri o altre orationi / o di pellegrinag
gio a chiefe / o a altre cofe i fe buone dich haueffl facto

to
co
to
are
o
are
ne
ole
en
luā
uo
ce il
rie
lene

ro
co
to
are
o
are
ne
ole
en
luā
uo
ce il
rie
lene

circa
re de
uer
oi sū
mā
iffu
nē
mā
atto
e ch
och
mo
cu
za
di
ol
ra
no
g
to

tale uoto pero dico buone: perche uoto dico se captiue
& stolte come di non mangiar capo di pesce o di gallia
non fidebbe obseruare. uero e che iuoti facti di limosi
ne o dilungo peregrinaggio a persone subiecte ad altri
che non possono alienare non obligano quelle tali per
sone se non sono contenti iloro superiori come son dō
ne maritate o serui o figliuoli di famiglia o religiosi ch
rici quanto allungo peregrinaggio. Et nota che quādo
dubita la persona che ha facto il uoto del potere obser
uare esso & non debba per se medesimo contraffare ma
con dispensatione o commutatione di suo superiore &
tale cōmutatione o dispensatione e riservata a uescou
Et pero non fidebbe impacciare dicio il sacerdote se di
questo non ha lauctorita o ingenerale o imparticulare
dal uescouo suo laqual cōmutatione non fidebbe o an
cora in dispensatione fare senza legiprima cagione &
con grande discretione & in cosa quasi equale. Ma la b
solutione del peccato della trasgressione del uoto puo
fare cōmunemēte il sacerdote senza altra auctorita spe
ciale. Nota etiam dio che dauoti dādare al sepulcro a sū
cto Iacopo di galitia o a Roma o uero di farsi religioso
o di tenere castita cioe di non contrarre ī matrimonio
non dispensa cōmunemente se non il papa o chi da lui
ha cōmissione. Molti dubbii & quistioni si potrebbero
fare & dichiarar sopra decta materia ma tutti lascio p
breuita.

¶ Examinatione del bestemiare

L A terza materia di che si puo adimandar circa a q
sto comādameto e di bestemiare o maladiare idio
o esanti o parlare dessi per modo uituperoso quasi giu
rando come in alcuni luoghi figiura per loculo di dio
o in alcuni altri modi di sonestamēte per lauergine ma
ria o altri sancti o sancte iquali parlari sono tutti pec
cati mortali quando se nauede di quello che dice & non
lo scusa ira ne furore come nō lo scuserebbe dalla mōte
corporale se per ira uccidessi altri & domandi del nu
mero delle uolte. b

CDi non ricordare il nome di dio in uano
El secondo comandamento e di non ricordar il no
me di dio in uano & contro aquesto e lo spergiurare
per loquale molto spesso ci soffende dalla gente & circa
aquesto e imprima da dimandare se ha giurato per uero
quello che fa o crede che non e uero & questo e semper pec
cato mortale secondo san Thomaſo nella ſomma & al
tri doctori quando ſe nauede che giura & che e bugia quel
lo che giura. Et questo non ſolamente in giudicio dinan
zi a ufficiali eccleſiaſtici o ciuili ma ancora nel comune
parlare che ſi fa tuoto di luno con laltro. Et non ſolamen
te quando di tal falſo giuramento ne ſeguita danno ad
altri o temporale o ſpirituale: ma etiam idio quando non
ne ſeguitaſſi danno a perſona o uero quando di ceſſe per ſol
lazo & che ne ſeguitaſſi ancora grande utile ad altri nella
qualcoſa molti offendono per ignoratia laqual non e ſcu
ſa credendoli fare bene & eſſer lecito di giurare bugia
per torre uia ſcandolo di chaſa o liberar altri da qualche
grande ſcandolo o pericolo o danno: ma come e detto
non lo ſcuſa queſto dal peccato mortale. Et ſimilmente
per qualunque modo ſi giuri o per lo corpo o per lo ſan
gue di Chriſto o euangelio o per la fede per dio o per ſan
ta Maria o per la croce o per neſſuno ſancto o dicendo
ſe idio maiuti o ſe non e coſi mi uenga il tale male o el
tale & molti altri ſimili modi iquali ſono in ſe tuoti giu
ramenti & giurando per qualunque de decti modi labu
gia & che ſauegga che giuri pecca mortalmente come
e detto di ſopra & tante uolte quanto giura le bugia & per
che molto ſi ſoffende come ſi uede per experientia ma
niſeſta & nel uendere barattare o comperare o altri ra
gionamenti ſia il ſacerdote cauto a domandare ſopra di
cio. Domandi appreſſo de giuramenti promiſſorii cioe ſe
ha promeſſo alcuna coſa con giuramento & ſe ha giura
to di fare alchuno grande male come di fare uedeſta o ſi
mili o trouarſi co altri a male operare gli dichiarare che
ha peccato mortalmente agiurare quello ma non lo debbe

obseruare perche agiugnerebbe male sopra male & nō
si spergiura nō obseruādo quello ma quādo giuro alho
ra commesse il peccato dello spergiuro. Et se quello che
ha promesso cō giuramēto e cosa i se giusta & lecita do
mādi selha obseruata perche nō lhauēdo obseruata po
tendola obseruare harebbe peccato mortalmēte i cose
dalcuna importāza chome uerbigratia se haueua pro
messo di dare a Piero o a Gionāni o a Martino certa q
rita di danari o daltre cose di qui acerto tempo o uero
mese o un āno hauēdo giurato i tale promessa nō lofac
cēdo ifra decto termie per negligētia o per fare meglio
altri suoi facti si spergiura onde pecca mortalmēte po
sto che sconcio glifulli adare edecti danari o altre cose
se gia colui achi ha promesso nō gli prolunghassi il ter
mine. Ma se dubitasse se debbe obseruare il giuramēto
o gli parebbe di nō poterlo obseruare sanza grādi peri
coli & icōueniēti che potessino seguire nō debbe pero
disua auctorita fare cōtro algiuramēto: ma dimādare
o dispensatione o commutatioe o dichiaratione o dal
uescouo suo o dal papa secondo laqualita de giuramen
ti. Peroche chome de uoti chosi de giuramēti ladispen
satione & commutatione e riseruata auescoui & in al
chune chose piu ardue. Ma da lospergiuro o esser uenu
to contro algiuramento puo absoluere communemēte
ilcōfessoro si ueramente pero che se per tale spergiuro
fusse seguitato dāno daltri effichacemēte e tenuto aso
diffare deldāno dato. Et degli spergiuri che si fāno nel
le corti ecclesiastici & ciuili & secolares che sogliono
molti uescoui riseruarfi labsolutione per loro consti
tutioni sinodali. Item domandi se ha giurato bene di
cendo lauerita ueramente sanza bisogno: imperoche
posto che habbi giurato lauerita o cosa in se lecita quā
do si giura sanza bisogno o grande utilita non e sanza
peccato posto ch̄ sia ueniale q̄do nō sifa per dispregio
Et peroch̄ molto & i cauto parlare e ppiquo alla bugia

b 2

& e lo spesso giurare uicino allo spergiuro per questo si
debbe amunire strettamente il penitente che si guardi
dal giurare quando non e necessita o richiesto dal giu-
dice pero che allhora glie debito & merito giurando la
uerita. Ancora puo domandar se ha ricordato il nome
di dio o de sancti in uano in fauole o in canzone o cō-
trafacto per diligione gli acti degli uffici diuini & le pa-
role delle scripture in morteggio o in buffonerie le qua-
li cose non sono senza grande peccato.

¶ Di sanctificare le feste

El terzo comandamento di sanctificare le feste & q-
li sien idi terminati aguardare ha ordinato la sãc-
ta chiesa come sono ogni di di domenica & certe altre
solemnita del signore & di sancta Maria & certi altri
sancti le quali debbe bene sapere ogni sacerdote che ha
cura d'anime accioche le possa al popolo la domenica a-
nuntiare come e usanza. Et circa a questo puo ancora a-
dimandare di certi comandamenti della chiesa iquali
si extendono atutti li christiani come si dira. Imprima
adunque domandi se idi delle feste comãdate ha facto
alcuno exercitio manuale o seruile come e di lauorar la
terra o far alcuno artificio di diuerse arti o facti merca-
ti diuendere o di comperare cose non necessarie alla ui-
ta sua & della famiglia & sommeggiare senza grande bi-
sogno pero sarebbe expressamente contro atale comã-
damento & peccato mortale se grãdissima necessita nõ
lo scusassi come e di non poter hauere la necessita della
sua uita per se o sua famiglia in altro modo se non la-
uora in parte nelle dette feste. Ben si concede da docto-
ri che in alcun caso come da spectare gente darne o ru-
batori o subite tempeste lecito sia di sgõbrare & di por-
tare le cose aluoghi sicuri & difenderli da nimici chõ mo-
uessino ingiusta guerra nelle feste quantunque solenne
o prouedere o a altre grandi necessitadi & cosi uendere
& comperare cose necessarie alla uita di di in di & fare

le cose necessarie agli infermi & simili. Item domandi
in che si exercita idi delle feste cioe se e ito alla chiesa a
gli uffici diuini audire le prediche se ha facto laltre ope
rationi pie di dare helemosine o uisitare infermi o an
dare a perdonanze il perche sono ordinate le feste o ue
ramente se se dato agiucare & tauerneggiare bestemiaf
o mormorare stare otioso o far alcuno male iquali pec
cati & gli altri sono molto piu graui a commettergli idi
delle feste che gli altri di. Item perche e comandamē
to della sancta chiesa generalmente facto che ciascuno
debbe udire messa dal principio alla fine ogni domenī
ca. d. cō. d. i. missas & questo medesimo comandamēto
par che si extenda ancora alle feste comandate da la chie
sa si per ragione & si per quello che dice il decretale ex
tra de parrochiis. c. diebus dominicis & festiuis. Do
mandi se ha lasciato la messa il di delle feste & quante
uolte & perche cagione peroche se lhauessi lasciata per
propria negligentia ha peccato mortalmente secondo
la cōmune sententia de doctori. Ma se hauessi lasciato
per alcuna cagione legitima come e per essere i fermo
o per gouernare infermi & non gli potere lasciare o fan
ciugli equali non si possono senza scandolo abandona
re o seco menare o per prouedere o obuiare a qualchē su
bito pericolo o simili cagioni sarebbe scusato dal pec
cato hauendo la buona uolonta dandarci se potessi ma
buon e che non potendo andarci i quello scambio met
ta qualche tempo adorare & dar si adiuotione. Itē deb
be domandare se se confessato & cōmunicato la quare
sima passata perchē questo ancora e comandamēto ge
nerale della sancta chiesa facto a ogni christiāo poi che
e uenuto agli anni della discretione equali sintendono
xiiii. āni nel maschio & xii. nella fēmina el piu alto po
sto che alcuni dichino piu tosto esser gli anni della di
scretione cioe dagli. x. a. xii. & in quello molto offendo
no non solamente essi secolari huomini & donne cioe
di non si cōmuicare se non hāno passati c. xiiii. anni o

piu ma ancora li sacerdoti liquali dicio non fāno loro
conscientia per ogni āno adunq̃ ch̃ lassa passare ch̃ nō
sichonfessa fa uno peccato mortale: & perche sichon
fessassi & nō sicomunichi cōmette uno peccato morta
le. Et non debbe il confessoro absoluere il penitente da
peccati se non si dispone acōmunicare essēdo uenuto
all'eta legiptima: peroche non e cōtrito non si dispōen
do ubbidire acōmandamenti della chiesa iguali si con
tengono nella decretale extra de. pe. & re. Omnis utri
usq̃ sexus & debbesi cōmunicare il di della pasqua di
surrectione come dice lo decreto o nedi sequenti se cō
modamēte potesse & debbe esser digiuno cioe di nō ha
uer preso niente etiam diu pur un sorso dacqua da me
za nocte ināzi. Et se dopo la cōfessione facta utimamē
te hauesse cōmesso alcun peccato mortale o uero si ricō
dassi dalcun cōmesso inanzi ma lasciato per dimenticanza
nella confessione guardisi bene di non si cōmunicare
inanzi che si confessi se douessi bene indugiare
all'altro di peroche si cōmunicherebbe a suo preiudicio
& dannatione. Circa aquesto comandamento puo an
cora dimandare de digiuni comandati dalla chiesa co
me e laqualesima le quattro tempora & certe uigilie &
potendo la persona digiunare poi che ha compiuto .xxi.
anno nella quale era e obligato al digiuno secondo san
Thōmaso nella somma non digiunādo per propria ne
gligentia per non hauere quello di sagio & afflictione &
molto maggiormente quando lo facessi per dispregio
pecca mortalmente per ogni di che lasciasse. Ma se la
sciasse per infirmita il digiuno o per grāde pouerta nō
potendo hauere in unō pasto quello ch̃ gli bisogna amā
giare per digiuno o per grande fatica che gli conuiene
durare per gouernare se & sua famiglia o i lauorare ter
reno o in fare altri exercitii molto faticosi cōliquali si
puo molto male digiunare sarebbe scusato dal digiūo
& non peccherebbe non lo facendo poi che ha legipti
ma scusatiōe q̃llo medesimo si dice dalli doctore delle

donne grauide & che allactano efanciugli o chi ha bi-
sogno difare grāde exercitio per gouernare lafamiglia
ilperche non puo con questo digiunā. Et doue dubitaſi
la persona del potere digiunare o no o per riſpecto di
deboleza o grauideza o molta fatica nondebbà rompe-
re il digiuno comandato per propria auctorita ma con
ladichiaratione & diſpenſatione del ueſcouo ſuo o al-
meno del ſacerdote ſuo curato. Et buon conſiglio e chi
non puo digiunare facci qualche altra coſa pia in quel
lo ſcambio o dilimoſina ſe puo o dorationi. Itē lo puo
domandare ſe ne di de digiuni o uenerdi o ſabbato ha-
ueſſi mangiato carne aduedutamente fuori dicaſo di
firmita per ghioſtornia o cacio o huoua ancora di qua-
reſima peroche farebbe peccato mortale faccendo con-
tro alla generale ordinatione & conſuetudine della ſac-
ta chieſa & debbe il ſacerdote parrocchiale ledomēicū
annuntiare al popolo coſi lidigiuni come leſeſte che oc-
corrono infra laſeptimana.


¶ El tractato della Decima

Item debba domandare achi e padre di famiglia
o maggior della caſa ſe ha data la decima al recto-
re della chieſa. Ma dicio non biſogna domandare a ſer-
ui o lamoglie daltri o figliuoli che ſon nella poteſta del
padre ma iloro maggiori. E comandamento di dare la
decima laqle ī parte e comandamēto dilegge diuina. ī
parte dilegge humana & canonica. xvi. q. i. Reuertimī
& c. decime. q. vii. c. qcunq extra de decimis p totū. La
dichiaratione di qſta materia richiederebbe lūgo trac-
tato: ma laſſādo tutto indrieto piglia qſta cōcluſione
chel modo cū circa la decima p diale cioe defructi della
poſſeſſione dia qſlo cū uſanza in qſl paefe o uilla o lade-
cima parte defructi o il cētefimo o uno ſtaio digrano p
podere o altra quantita uſata & coſi del uino & dellal-
tre coſe doue ſuſa di dare. Et debba dare al rectore del-
la chieſa doue ſono tali poſſeſſioni regolarmente. Et ſe
pelpaſſato nōlha date lerimetta o accōdiſi cōtal rectōr



Et doue stesse obstinato a nō leuoler dare non de essere
absciolto & i iudicio lepuo domandare quello e usato i
quel paese. Et perche tale rectore fussi cattiuo nō ladeb
be pero dinegare di dargliela. Ladecima personale sic
ladecima parte di quello che guadagna lāno di sua i du
stria o arte o traffichi & questa e piu plegge canonica cō
diuina debbasi dar doue lufanza del paese di dare o al
rectore della chiesa doue riceue isacramēti cioe chiesa
parrocchiale. Ma cōmunemēte questa nō susa alpresen
te di dare & cosi e scusato. Thōmas i sūmis host. Ray.
archi. & Iohēs. Ladecima mista e de fructi delbestiamē
& in questa lobserua lufanza del paese.

¶ Tractato delle Feste



ET peroch sono molti sacerdoti iquali nō fanno q
li sieno lefeste comādate per grossa ignorantia &
dalcune desse sipuo dubitare se si debbon guardare po
qui porreno quali sieno lecomādate che sidebbō obser
uare delle quali sifa mētionē. d. con. d. iiii. pronūciaudū
del quale capitulo el principio dice che il sacerdote debe
ānuntiare al popolo lefeste che hāno aguardare & qsto
cōmunemēte sifa ladomenica mattina i fra lameffa. Et
i prima e comandato ogni domenica auespera usq ad
uesperam cioe da luna sera allaltra & cosi da luna sera
allaltra sidebbō guardare tutte lefeste comandate ordi
natamente. Ite tucte lefeste del signore cioe la festa del
la Natiuita di Xpo cō tre di sequēti cioe scō Stephano
scō Giouāni & glinocenti come sicontiene indecto ca
pitulo: posto che quella deglinocenti male siguardi &
forse doue laconsuetudine incontrario susa. Itē la festa
della circuncisione di christo che e il primo di digēna
io. Item la festa della epiphania che e a .vi. di del decto
mese. Item la resurrectione di christo cō due di sequēti
uero e che nel decto capitulo era comandato diguarda
re tutta la septimana dellapasqua ma per lemolte neces
sita della gēte & occupationi & poca diuertiōe de xpīā i

comunemente si tiene gli altri di delloctaua della pasq
non obligare ne della septimana sancta se non in uener
di sancto per riuerentia della passione & doue fusse usā
za diguardare piu di di queste due septimane quella si
dee obseruare & spetialmente circa al iouedi sancto.
Item la festa della ascensione di christo & anticamente le
triduane cioe tre di che sono inanzi alla ascensione che
si chiamano le rogationi ne quali per tutta la xpianita
si fanno le precisioni & erano comandati di guardare &
di digiunare come si contiene i detto capitulo pronun
tiandū & in capitulo rogationes. Ma al di dhoggi & si
quāto al digiuno & si quāto al guardare comunemente si
tien che non sien i comandamēto ma in consiglio. Itē
la festa della pentecoste con due di sequenti. Item la fe
sta del corpo di christo per la clementia de reli. & uc. sac
torum. Si dominus & per la extrauagante di Martino.
v. & di. Eugenio. iiii. in tal di e relaxato ogni interdito
ch fusse posto nelle chiese come etiam dīo nelle feste de
di della natiuita di Christo della Resurrectione della
Pentecoste & della assumptione della uergine Maria &
radoppiate le indulgentie poste da Urbano papa insti
tutore della detta festa a chi si troua all hore del sanc
to di & fra loctaua da martino predecto. Et poi queste
poste da decti papi un altra uolta radoppiate da Euge
nio predecto. Et ancora le feste della uergine maria cio
e la festa della purificatione detta in altro modo cā del
laia adi dua di febraio. La festa della nuntiata adi uenti
cinq di marzo. La festa della assumptione adi. xv. dago
sto. Et la festa della sua natiuita agli. viii. di di septēbre
laltre nō sono i comandamēto come e la uisitatione La
conceptione & laneue. Itē le feste de dodici apostoli cio
e le principali della morte loro & questo si dice p rāto po
che laltre lor feste come e cathedra scī petri & scō piero
auicula scō Giouāni anteportam latinā cōuersione di
scō Paulo & simili nō sono i comandamēto ma doue e
usāza diguardar alcuna di qste si debbō guardare. Item

la festa dogni sancti & la festa di sancto Michele arcange
lo che e al penultimo di septēbre che si chiama dedicati
one ma quella che e di maggio ch si chiama apparitiōe
di sancto michele non e comandata ma doue e usanza
sinee guardare. Item la festa di sancta croce cioe l'inuē
tione che e a tre di di maggio e comandata di guardare
de. con. d. iiii. crucis ma non quella di septēbre onde cir
ca a essa sinee obseruare l'usanza del paese. Item di sac
ro Lorenzo martire. item la festa di sancto Siluestro. itē
la festa di sancto Martino. Item la festa dell'anariuita di
sancto Giouanni baptista. Sono alcune altre feste le qua
li sineebbon guardare piu per consuetudine quasi gene
rale della chiesa che per scriptura sopra dicio facta co
me la festa di sancto Niccolo & di sancto antonio & di
scā katerina scā Lucia & simili le quali sineebbon guar
dare doue e tale cōsuetudine. Item quelle feste le quali e
uescoui co capitoli loro & col popolo eleggono dicele
brare come sono epadroni delle terre come la festa di
sancto zenobio a Firēze. la festa di san Donato a arezo
la festa di sancto Romolo a fiesole. La festa di sā zenone
a pistoia. La festa di san Petronio a Bologna & simili le
quali sineebbon guardare da le persone di quel uescoua
do ma gli altri non obligano. Et questo si dee intende
re da sancti canonizati dalla chiesa: peroche di quegli
che non son canonizati posto che la terra ne facesse grā
festa come del beato ambrosio a Siena & beata Marghe
rita a Cortona del terzo ordine non obliga a guardarla
ne sinee fare alcūo ufficio o messa propria dessi fassi du
bi: delle feste de quattro doctori cioe san Gregorio sā
Girolamo. sancto Ambrosio & sancto Augustino se si
debbe guardare pare ad alcuni di si per quello capitulo
Gloriosus deus dereli. & ueneratione sā. lib. sexto. Ma
perche il detto capit. altro non dice in substantia se nō
che sinee far d'loro ufficio doppio per quello nō credo
sieno comandati ne che sineebba al popolo annuntiarli
come comandati & la cōsuetudine que est optima legū

interprete questo dimostra di san Marco & sancto Luca
& sancto Barnaba siferui lufanza del paese: ma comu-
nemente si foglion guardare.

De digiuni comandati.

Digiuni comandati son questi dalla chiefa. In pri-
ma tucta laquaresima saluo che ledomeniche de-
co. v. quadagesima. Item le quattro tēpora ch son quat-
tro uolte lanno cioe nella prima septimana intera di q̄
resinia & nella septimana che e dopo lapentecoste cioe
il primo mercoledi & il primo mercoledi che e dopo sã
cta croce di settembre & il primo mercoledi che e dopo
sancta Lucia didicēbre d. lxxvi. Statuimus & in quelle
septimane si digiuna tre di cioe il mercoledi uenerdi &
sabato & per tener ante q̄do comiciã si dāno due uersi
Vult crux lucia cinis charismata diua.

Vt det uota pia quarta sequens feria.
Item lauigilia della assūptione dellauergine maria del-
la uigilia dellanatiuita sua si dice essere stato comāda-
to p extrauagāte di gg. ma perche non e stata prouulga-
ta & acceptata e piu tosto da exortare al digiunare ch co-
mandare. Item lauigilia della natiuita di christo. Laui-
gilia della pentecoste ut. d. lxxvi. p. necessario ergo do-
ue dice la chiefa che q̄sto obserua lacōsuetudine genera-
le della chiefa. Item lauigilia dogni scī item lauigilia
della natiuita di san Giouāni baptista ex consuetudini
generalī. Itē lauigilia di san Lorenzo ex consuetudine
generalī. Itē lauigilie delle feste p̄cipali degli aposto-
li etiā dīo scō mathia extra de. ob. ie. c. i. excepto dīscō
Giouāni euangelista lacui uigilia uiene ildi di scō Ste-
phano & lauigilia dīscō Philippo & Iacopo che uiene
nel tempo pasquale ne qua di non se tenuto di digiuna-
re extra de. obserua. ie. consilium. Circa la festa di sanc-
to Bartholomeo ap̄lo q̄to aldi si debbe obseruare la cō-
suetudine del paese po che in alcuni luoghi si fa la festa
sua adi. xxiiii. dago. & i alcuni altri luoghi ildi sequēte



& secōdo tale usanza lauigilia digiffare cioe adi. xxiii
doue la festa sifa a. xxiiii. o a. xxiiii. doue la festa si fa a
xxv. extra de. ob. ie. cōsiliū. Itē quādo alcuna uigilia
comandata di digiunare uenisse in domenica si debbe
digiunare il sabbato essa precedēte scambio della dome
nica. ex. de. ob. ie. c. p. Itē anticamente quegli due di cō
sono inanzi al principio di quaresima cioe dopo la do
menica della quinquagesima erano in comandamento a
tutti e cherici & religiosi di digiunare. d. iiii. Statuimus
Ma come dice Gratiano. P. hec & si in legibus nō sono
loro in comandamēto ma in cōsiglio o uero per cōtra
ria consuetudine arrogati ma e buoni religiosi tutti li
obseruono p loro constitutioni. Item pche nel capitulo
consilium. de. ob. ie. si dice. leiuuius aduentus domini
apud nos agitur. Dissono alcuni che il digiuno dello ad
uento nō e in comandamento a cherici ma in cōsiglio &
questo sitien da tutti. E religiosi si sono piu strettamē
te obligati secōdo loro regole & constitutioni. Itē quā
do la natiuita di iesu xpo uiene in uenerdi possono itale
di lecitamente le persone mangiare carne per la excellē
tia della solempnita saluo se a questo nō fusse obligato
per uoto & per la regola sua se e religioso cioe di nō mā
giare carne tale di perche in tale caso debbe obseruare
suo uoto & regola extra de. ob. ie. c. explicari. Et quādo
natale uiene in sabbato el simile peroche e piu stretto il
comandamēto di nō mangiare carne il uenerdi che il
sabbato conciosia cosa che il uenerdi si obserua per tur
ta la christianita generalmēte cioe di non mangiar car
ne tale di ma del sabbato non e generale ma particular
In italia obserua in catalogna & altri paesi non si ob
serua cioe di astenersi del mangiare carne i sabbato. Itē
e da notare che ogni digiuno comandato uietato di mā
giare la carne & nella quaresima e uietato non solamē
te la carne: ma anchora uuoua & chacio. di. quarta de
nique. Negli altri digiuni chomandati fuori di
quaresima. Quanto ad mangiare chacio & huuoua.

Sipuo stare allufanza del paese secōdo sancto Thōma
so. xxii. ma piu laudabile sarebbe abstenersi da esse &
spertialmente quando daltre cose sipuo prouedere. Itē
aldigiuno proprio sapartiene dimangiare una uolta il
di & circa ahora dinona cioe non ināzi anona o app̃so
Elbere piu uolte ildi deldigiuno non rompe ildigiuno
quando non sifa infraude: le medicine o lattouari non
rompono ildigiuno della chiesa & cosi la sera pigliare
alcuna cosellina come e dua o tre fichi secchi o uno po
co diconfectione o composta ouna meza mela accio ch
iluino non gli dilaghi lo stomaco & non nuoca nō cre
do rompa ildigiuno. Del pane non si concede perche e
piu ordinato al nutrimento cōmune che laltre cose.

Del honorare iparenti comandamento .iiii.
QIrca alquarto comandamento il quale e dhonora
re parenti e prima da uedere de parenti carnali &
di poi de padri spirituali & ultimamente econuerso
della cura che debbono hauer epadri de loro figliuoli &
loro famiglia. Quanto al primo puncto domādi se ha
padre & madre & se gli ha honorati & ubidito aloro co
mandamenti & proueduto aloro bisogni o facto tutto
ilcontrario cioe se ha facto contro allor honore i dire
alloro uillania o parole ingiuriose o bestemiargli o di
leggiargli & facto contro alla loro uolonta & comāda
menti giusti & ragioneuoli circa algouerno della casa
dove gli ha facti adirare grandemēte se ha lasciato lo
ro patire disagio delle cose necessarie alla uita & nō p
ueduto a sua bisogni o per auaritia o per negligentia la
qualcosa sarebbe grāde peccato mortale & molto mag
giormente se gli ha uessi posto le mani adosso. Item se es
sendo morti ha satisfatto ala sci facti da loro alle chie
se o apouerì al tempo debito & se non lha facto e decto
tale occiditore dellanima sottraēdogli il debito suffra
gio & non e sanza grande peccato ne fidebbe absoluer
se non si dispone satisfare edetti lasci. Et se bene non

haueſſi facti laſci-debbe nõ dimeno fare delle elemoſi
ne & fare dir meſſe & altri oficii piu & meno ſecõdo ch
puo per li ſuoi morti. Et nelle infirmita de ſuoi parenti
prouedere a biſogni del corpo ma molto maggiormẽte
a biſogni dell'anima cioe procurãdo che habbi iſacra
menti ſancti al tempo debito & il contrario faccendo i
correrebbe i grande offeſa di dio. Item de padri ſpiri
tuali equali ſono iſacerdoti & maximamente e conſeſ
ſori & quegli che hãno cura dell'anima ſua domãdi ſe
gli ha hauuti i reuerentia & facto honore o uero il con
trario cioe farſi beſſe di loro o dire loro uillania o i giu
riargli i altro modo o i parole o i facti & ſe egli ha dato
la decima almeno cõſueta nel paefe & offerte o uero ele
moſine donde poſſa uiuere ſecõdo il ſuo potere quando
ha ueduto il ſuo biſogno. Et ſottraẽdo la decima debi
ra commetterebbe furto. E uero ch quãdo uedeſſi il ſuo
padre ſpirituale o altro ſacerdote alcuno mancamento
o di baratteria o di fare atauerna o di diſoneſta ſe il pec
cato e occulto ſecretamente lo debbe amunire & cõ riuere
rentia che lui ſidebbi emẽdare & doue non ſi emẽdaſſi
o ueramente fuſſi publico il ſuo difetto lo debbe mani
feſtare al ſuo maggiore che ha poteſta ſopra dilui non p
fere ſua uẽdecta ſe gli pareſſi eſſere ſtato i giuriato ſo
pra dilui ma per zelo di charita & di iuſtitia ma nõ deb
be andare publicãdo ne dileggiãdo tale & molto mag
giormente ſi debbe guardare di non hauere aſchiſo o i
abominatione la meſſa o iſacramenti dati da eſſo o du
bitare che non poſſa conſacrare o gli ſacramenti dare
per le ſue ſcleraggini peroche ſarebbe grande errore.
Bene e uero che quando poteſſe acconciamente & lecita
mente udire la meſſa o officii & pigliare iſacramẽti da
li ſacerdoti buoni & honeſti ſarebbe meglio che di udire
meſſa o pigliare iſacramẽti da tali ſclerati come e cõ
cubinari & ſimili. Sarebbe qui aſſai da dire ma non bi
ſogna a ſemplici entrare in queſta materia.

Examinatione di Governo de figliuoli.

SOtto questo comandamento si comprende etia;
dio uice uersa lacura che debbon hauere epadri &
madri de loro figliuoli. Et pero sappiendo che colui ch
siconfessa o huomo o donna che sia habbia figliuoli do
mandi se ha buona cura dessi non solamente quãto al
corpo prouedere aloro bisogni corporali & ilmarito al
la sua dōna laqlcosa cōmunemente sifa ma molto mag
giormente abisogni della salute dellanima. Et pero lo
dimandi se lomena o manda alla chiefa audire lames
sa o lufficio se losa confessare se loinduce acōmunicare
altempo della eta debita: se lamuisc del guardar si da
peccati & offese di dio & del proximo: se loriprende &
gastiga quando e dibisogno de uitii & sceleraggine cor
me e dibestemiare o idio o sancti rubare o rubaldare.
Ma accioche sia efficace lasua admuntione o correpti
one dia dicio exemplo in se medesimo portandosi di
uotamente & come diuoto christiano & auenzi il padre
efigliuoli & lemadre lefigluole abuoni costumi & dire
ogni di qualche pater nostro o orationi quãdo son pic
colini. E graue peccato alpadre&alla madre quãdo per
loro negligentia sono captiui figliuoli. Et similmente
glisacerdoti che hanno cura danime sono tenuti haue
uere diligente cura deloro figliuoli spiritali cioe par
rocchiani damaestrargli & correggergli dedifetti che
fanno diloro & disollecitargli achiese: predicare loro
& iducere apigliare loro diuotamente lisacramēti altē
po suu. Et debitamēte amministrar lisacramēti & pero
chi ode tali ī confessiōe cioe lisacerdoti q̄do sono igno
rāti glidebbe admunire delmodo della cura che ha de
suoi parrocchiāi della admīstratione de sacramēti & d
gli offitii diuini & se dice lositio & se ha lachiefa cō iu
sto titulo o se ciha cōtueſso alcūa simonia&simili&do
ue lotruouidī disposto anō sirimāere ditali difetti nō lo
absolui. Et se fusse īcorso ī alcūa scomūicatione o su
spensione o ī regularita rimandilo alsuperiore.



¶ Di non fare Homicidio

Quinto comandamento e non occides cioe non fare homicidio: riferisce sancto Clemēte cō mēser san Piero poneua tre differentie di homicidi. Nam qui occidit & qui detrahit & qui odit pari. homicida est de. pe. p. homicidiorum. El primo il quale si puo dire homicidio actuale si puo cōmetere in molti modi cioe cō ueleno con coltello & con bastone o in moltissimi altri modi & come il doctor dice sancto Augustino sotto q̄sto comandamento si comprende ogni ingiuria personale facta al proximo posto che ben nō seguitasse lamōte come e diragliare uno membro o ferire o bastonare o dare pugni ad altri per acti d'ingiuria equali acti tutti sono peccati mortali. Et perche il padre o la madre o il maestro o doctore gastigando temperatamente loro figliuoli o subditi non e iputato ingiuria ma actio di carita & iustitia puo esser tale actio senza peccato. Et cosi il rector faccendo morire il malfattore per lo maleficio cō messo secondo l'ordine dell'aragione non pecca ma merita se obserua le debite circūstantie. El difendere etiādio semedesimo con debita temperantia non e uietato Et e l'homicidio uno de casi riseruati & principale alli uescoui il quale cōmunemente non si concede anzi sogliono uescoui mandare tali homicidarii a Roma alli penitenti per la absolutione quando possono andare etiādio l'homicidio causuale quando cie messo negligentia come e nella oppressione che fanno le madre o le balie de fanciugli equali tengono seco nellecto calcandogli o in altro modo essendo cagione di loro morte e riseruato al uescouo. Et molto maggiormente quando procurano disconciarli & seguita leffecto & chi da loro medicina asconciarli o le consiglia discōciarli & maximamente potendosi presumere che nella creatura sia infusa l'anima donde ne seguita doppio homicidio cioe del corpo & dell'anima che nō ha il baptesimo & pero non si salua. Donde etiādio debbe il confessor

admonire strettamente & comandare o a madri o anu
trici che non tenghino eloro fanciullini seco. nelledto
accio nō habbi auēire simile caso. Dello homicidio ch
sicommette nel parlare domandi il sacerdote come gli
pare di bisogno questo sic se hauesli il penitente coman
dato o configliato o confortato o uero persuaso altri a
mazare alcuno o ferire o bastonare o altrimenti ingiu
riosamente percuotere & quando fusse seguitato leffec
to per tale parlare fuori dordine di iustitia oltre al pec
cato mortale sarebbe ancora caso riservato quanto al
l'homicidio. Ma dell'homicidio che sicommette itorre
lafama a altri qui non parlereno ma nel octauo coman
damento dice etiamdio sancto August. de. pe. d. i. Noli
putare che chi con sue lusinghe o parole induce altri a
alcuno male criminale luccide cioe quāto all'anima co
me uerbigratia. Inducere altri aspergiurare o inganna
re o giuocare o bestemiare o commettere alcuna disone
sta elquale dice ilpsalmista. Lingua eorum gladius acu
tus. cioe aferire lanima di peccato mortale. Homicidio
con uolonta solamente sic quando la persona desidera
la morte d'altri o per auaritia o per hauere la roba sua o
per uendecta o per odio che gli porti. Et qui odit fratrē
suum homicida est. Dice sancto Giouanni. Et perche
e uno peccato molto cōmune alle genti & leggiermen
te si piglia & tardi si lascia: & poca conscientia senefā
no le persone parendo loro lecito spetialmente quando
sono ingiuriati. Sia il confessore diligēte circa a questa
materia in prima di discernere & considerare lequalita
ditale odio quando e mortale & quando e ueniale pero
che sogliono le persone idiote ogni sdegno o perturba
tione chiamare odio. Debbe adunque domandare i che
modo ha portato odio alla persona cioe se egli hauesli
uoluto per quello uedere maligrande o all'hauere o alla
persona con animo diliberato per uno acto di uēdecta
& quello dichiarandogli essere mortale. Ma perche si
fusse turbato o sdegnato contro al proximo & non gli

portasse quel amore come prima per alcuna differentia
come auiene tra la famiglia o uicini spesse uolte ma nō
uorrebbe pero aquel tale uedergli nessun male. nō deb-
be il confessoro giudicar quello esser mortale ma anu-
nirlo che selo lieui dalla mente. Et se bene alcuno desi-
derassi male temporale al proximo di qualunque infir-
mita o aduersita non per uendetta ma per emendatiōe
di quello in odio & detestatione delle sue iniquita o ch
non potessi nuocere a altri iu iustamēte potrebbe esser
sanza peccato. Onde dice il psalmista. Perfecto odio o
deram illos quando truoua ch lodio sia mortale domā
di della cagione laquale cōmunemente si suole assegna-
re essere perche e stato ingiuriato o danneggiato. Et ap-
presso domandi quanto tempo lha tenuto come spesso
glie tornato allamente quel prauo desiderio di uoler ue-
der uendetta & dichiarargli bene quel odio non solamē-
te essere uno peccato mortale: ma tanti quāte uolte ha
hauuto quel odio indiueri tempi. Et come non lo scu-
sa dal peccato quantunque ingiurie hauessi riceuute da
lui. Vltimamente dichiaragli ch e necessario lasci ta-
le odio altrimenti non potrebbe esser assoluto & sareb-
be incontinuo stato di dannatione & se ha riceuuto in-
giuria o danno ueramente non e tenuto ne debbe il cō-
fessore questo richiedere da lui dilassare la roba sua o la
satisfactione della ingiuria piu che si uoglia. Non e etiā
dio bisogno che uada adomandargli perdonanza a co-
lui achi ha portato lodio se gia non lo hauessi ingiuria-
to di parole o in altro modo & in questo errano molti se-
plici sacerdoti iquali dicono o cōsigliano tali persone
che uadino adomandare perdonanza achi hannohau-
uto odio laqualcosa non debbe fare cioe di manifestare
il suo peccato occulto sanza bisogno se non in confessi-
one. Ma bene lodebbe iducere di parlare con esso & mo-
strare alcuni segni da micitia & maximamente quan-
do e manifesto o oppinione del popolo che porti odio
per torre uia lo scandolo della gente ma praticare con

quel tale dimesticamente nō e tenuto più che siuoglia.

CDi non commettere Adulterio

El sexto comandamento e non mechaberis. Et ad uenghaidio ch̄ questo propriamente sintenda nō commettere adulterio non dimeno come dice sancto Augustino socto questo nome e uic tato ogniatto carnale fuor dimatrimonio debitamente seruato. Et pero ch̄ questa e una materia che e necessaria & pericolosa a parlare e dibisogno che qui il confessoro usi gran diligentia & gran prudentia. Diligentia debbe usare in domā dare quello che e dibisogno dire circa a questa materia & quasi cauare dibocca con soctile ingegno quello che il peccatore per se non si arrischia adire. Et posto che molti peccati sieno più graui che il peccato della luxuria pur questo siuede per experientia manifesta che dinellun altro tanto siuergognano le persone a confessar si quanto di questo: & la ragione puo esser perche questo fa più gliuomini simili alle betiche che gli altri. Et molti & spetialmente le donne che sono uergognose più tosto si tornerebbono a casa con tali peccati cōmessi & andrebbono ad annatione che per se medesimo gli uolesse dire se non fussino domādate dicio dal confessoro. Et perche tale dispositione fa la confessione ficta & poco o nulla ualeuole debbe il confessoro dichiarar al peccatore o huomo o donna si sia quando sauede che quella non era disposta adire tale peccato se non nefussi domandato come non gli ualeua quella confessione per la sua obstinatione & che e dibisogno si penti di tale in dispositione & faccisi preponimento di dire tali peccati commessi se lui bene non nefusse domandato. Non meno prudentia si richiede & discretione nel modo del domandar poch dibisogno e di domandar il peccatore nō solamēte igenere se ha cōmesso peccō di luxuria ma ancora se per se medesimo nō dice sufficiētēte q̄llo ch̄ e necessario i tal materia debbe discēdere alle circūstantie necessarie sich habbi dallui lultia spetie desso peccato

Et per potere formare meglio ledomande se non cono
scesse suo stato debbe domandare lhuomo se ha donna
& ladonna se ha marito & se ha compagnia matrimo
niale dimandare se ha seruata lafede aessa & se dice ch
no domandare dellaconditione con chi se impacciato
carnalmente cioe se e accompagnata: pero che doppio
adulterio cioe dalluna parte & dallaltra & se bene fus
se soluta cioe che non hauesse marito se e donna o mo
glie se e huomo pure sarebbe adulterio & se non si gra
ue come il primo pure sempre graue mortale. Itē se ha
obseruata lafede del matrimonio di non hauer cōmes
so fallo con altri domandare non dimeno se ha usato
debitamente ilmatrimonio o in altro modo da nō po
tere generar figliuoli dichiarandogli quegli sempre ef
fere graui mortali per qualunque cagione si sia & appar
tienti asperie diuitio sogdomitico. Item secondo lacō
ditione della persona che puo imaginare colui ch sicō
fessa sia caduto piu in una differentia di peccato di sone
sto che in uno altro cosi puo & debbe domandare uer
bigratia ilfanciullo o adoloscante se ha commesso di
shonestà o facto disonestà contra altri fanciugli o con
huomini o per danari o per altre cose o se per se mede
simo ha commesso alcuna disonestà. Item se se impac
ciato con femine & dicke cōditione & perche molti nō
solamente layci ma ancora sacerdoti sono tãto grossi
& ignoranti che fidanno aintendere che andã allema
le femine publiche meretrici non sia peccato & se e sia
ueniale laquale ignorantia non ne scusa pero da pecca
to ma e pericolosissima pero che glida cagione di non
si pentere mai di tale errore ne di disporfi di emēdarfi
& consequentemente non potere hauere remissione de
suoi peccati. Et per questo domandi el. sacrdote egioua
ni & spetialmente che non hanno donna & se i nãzi
che hauesin dōna se sono iti a tale luogo dichiarando
loro esser peccato mortale & che bisogna si disponghi
no aguardarsene altrimenti nō potrebbō essere assoluti.

CDell e spetie della Luxuria

LE spetie necessarie da dire in questo peccato di Luxuria distintamente chi cioffende in nessuna delle & delle quali ha adimandare il confessore non ognuno diciasuna di queste: ma chi duna & chi dunaltra secondo che crede la persona hauer offeso quando per se medesimo non lodicesse el penitente sono queste. El primo si chiama fornicatione ilqual uizio si commette tra soluto & soluta cioe che non e legato in matrimonio ne ecci altra circostantia che ponghi tale atto in altra spetie o con meretrici o con uedoue o con concubine che si sieno. Secondo si chiama stupro: & questo e quando lhuomo toglie la uirginita alla donna fuor dellatto del matrimonio. Et quando la inganna con parole o con promesse di torla per donna o dotarla e tenuto di farlo o di satisfar altrimenti allo inganno se puo. Tertio si chiama adulterio & questo e quando luno o laltro o amenduni sono inistato di matrimonio & con altri si impaccia che con la sua compagnia legittima. Quarto si chiama rapto & e quando si commette uiolentia alla donna contro a ogni suo uolere o ancora contro alla uolonta de parenti chauandola di casa se potesse non gli essendo donna. Quinto si chiama incesto & questo uizio si commette fra gli parenti & affini infino al quarto grado di parentado o di affinita. Et quanto il grado dell'affinita o del parentado e piu stretto tanto e piu graue incesto onde fra padre & figliuola o madre & figliuolo che e il primo grado di parentado per linea discendenti & discendenti e grauissimo & simile del figliastro con la matrigna sua & fratello & sorella carnale che e il primo grado di parentado per linea trasuersale e grauissimo per quella linea & cognato con cognata doue e il primo grado di affinita e grauissimo circa all'affinita & cosi si discende di grado in grado & perche parentado spirituale sicotrahe nel battesimo & nella cresima ilquale parentado ha tre gradi cioe di compaternita fraternita & paternita il peccato con

meſſo fra coſtoro come cōpari & comari & ſimili ſi può
chiamare inceſto. Ma molto piu graue ancora puniſce
la legge canonica il peccato carnale ch̄ cōmette il padre
ſpirituale cioe il cōfeſſore con quella che ha cōfeſſato &
ſogliono eueſcoui nelle loro cōſtiturioni ſinodali riſer
uarſi la ſolutione nel primo & nel ſecōdo grado di pa
rētado & daſſinita o almeno el primo. Sexto ſie ſacrile
gio & q̄ſto ſi cōmette o da perſone ſacre o i luogo ſacro
Da perſone ſacre come e da cherici & religioſi & quāto
il cherico ha ordine ſupiore tanto e piu graue & coſi e lo
religioſo quāto tiene maggior grado & coſi la monica
poi che e cōſecrata & ſe luno & laltro e in ſtato clerica
le o regolare e doppio ſacrilegio. Quāto al luogo ſacro
ſi cōmette ſacrilegio per qualunque peccato carnale ſi
cōmetta in chieſa da qualunque perſona ſia. E di biſogno
quando tal peccato e manifeſto la chieſa ſia ricōciliata
pel ueſcouo. Ma quando e occulto che nō ſi ſappi ſe nō
e per confeſſione non e biſogno ſecondo hoſtienſe. Sep
timo ſi chiama molitie & queſto ſi e quando la perſona
uolontariamente prouoca ſe medeſimo a corruptione
o per penſieri diſoneſti o uolontario o con trectatione
illecita de membri ſuoi & dico uolontariamente pero
che quādo la perſona ueniſſe a corruptione cōtro al ſuo
uolere o per uolentia che gli fuſſe facta da altri nō ſene
potēdo aiutare o dormēdo uenendo a pollutione poſto
che ſognaſſe di peccar con altri & i quello ſi deſtaſſe nō
gli ſarebbe imputato a peccato ſpetialmente mortale ſe
quando e ſuegliato ſecondo la ragione ne male contēto
ne imprima ch̄ dormiſſe q̄llo deſideraua. Et e nō dime
no dato per conſiglio da theologi & canonisti abſtiner
ſi dalla celebratione della meſſa o dalla cōmunionē p
che quel di ſe la neceſſita non lo ſtrignelli o gran cagio
ni come ſon oſte molto ſolēpni. Octauo ſi chiama uir
tio ſogdomitico & queſto e tra maſchio & maſchio o fē
mina & fēmina come ſcriue ſancto Paulo a Romani al
p. ca. o maſchio con fēmina ſuor diluogo ſuo naturale

come pone sancto Augu. xxxii. q. vii. adulteri del qual
uicio dalcui uescouie e riseruata labsolutione ma comu
nemente sicōcede. El nono sichiana bestialita cioe cō
bestie cōmettere peccato carnale diqualūque ragione si
sieno & questo ancora si suol riseruare & glicontadini
cisogliono piu offendere: porrebbe si agiugnere pel de
cimo quando sicōmette peccato carnale christiano cō
giudeo & pagano & questo ancora e riseruato. Tuetti q̄
sti dieci modi di peccato carnale cōmesso per operatio
ne sono contro aquesto comādameto. Non mechabe
ris. de peccati delle cogitationi disoneste direno disoc
to nel nono comādameto & come e decto disopra nō
debbe il confessore domandare ciascano ditucte queste
spetie nominate ma piu & meno secondo che crede sia
di bisogno. Et alcūa uolta aduene che piu spetie di que
ste sono isieme congiunte iuno peccato come uerbigr
ria. se cherico o religioso cōmettesse peccato carnale cō
fanciulla uergine ma maritata laquale gli fussi parente
in luogo sacro & in di difesta queste sei circunstarie ua
rie ciascuna fa per se peccato mortale & pero sono ne
cessarie tucte diconfessare. Pero che in quāto e prima ec
clesiastica e sacrilegio i quanto e con uergine e strupro
in quanto e con maritata e adulterio: in quanto e cō pa
rente e incesto: in quanto e inchiefa e sacrilegio per ri
specto del luogo sacro: i quanto che e in di difesta e uio
latione del comandamento del guardar la festa. Sia qui
molte cauto il confessore daltre modi disonesti ch̄ sicō
mettono ne peccati carnali uarii & molti non diman
dare ma se uole dire da se lo lassi dire. Et de sopradec
ti ancora modi necessarii adire domandare dalla lun
gha chi non sa che sia inuilupato in tali peccati accio
che per suo domādare incauto non insegna fare el male
& quando domanda di simili peccati non guardi in ui
so il peccatore maximamente donna & si per non gli
dare piu tedio di uergognache si bisogn̄ & si per non
dare occhafione ad se / o ad altri di temptatione.

Con grande timore & dispiacere della mente oda & do
mandi simili materie & riguardisi della curiosita cio
e di domandare & uoler sapere piu sia di bisogno accio
che nel sacramento della salute non incorra per sua le
uita nella dannatione dell'anima sua.

¶ Di non commettere Furto.

Ql septimo comandamēto e Non furtum facies cio
e non cōmettere furto. Et posto che furto propria
mente si dica torre la roba altrui o la cosa occultamēte
contro alla sua uolonta ma qui sotto nome di furto sin
rende uietato ogni ilecita usurpatione o retentione del
la roba altrui come dice sancto Augu. xiiii. q. v. Penale
nō intendo pero qui di parlare di tuēti emodi di surpa
tione ilecita o di sure o di mali cōtracti & iniustitie del
le quali sono piene le cipta pero che questo tractatello e
facto piu per li sacerdoti semplici di contado doue non
si trouano i trigamenti di contracti & degli officii del
le terre che per le persone docte & perite ma solamente
direno dalcune cose piu cōmuni & appartenenti. Pua
dunque domā dare il confessore se ha niēte tolto della
trui occultamente che si chiama furto o palese niēte ch
si chiama rapina & domandare quanto & come & se q
le cose fussino cose sacre o di chiesa pero che sarebbe q
lo sacrilegio & molti cioffendono & de contadini & de
ciptadini o di surpare padronaggi delle chiese doue nō
hāno per la qual cosa sono scomunicati o di torre la ra
gione & le entrate & le terre della chiesa sotto diuersi ti
toli o letrate qdo uacano o ebeni del prete qdo muore
o uero occultādo testamēti doue sono lasci facti a chie
se o aluoghi pictosi occultando strumēti di ragione di
chiese & alcuni faccendosi spedalinghi di spedali & al
tri opai & sindachi o camarlinghi di cōpagnie male ex
pēdono o in loro utili i beni delli spedali o compagnie
& in qsti & tuēti gli altri casi doue sicōmette alcuna u
surpatione de beni di chiesa o spedali o cōpagnie o dal

re persone oltre al peccato mortale ch' uisicōmette ce lo
bligò della restitutione di quello che ha d'altri la quale r
stitutione s'idee fare achi sapartiene quella, roba o suoi
heredi q̄do non fussi uiuo p uia manifesta quādo il mal
tollecto e stato manifesto & p uia secreta quādo la cosa
fussi occulta. Et quādo nō si sapessi ne trouassisi achi sa
tiffare s'idebbe o restituir per auctorita del uescouo o a
chi cōmettesse cio s'idebbe dispensare apouerì & questo
cōmunemente cioe la dispensatione dell'incerti s'iriser
uano a uescoui. Et se nō si disponeffe a restituire, l'altrui
potēdo rēderlo nō puo nede bba esser assoluto da peccati.
Onde dice scō Au. Nō dimittitur peccatus nisi restitu
atur ablatum de re uir. lib. vi. Et pche uisare cono le p
sone molto malageuolmēte & se pure lo promettono di
fare rade uolte o tardi lo fāno se none quādo uēgono al
capezale dellecto p infirmita graue & ācora allhora la
sciano sia facto ma per tal modò lento che tardi o mai
non s'isa. Et po sia il cōfessoro cauto di non leggierrmēte
absoluere chi ha dell'altrui & puo rēdere se non da mo
dò accio assegnandogli certo termine & brieue infra il
quale debba rēdere o percuri remissione o dilatione da
colui achi dee dar per se o per mezo d'altri se lo uol fa
re. Nel uendere & nel comperare uisicōmette fraudi &
iniustitie assai onde la persona e obligata oltre al pecca
to a restitutione achi ha igannato. Et prima nella quāti
ta del pregio della cosa cioe quādo uēde o case o posses
sioni o animali o uectouaglia a altri notabilmente piu
che nō uale o q̄do cōpra la cosa notabilmente meno ch'
non uale & q̄sto suole aduenire per ignorantia o p erro
re del comperatore quādo lui e ingannato o dal uēditō
re quādo lui nō sene itende. Item quādo uēde una cosa
p un'altra faccendo fraude nella substātia della cosa co
me uēdendo uino in acquato ppuro o pecora p castrone
o una spetieria p un'altra & simili. Item se cōmette frau
de nella q̄lita della cosa cioe uēdēdo la captiua per la
buona come uēdendo animale ifermo o difectuoso per

fano o mercatantia di qualunque cosa sisia p buona car
riua. Item nella quantita cioe faccèdo captiue misure o
pesi i tutte queste fraudi e tenuto oltre al peccato resti
tuire di quello che ha igannato. Et nō sa le persone per
che sono molte & poche lequātita sicebbe reputare co
me icerto che ha arestituire. Item posto che incontado
nō si siongion fare molte usure fra gli cōradini forse per
che nō hāno il modo pure alcuni piu pecūiosi si truoua
nō farne & pero puo domandarne tali & spetialmente
quādo e alcuna fama o suspitione dicio. Se ha prestato
ad altri danari o grano o uino o simili altre cose habbi
domādato o rihauuto piu che il suo chapitale: peroche
prestādo per guadagnare cioe auāzare alcuna cosa piu
che il capitale e manifesta usura o etiamdio se ha com
perato alcuna cosa come grano o uino & simili. Et per
che ha dato il danaio inanzi alcuno mese o dato meno
che il giusto pregio della cosa nō istando apericoli cosi
di perdere come di guadagnare o ueramente uendēdo al
cuna cosa domāda piu che il giusto pregio dessa per ter
mine ch glida per paghamēto di qualche mese hauēdo
rispetto al tempo il quale nō si puo uendere & nō ha al
tro. Item se ha prestato danari sopra a casa o possessioni
prese impegno & per insino che rihabbi il suo danaio
prestato allui si piglia la pigione della casa o il ficto del
la possessione i fino che glirēda poi lo intero chapitale
di quello gli ha prestato. Item se ha dato glisui danari
o a botteghaio o a mercatāte di bestie o daltre cose ad
seretioe cioe ch il suo capitale sia saluo ma di quello ch
guadagna cō esso glie nedia secōdo la sua discretione il
ql cōtracto e usuraio come qsti altri detti di sopra. Ique
sto paragrafo poche nō puo hauer fructo del suo capita
le de danari ie nō ista al dāno come al pro cioe che se co
lui che gli traffica si pdesse participi con esso lui della p
dita. Item degli animali che si dāno a soccio qdo si dā
nō saluo e capi delle bestie o el capitale del danaio & cō
qsto ne uoglia fructo & usura. Et negli altri modi di soc

elo di bestia me grosso & minuto che sono uarii & diuer
si & puocci essere ancora o usura o almeno i giustitia. q
do notabilmente si uede esser peggiore la conditione del
luno che dellaltro cōsiderando nō dimeno quello che
cimetite luno piu che laltro o adopera di persona o di
dustria o di danari peroche chi mette piu debbe trarre.
Regola generale e che lusura riceuuta si debbe rēdere a
colui da chi lha hauuta. Item si diuidēdo col padrone
o grano o uino o olio o altri fructi della terra nō dādo
al padrone il suo douer dirictamēte & iustamēte son te
nuti a satisfare se gia il padrone nō gli grauaſſe i q̄llo ch
nō debbe o faceſſi alcune extorsioni p laqualcosa siuo
leſſi ricompensare de suoi dāni per q̄l modo. Daltro cō
tracti & modi diruberie qui nō parlo & del giuoco di
no disotto nella auaritia. Circa la materia della restitu
tione p roba tolta o dāno dato dice la regola della ragio
ne. Qui occasionem dāni dat dānum quoq̄ dedisse ui
detur. Onde sarebbe tenuto a restitutiōe quādo fusſe ra
gione efficace. Et pche molti alcuna uolta si trouano i
steme a torre roba daltro ofar dāni i diuersi modi pōgo
no e doctori nelle sōme loro & sopra il quarto delle sen
tētie di. xv. due uersi ch cōtēgō lauarieta dle p̄ſoe cioe
Iussio con filium consensus palpo recursus.
Participans mutus non obstans non manifestans.
La prima e Iussio cioe chi comāda ad altri di far furto o
dāno a altri o dincēdio o diffare o guastare hēdifici i &
simili cose i iustamēte. Se e ditale efficacia & auctorita
il comandamēto che per quello ne seguiti ruberia o dā
no e tenuto iucto a chi e rubato o dāneggiato posto ch
tal che ha comandato o poco o niente ha uel ha uuto di
q̄lla roba. Et similmente q̄do il dāno o rapina facta i suo
nonie larata & gratia. Et dicio i giustamēte facta po ch
se fusſe facta la rapina o dāno giustamente non sarebbe
tenuto o come aduene nelle guerre poche colui ch ha la
guerra giusta faccendo danno o ruberia a chi ha la guer
ra in giusta non sarebbe tenuto a satisfatione saluo se

non fussino persone priuilegiare come chiese cheriche /
ligiosi & aqgli farebbono tenuti de dāni quantūque ifa
citori de tali dāni hauessino guerra giusta. Quando la
guerra sia iusta o iniusta nōe qui da tractar se tal comā
damēto non fussi stato cagione dital dāno nō e tenuto
se non quāto allui peruenisse diqlla rapina. La seconda
dictione deluerso sie. Consilium, cioe chi da cōsiglio a
far rapina o dāno a altri indebitamēte. Et questo sintē
de quādo tal cōsiglio e cagione efficace dital dāno o ra
pina & seguita leffetto. Et pero guardisi bene chi sitruo
ua adar cōsiglio o render faue o fare impresa di guerra
iniusta perche fara tenuto dogni dāno che neseguitera
o amici o nimici. Ma quando il suo cōsiglio non e suffi
ciente accio posto pure pecchi grauemente nō e obliga
to a satisfare ditale dāno se non i qto del suo consiglio
fauesse facto parte del male di quello piu dinale e tenu
ro & di quello non hauessi riceuuto ditale rapina. Later
za dictione e Cōsensus cioe cōsentire allarapina furto
o dāno daltri & questo sintende diconsentimēto dicoo
peratione perche adopera tāto che senza laiuto suo nō
faceua ildāno o furto o rapina e tenuto itucto a ildāno
posto ch lui nhauessi poco o niente di quelle cose come
quādo uanno due o piu persone arubare o far dauno &
intal modo che luno non andrebbe senza laltro o luno
rubi & laltro fa laguardia ciascano e tenuto itucto isi
no che ildāneggiato sia satisfacto del tucto ma poi che
fusse dāno diloro satisfacto glialtri nō sono tenuti piu
aldāneggiato ma acolui che ha satisfacto per loro cia
scuno per lerrata sua. Ma se senza il suo consentimēto
o aiuto pure si facea & fece laruberia non e tenuto se nō
inquāto allui peruenisse della ruberia. La quarta cōditi
one e Pālpō cioe adulare & lodare altri almal fare didā
ni & rapie cioe che e ualēte huomo a simili faccēde o p
cōtrari dicēdo che nō e da nulla & nō saperrebbe far al
cuna cosa didanno o ruberia quando per tale adulatio
ne o parlare alcuno simette arubare o fare altro danno
doue senza quello non lo faceua / e tenuto di tucto.

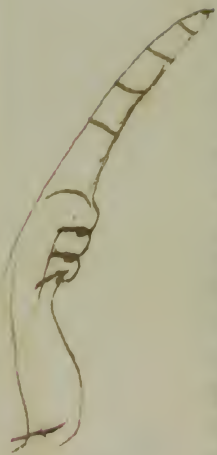
Ma sanza tale adulatione il male faceua pecco assai alo
darlo del male o confortarlo ma non e tenuto a satisfi
tione e Recursus cioe racceprere coloro che rubano &
fanno male ingiustamente sanza laquale recepratione
nō seguirebe il dāno o ruberia o uero raceptar lacosa
rubata sicb il signor della cosa nō larihabi & cosi dife
dere erubatori ne loro malifici che nō habbino a satisfi
fare. Sono costoro tenuti arestitutione il tutto poi ch̄ so
no cagione efficace che non rihabbi il perdente laroba
sua. Ma se riceue illadro in casa o locculto accioche nō
sia preso & morto & non per altro rispetto non e tenu
to arestituire le cose rubate dallui. Et cosi se ignorante
mente riceuessi cose rubate non sappiendo siano ruba
te non e tenuto. La sexta e participans cioe partecipare
della rapina & furto o altra cosa male acquistata sicche
bisogna diristituire. Et questa parte uolendo extender
& dilatare sarebbe molto da dire pure toccherò alcun
punto piu cōmune. Chi ha parte della cosa che sa che e
rubata qlla parte e tenuto arendere & non il resto se gia
per suo consiglio o aiuto o con operatione non fussi sta
to cagione. Et pertanto la famiglia come dōna o figluo
li dello usuraio o del raptore lacui substātia tucta e du
sura & rapina ditucto quello che loghera per la sua uita
pero che participa della usura laquale ancora scō Am
bruogio chiama rapina perche e obligato arestituire
di quella parte ch̄ loghera e tenuto. Et della figluola di
tale usuraio o raptore chi losa esser tale non puo piglia
re ladota. Chi compera lacosa che sa che e rubata & pro
babilmente lopuo credere non per intentione di reder
la al signore della cosa ma per guadagnare pecca mor
talmente & e tenuto arestituir la o tutto o il giusto etia
dio se lauendessi a altri o laperdessi. Et quel medesimo
sidice quando per ignorantia crassa o ignorantia di ra
gione fa questo perche non e excusato. Ma se con buōa
fede & pura conscientia hauuta sopra la sufficiente in
telligentia compera lacosa rubata credēdo dicerto sia

del uenditore e excusato dal peccato mentre che nol fa
& dalla restitutione ma quãdo il uiene a sapere dicerto
e tenuto arenderla etiam d'io se nõ gli fusse richiesta. Et
da colui dichie non puo domandare il pregio che gli co-
sta ma ha il rigresso contro achi gliela uẽduta. ¶ La sep-
tima dictione e Mutus. Octaua e non obstans. La nona
e non manifestans. Tutte queste tre le metto insieme p-
che uanno sotto una regola & questa. Chi tace quando
si fa o e facto il furto & questo si dice mutus. Chi non re-
siste & impedisce che non si facci il furto potẽdo impe-
dire & questo e non obstans. Et chi non manifesta laco-
sa furata o chi lha tolta sappiendolo & questo e nõ ma-
nifestans. Tuẽti questi tre casi chi e officiale & non pro-
uede che si manifesti & resistendo all'adro che non rubi
& non manifestando quanto porta ragione e tenuto di
tucto: ma se nõ e officiale: ma priuata persona tacẽdo
& nõ impediendo il furto ne manifestando nõ e tenuto
ma pure pecca faccendo contro alla charita del proxi-
mo quãdo puo accio prouederẽ senza scãdolo suo o dal-
tri. In tucti ecasi sopradetti doue la persona e obligata
in solidu; cioe al tucto essendosi trouato cõtro altri dã-
ni & rapine se uno de principali restituisce il tucto son
liberi gli altri dal tucto. Ma debbe ciascuno satisfare a
chi ha tucto rẽduto ciascuõ per lerrata sua. Et chi nha
uelle hauuto o facto dãno colui a quello tale e tenuto di
maggior somma che gli altri. Et se il rubato & dãnega-
giato rimette & rilassa tale ruberia o dãno a tucti o al
principale sono liberati gli altri. Ma perche rilassi a uno
di loro che ci ha adoperato ma nõ principalmente ne e
qualmẽte che senza lui nõ si faceua il male perche il dãn-
neggiato rilassi a tale nõ sono gli altri di subligati. Mol-
te cose ho trochate perche nõ uẽga tedio aleggere. Gau-
dent breuitate moderni per la loro negligẽtia che icre-
sce loro aleggere: ma come dice hostiensẽ. Du; breuis
esse uolo obscurus fio.

¶ Della falsa Testimonanza della bugia.

LOctauo comandamēto e. Nō loqueris contra pro
ximum tuum falsum testimonium. Circa ilquale
si puo dimandare ditte differētie dicose cioe della fal
sa testimōanza ī iuditio & della detractione & della bu
gia. Et quāto al primo domādi come pare dibisogno se
se trouato ī iuditio o ī corte nessuna arēder testimōan
za dalcūa cosa & se dice disī domādi se ha testimonia
to iluero o il falso & se il falso hauessi decto oltre al pec
cato mortale commesso e tenuto cōtro alla parte alla
quale ha testificato dogni dāno & īteresso se per sua fal
sa testimōanza q̄llo e stato cōdēnato se gia lapte ch̄ ha
hauuto lutile per la sentēzia data per lui nō satisfacesse
essa. Et se quādo e domādato ī giudicio dalcūa cosa iu
ridicamēte laquale fa dice se non sapere per nō fare dā
no a altri nō e scusato dal peccato mortale & quello ch̄
fa dicerto debbe dire dicerto & quello diche dubita nō
debbe dire dicerto ma che nedubita. Della seconda co
sa cioe detractione laquale e dinegar̄ cioe torre o dimi
nuire la fama d'altri dicendo male desso per parole oc
culte. Et intendesi occulte quanto acolui dichi si parla
male cioe nella absentia sua. Et questo e uno uitio nel
qual molto soffende & poco le persone se ne fanno con
scientia & tanto e piu graue peccato che il furto quanto
e piu pretiosa labuona fama che la roba. Imprima adū
que domandi se ha decto male d'altri di cose criminali
cioe peccati mortali falsamente come e didiū duno ch̄
habbi facto furto o grāde īgāno o homicidio o disone
sta o falsa testimōanza o tradim̄to o simili se dice disī
dichiarali ch̄ oltre al peccō mortale cōmesso e tēuto a rē
der la fama che ha tolta dicēdo a q̄lli achi nha maldcō
cōe nō ha decto iluero ma falsamēte lha īfamato & senō
louolse fare nō dee essere absoluto. Ne nō lo puo īq̄sto
excusare se dicesse ch̄ q̄sto gli farebe uergogna grāde o
cōfusione & ch̄ poi farebe tēuto bugiardo ocaptiuo ma
bene lopotrebbe scusare se dicio licle potesse uenire ue
risimile piccolo dellamōte o diseguitar altro grā male.





Et in questo molti semplici sacerdoti cōmettono erro
ri dicendo che domandi perdonanza acolui che ha in
famato. Et questo non e uero ne siedebe obseruare pero
che farebbe manifestare suo peccato sanza bisogno &
dare aquello tal cagione diuolergli male udendo dalui
che lhabbi infamato doue inprima non sapeua. Bene e
uero che se sa dicerto che glisia uenuto anortitia per al
tri che lhabbi infamato allhora glidebbe domandaꝝ p
donanza per riconciliarlo. Ma aquelle persone delle q
li siricorda che nha decto male debbe andare iui adire
come ha decto il falso di quella tale persona & pero non
lo debbon credere. Et se impublico ha decto falsanietè
male dalcuno impublico renda lafama. Iteꝝ domandi
se ha decto mal daltri dicose criminali lequali nondi
meno son uere & se quegli tali peccati son publici & ma
nifesti posto che non sia tenuto arendere lafama dapoi
che gia si sapeua per altri pur fa male adire gli peccati
daltri onde non neseguita utilita peroche se lo faceffe p
qualche cagione nō sarebbe peccato. Et se lo faceffi per
odio o per uendecca o per farlo ben tener captiuo sareb
be mortale Et tal peccato commesso ueramente ma oc
culto manifestandolo a altri che non lo sapeua onde q
lo uiene aessere infamato non e senza gran colpa quan
do mortale & quando ueniale come parlando per inca
uta loquacita o uanita ma pur debbe rēdere lafama ch
ha tolta manifestando quello che era occulto non pero
dicendo che habbi decto labugia se non lha decta ne ā
che che habbi decto il uero ma per tal modo si coperto
che si salui nella uerita del parlare & coloro habbino a
credere quasi non fussi uero il meglio che si puo & que
sto e malageuole cioe il modo dicio. Et per questo etiaꝝ
dio cioe per conseruare lafama daltri & occultare cui
ri del proximo doue non e bisogno manifestargli e da
to per docttrina acolui che si confessano de peccati hā
no commesso con altri non debbon mai nominare la
persona con chi ha facto il male qualunque peccato si

erro
ha in
pero
gno &
dalui
Bene
per al
ndar p
delle q
ri adire
tro non
fame
mandi
non di
ciò ma
a dapo
peccati
faceffe
ceffi per
o fareb
ma oc
nde q
a quan
cmanca
ama cò
on pero
sta ne a
ropero
bino a
& que
etia
e ui
i da
i hā
e la
o si

sia ne il confessore debbe domandare dicio ma solamē
te le circostantie necessarie a conoscere le specie del pec
cato & questa non e di quelle cioe nominare le persone:
uero e che se alcūo dice il uizio o difetto d'altri occulto
non per maliuolentia ne per incauta loquacita o per se
excusare ma per atto di carita come dicendo cioe apa
dre o madre o aprelati o aconfessori iguali non posson
nuocer ma giouare atrar quello di peccato o impedir lo
nō e peccato ma merito non e tenuto ad alcuna restitu
tione di fama. Et in questo modo si posson far lecitamē
te lacusationi & denūtiationi che si fāno aprelati o rec
tori debitamente. Et etiam dio degli altri difetti & uizii
che commettono le persone posto che bene non sien cri
minali per ira o per isdegno o loquacita nōe senza pec
cato & pero dice il sauo adtractione parcite lingue.

¶ Delle Bugie

¶ Delterzio cioe delle bugie posto ch̄ sancto Augu. ne
ponga octo differētie xxii. q. iii. Primum per dir breue
le recheremo atre secōdo il maestro delle somme nel. iii
libro dicendo che la bugia e pernitiōsa o iocosa o offiti
osa. Chiamasi bugia pernitiōsa la quale e peccato mor
tale & quella la quale e contro all honore di dio o uerita
della fede o de sacramenti o gran dāno del proximo o
spirituale o temporale come chi diceffi usura o fornic
tione semplice cioe con publiche fēmine non esser pec
cato mortale se dice questo credendo fermamente così
e heretico & excomūicato ma se crede esser peccato co
me e ma dice contro aquello che sente nella mente per
excusare o inducere altrui al male e bugiardo & pecca
mortalmente. Et così chi dice la bugia i iudicio domā
dato iuridicamente o nella confessione sacramentale o
nella predicatione nelle cose che sapartēgono alla doe
trina christiana pecca mortalmente & così nel uender
o nel comperare o altri cōtracti doue dice la bugia aue
duramente intendendo di ingannare per quella il proxi
mo notabilmente se puo etiam dio non giurādo pecca
d

mortalmente. Et similmente colui ilquale ha riceuuto danari da altri o altre cose imprestanza o per altro modo & niegale ricordandosi bene dicio pecca mortalmente et infamidio non giurando. Labugia iocosa si sichiama labugia laquale si dice per dar sollazo ad altri & questo comunemente e peccato ueniale posto che potrebbe cō tanto sfrenato affecto dirla che potrebbe diuentar mortale. Labugia offitiosa sichiama quella laquale dice per qualche utilita o sua o daltri o spirituale o tēporale ma senza danno di persona perche dir bugie con utile suo o daltri: ma a gran danno del proximo sarebbe pur mortale. Et ancora da tali bugie offitiose quāt ũche nō, esca danno a persona si debbe la persona guardare perche non puo esser bugia alcuna senza peccato almeno ueniale.

¶ Non desiderare la roba daltri.

Nono comandamento e. Non concupisces res proximi tui cioe non desiderare la roba del proximo tuo sintende dhauerla per modo ilecito come e per furto o fraude o simili doue e da notare che tra questo comandamento nono & il septimo che dice non furtum facies e questa differentia peroche per quello septimo e uietato la operatione di pigliar la roba altrui indebitamente ma per questo nono comandamento e uietato etiam dicio il desiderio & pensiero deliberato di pigliar del altrui ingiustamente. Et aduēgha idio che sempre nella captiua operatione exteriore come di rubare, altrui interuengha la captiua uolonta & desiderio di far quello male altrimenti non lo farebbe ma la uolonta & desiderio di torre altrui puo esser senza la operatione exteriore cioe del torre. Et quando tal desiderio e con uolōta diliberata e sempre peccato mortale. Et questo medesimo sintende dogni altro pensiero o desiderio diliberato di cosa che in se sia peccato mortale cioe che esso tale desiderio per se e peccato mortale & alle eterna damnatione posto non la mette in operatione ma e molto piu graue mortale quādo essa praua uolonta mette in execu-

rtione. Et circa aqueſta materia de pēſieri ſitruoua grā
de ignorātia & ne ſecolari & cōradini & ciptadini & ne
ſemplici cōfeſſori iquali pocho o nulla domādano de
peccati delle cogitationi o deſiderii de peccati mortali
E diſtictamente ſecondo la differentia deſſi peccati co
me e delle operationi. E uero che pēſiero o cogitatione
diqualūq; uitio ſiſia nō e pero mortale pche pcura la
mēte ma quādo ciaconſente la ragiō diuoler far quello
tal male ſe haueſſi la commodita.

¶ Non deſiderare la Donna daltri.

O Ecimo comandamēto e Non deſiderabis uxorem
proximi tui per loquale ſintēde eſſer uietato il de
ſiderio & lauolōta deliberata dogni peccato carnale &
diſōeſto cioe fuori dloſtato del matrimonio oue adūq;
p loſexto comādamēto cioe nō mecchaberis e iui uie
rato ogni operatione di peccato di luxuria ſotto q̄ſto de
cimo comandamēto ſintende eſſer uietato ogni pēſie
ro & deſiderio deliberato di luxuria ilqual e ancora pec
cato mortale ſanza metterlo i operatione. Debbe adū
que il cōfeſſore domandar la perſona ſe nō ſa dire da ſe
poi che lha adimādato de peccati di luxuria come e dec
to diſopra. Domādare ancora de pēſieri cioe ſe ha hau
uti captiui pēſieri di ſonēſti come di peccato di luxuria
& iuerſo che perſona cioe o maſchio o fēmina o religi
oſo o religioſe o parenti o ſimili poche e daltra ſpetie
di peccato di luxuria el penſiero deliberato che haueſſe
hauuto iuerſo maritata che ſichiamā adulterio & iuer
ſo ſoluta che ſichiamā fornicatione iuerſo maſchio ſi
chiamā ſogdomia & coſi diſcorrēdo p gli altri & darli
a intēder che q̄te uolte ha hauuti tali captiui pēſieri di
liberati i diuerſi tēpi diſticti tātē uolte ha peccato mor
talmente. Et poſto ch̄ q̄ſto medeſimo iudicio ſia d pēſieri
ch̄ ſō cōtro aliali tri comādamēti nō dimēo nō ſō uietati
epēſieri delliali tri pccī p ſpecial comādamēto cōe il deſi
derio o pēſier dltorre altrui o dicō metter pccō diſōeſto

d 2

Et la ragione sie secondo sancto Thōmaso nella sōma
Perche la persona e piu inclinata & desiderare & dilec
tarsi in tali pensieri nellhauere della roba altrui per ri
specto della utilita sequente & de peccati carnali per la
delectatione dessi. Ma pure ancora come e detto negli
altri peccati puo esser mortale il pensiero dessi delibera
to come e desiderar lamōte daltrui p male hauer actua
le pponimēto dispgiurare dibestēmiare idio o esancti.

Tractato secondo de Septe peccati mortali

OE septe peccati mortali parleremo piu briue & so
lamente alle cose cōmuni che sipossino intendere
da glihuomini grossi. Et per tenergli amente si conten
gono in una dictione duno uerso che dice cosi.

Vt tibi sit uita semper saligia uita.

cioe inuolgare dice cosi. Accioche habbi & conserui la
uita dellanima spirituale sempre schifa saligia cioe e
peccati che si notano in questa dictione saligia laquale
ha in se septe lectere lequali sono principi de nomi de
septe peccati mortali. La prima lettera e .S. & significa
Superbia laquale comprende lauana gloria. La seconda
lettera e A & significa Auaritia. La terza e L & signifi
ca Luxuria. La quarta e I & significa Ira. La quinta e G.
& significa Gola. La sexta e I & significa Inuidia. La
septima e A & significa Accidia. Et prima della Super
bia che lamadre & reina ditucti e septe cioe. Vanaglo
ria. Auaritia. Ira. Inuidia. Accidia. Gola & Luxuria. So
gliono le persone semplici chiamar Superbia lira cioe
quando siturba con altri ma questo non e Superbia ma
distincto uitio da essa come si dimostra e adunque Sup
bia non riconoscere da dio ma da sua uirtu industria o
merito ebeni ch ho naturali come sono sanita forteza
di corpo bellezza ingegno/memoria/o simili o beni spi
rituali come gratia/uirtu/sciētia/elouentia o beni tē
porali come roba/honori/parentado & simili. Et mol
to maggiō superbia e quando parēdogli esser piu sauo

& migl'for che' gl'altri dispregia gl'altri & uol sopra-
stare & signoreggiar gl'altri o etiamdio quando si loda
& uanta dalcun bene o pon si a far cosa che e sopra la sua
conditione & possanza & chiamasi presumptioſe. quā-
do in questa superbia si specchi mortalmente e malage-
uole a intendere alle persone ben soctili & spirituali nō
ch'aglihuōi grossi. Et po nō bisogna q molto afaticarsi
ī domādar se nō nel modo sopradcō gñale lagēte cōune

CDella Vanagloria prima figliuola della Superbia

1 Auanagloria laquale e la prima figliuola della super-
bia e assai simile a essa ma pure e differente & ī qsto
cōsiste quando la persona desidera desser lodato fra la-
gēte dalcun suo bene spirituale o temporale nō per al-
cuno buon rispetto ma per piacere della propria excel-
lētia & riputatione & sottil uitio & molto ī ganna lagē-
te & degli spirituali & mondani: ma ī diuersi modi. po-
ch' limōdani cercano & desiderano la loda delle cose tē-
porali come ledōne uane d'loro bellezza o adornamēti
o ballare o cantare & glihuomini mōdani d'loro socti-
glieze & malitie d'ingānare o digagliardie le persone spi-
rituali d'esser tenuti & riputati buoni o ualēri. Et di qsto
uitio s'idebbe domādare cioe se ha cercato o desiderato
desser lodato delle sopradecte cose secōdo la cōditione
della persona. Et quando haueſsi hauuto tanto il deside-
rio della loda humana che nō shauesse curato far cōtro
alla salute sua o a comandamēti di dio per essere lodato
di quella tal cosa allhora sarebbe stato peccato mortale
Et similmente quādo le sue operationi buone che eſa: co-
me dandare achiese o aprediche o far limosine & digiu-
nare & simili quasi tucte lediriza principalmente aque-
sto fine d'esser tenuto buono si puo dire esser mortale po-
che il suo ultimo fine e nella gloria tēporale. Et molto
maggior mēte qdo cerca loda o si gloria di cose crimia-
li come e diuēdecte o di grā fraudi o di cose dishoneste

CDella Auaritia

LAuaritia propriamente consiste nel amar disordi-
natamente la roba temporale danari o derrate. Et
quando e tanto disordinato tale desiderio ch per acqui-
stare roba o conseruare o non perderla e fermamente di-
sposto a fare contro ad alcuno de comandamenti didio co-
me uerbigratia aspiurare a ingannare grandemente ola-
uorare le feste in caso non permesso & simili e peccato mor-
tale. Et da questa procede comunemente el giuocar & spetial-
mente o adadi o carte onde di questo domandi il confessore
secondo la conditione delle persone & se dice che ha giur-
cato & potuto habbisi il danno ma confessisi del peccato
del giuocare & degli altri che seguitano a questo. Se dice ch
ha uincto in tre casi debbe render quelle che ha uincto.
El primo quando ha ingannato col falso parlare. El secon-
do quando ha uincto a persona che non poteua aliena-
re come serui & schiaui religiosi mogli d'altri che non
hanno se non ladota & quegli ch son nella potesta del pa-
dre o tutori o curatori & spetialmente quando la somma
fussi grande & allhora non gli debbe rendere a colui ch
gli ha perduti accioche non segli giuochi un'altra uolta
ma aloro padroni plati o mariti o padri o lor gouerna-
tori. El terzo caso sie quando uince a colui il quale con mol-
ta sua importunita cioe del uicitore & quasi a forza lha
condotto o ritenuto a giuoco. Negli altri casi uincendo
non debbe rendere ma dare per dio in limosine & posto
che gli doctori dichino che doue si uiue a legge imperia-
le che uietano il giuoco & uogliono che si possa ridoman-
dare la perdita per giuoco in quegli tali luoghi uincen-
do si debbe rendere a chi ha perduto sintende questo esser
uero quando tali leggi non fussino abrogate per contraria
consuetudine secondo ch dicono essi doctori. Ma perche
sono annullate tali leggi o statuti per contraria usanza que-
si per tutto in tal caso dialo apouer. Molte distictioni
si potrebbero fare & prolixamente parlare circa alla ma-
teria del giuoco le quali tutte lascio per breuita. Questo
medesimo si dee fare di consiglio cioe didar per dio ogni

Inlecito guadagno doue non achade obligo a restituire
come e danari che siriceuono per disonestà o per incan-
tato o puendere cose phibite come e dadi o carte liscio &
simili. Nedebbe esser assoluto chi fa dadi o altro artifi-
cio ch'cōueniente susa cōpeccō mortale senō dispone di la
sciarlo

¶ Dellira

Tertio uitio capitale si chiama Ira laquale spesso af-
salisce lacōmune gente ma non e peccato mortale
senō quando e con uolōta diliberata difar male o ueder
male cōtro aquello conchi e turbato per satiffare allira
sua o uero quādo uisagiugne cō esso altro male come di
bestēmiare idio o scī o dibestēmiare & maladir leperso-
ne cō uolonta diliberata che gli giugnessino o battendo
per īgiuria altrui o dicendogli uillania o ingiuria & cia-
scuno di questi e mortale. Onde di questo domandi secō-
do gli pare bisogno & del bestēmiare maladire le perso-
ne o dire uillāia a altri delli altri e decto disopra. Ma q-
nota che colui che dice uillania a altri & parole molto ī-
giuriose oltre al peccato e tenuto adomandar perdonā-
za acolui alquale ha decto uillania & ingiuriato di paro-
le & quanto e dal canto suo riconciliarsi con lui o per p-
sona mezzana o p se nō obstāte ch' laltro habbi decto al
lui ācora e tēuto al simile altrimti malpuo esser asolnto

¶ Della Inuidia

Quarto e Inuidia per laquale la persona si cōtrista
de beni che euede al proximo temporali o spiritua-
li quando nha piu o equali allui come e roba / honori / o
fama / scientia & simili. Onde il prouerbio dice che lin-
uidia e sempre tra gli equali. Et quando tale tristitia di-
mente di bene altrui afferra si el cuore che uorrebbe de-
liberatamente il proximo hauere quegli tali beni per-
che gli parrebbe che habbi ad sminuire la excellentia &
la grandezza sua allhora e grande peccato mortale.

d. 4.

Ma quando sicōtrista di questo che allui mancano que-
gli tali beni nondimeno e cōtento che gli habbia el pro-
ximo non uorrebbe che gli perdessi non e quello morta-
le ne propria iuidia. Et quando per cōtrario la persona
sia allegra del male altrui temporale o spirituale nota-
bile perche e male disposto iuerso quella persona anco-
ra e mortale o delluno & dellaltro domandi secōdo che
par di bisogno. Ponfi dagli doctori per ramo di inuidia
studiosamēte cercare di mettere discordia tra gli amici
& beniuoli & chiamasi susurratiōe e grauissimo pecca-
to sommamente de testato da dio come dice Salomone
cōmettesi nel plare dicēdo alun de dua amici iqli si uo-
gli bene. i sieme di buon amor male dellaltro cioe che li
uoglia male o ch dica mal di lui & uice uersa alla tro del

¶ Della Accidia

Quinto uitio capitale si chiama Accidia & questa
e tedio & fastidio del bene a operare spetialmēte di
ql bene a che la persona e tenuta come uerbigratia q̄do ha
andare alla messa o confessarsi li par fatica o per fatica
lassa tal bene o q̄do colui ch adire lo ffitio per fatica lo
lassa o se il dice gli uien tedio & rīcrescimēto in esso per
lūgheza dellusicio o pche ha il capo a altro riducesi a q̄-
sta accidia. Lo tio cioe nō far alcun buon exercitio ne tē-
porale ne spirituale dal quale procedono ecaptiui pēsie-
ri & captiue operationi & atale otio sīda cōmunemēte
lagente il di delle feste nō potēdosi exercitare ī cose cor-
porali & nō fidando alle spirituali pche e ordinato la
festa nō si sapiendo occupare. A partien si ancora ad es-
se il dire lo ffitio quanto a cherici & altre orationi quan-
to alayci & dire o uire messa o lusicio diuino ī diuota-
mēte come e uagatione o distartiōe del cuore. Quādo e-
tiā dio la persona disordinatamēte sicōtrista della mor-
te de suoi parēti o di sua īfirmīta o daltre tribulationi e
ramo daccidia & q̄do tanto cresce tal tristitia dimente
che uorrebbe omai nō esser nato in q̄sto mondo o essere
piu tosto una bestia o morire ī qlunq̄ modo si fusse o sal

uo o dānato p uscire ditale affāno e allhora mortale & a
geuolmēte entra nella disperatiōe p laquale la persona
itucto si diffida della misericordia di dio o del suo aiu
to quādo fermamēte crede ch' idio nō gli uolia p dona
re o possa esua peccati ilqual e pessimo ditucti e peccati
auēgadio che ilcontrario suo cioe della dispatione che
sichiama psumptione cioe dar si aceder. ch' dio gli deb
ba pdonare o che lodebba saluare nō obseruando esua
comādamēti o nō hauendo ladebita cōtritione de pec
cati nō sia meno pericoloso & molto piu gēte ingāna &
luno & laltro e decto peccato ī spirito sancto. Et aquesto
uitio daccidia sapartiene & riduce lanegligētia che usa
no e prelati & chi ha cura danime dinō fare tucte quelle
cose che sono necessarie alla debita cura & gouerno & q
do questo sia mortale e difficile aiudicare. Et dallauari
tia cōmunemente procede posto che anicora daessa acci
dia possa peruenire elnō si exercitare nelle septe Opere
della misericordia corporali cioe dar mangiare allaffa
mato: dar bere allassetato: uestir lognudo: riceuere il
pellegrino in casa: ricomperare e prigion: uisitare gli
fermi: sepellire il morto. Così dallaccidia cōmunemen
te procede lasciare le septe opere della misericordia spi
rituali piu utili che le prime cioe insegnare alignorante
consigliare il dubitante correggere lerrante perdonare
allo īgiuriāte consolar lafflitto lamentante sopportare
esui difecti altri agrauante orare per ciascuno peccate

¶ Della Gola

ALsexto e il uitio della gola ilq̄l consiste ī mangiare
& ī bere cō disordinato appetito & piacere della go
la & ī q̄sto soffende ī diuersi modi cioe q̄do māgia tro
po oltre aq̄llo gli par sia dibisoguo psequire il dilecto dī
lagola o quādo māgia cibi troppo ghiotti & delicati o
ditroppa spesa piu che sirichiegga allo stato suo o anco
ra quando qualunque cibo si sia non solamēte delicato
ma ancora grosso & uile come insalata fructe & simili
mangia con troppo appetito sfrenato. Et perche glhuo

mini contadini o poveri non ciogliono troppo offendere non extendero la materia altrimenti senò agiugnēdo questo che quando la persona sinebria laqualcosa aduiene pur per dilecto della gola e mortale. Et quando pcontentare la gola lascia il comandamento di dio o della chiesa come e digiuni comandati o per ritrouarsi a un conuito lascia la messa o quando mangia o bee tanto a uedutamente che glifa male grande & nocimento come auiene nel carnasciale amolti e mortale. del resto degli altri modi lascio stare.

Della Luxuria

Della Luxuria che e il seprimo uitio peroche molte parti dessa son dette nel sexto & nono comandamēto qui direno briue. Decto e delle operationi uarie del so peccato & de pensieri ma ancora circa a essa si puo offendere in altri modi & qui si puo domādare de. v. sentimenti del corpo. Et quanto al ueder cioe se ha risguardo to lhuomo ladōna o ladonna lhuomo studiosamente p dilectarsi in tale risguardo con desideri di far male come aduiene nel uagheggiare & questo e mortale la sentētia del Saluatore nello euangelio dicente. Qui uiderit mulieres ad concupiscendum eam iam meccatus est in corde suo. Nello udire se uolentieri e stato audire parole triste p dilectarsi itali materie faccēdo dimorāza litali pēfieri. Et qsto ācora e spesso mortale nel parlar se ha dco parole triste & disoneste o decto cāzoni o mandato lettere aqsto fine p idurā altri a peccar. Nel toccarsi se o altri ha toccato disonestamente fuori dacto dimatrimonio per dilectarsi carnalmente lasciando stare degli altri sentimenti. Vn puncto qui ciagiungo che e utile a sapere agli confessori & questo sie quando lhuomo cognoisce alcuna donna carnalmente o per fornicatione o per adulterio o altro modo inlecito non puo pigliare per moglie nessuna parente di quella donna infino al qarto grado inclusiue: peroche e contracta laffinita come se

haueſſi preſo quella per moglie & coſi quella donna nō pigliare per marito neſſuno de parenti di quello huomo inſino al quarto grado incluſiue ben puo pigliare colui per marito con chi ha facto male ſe nō ce tra loro altro impedimento. Et ſe pure pigliaſſi quel tale huomo per moglie alcuna parente di queſta tale che ha conoſciuta carnalmente o quella dōna pigliaſſe per marito alcuno de parenti di quell huomo nō e matrimonio tra loro ma ſtanno in continuo peccato mortale o di fornicatione o uero diinceſto ſe gia non fuſſino diſpenſati laquale diſpenſatione ſapiente ſolo al papa. Molte altre coſe utili ſarebbono da dire che ſapartengono ſpecialmente a coloro che ſono in iſtato di matrimonio le quali laſcio per breuita dubitando gli preti di contrado che ſi dilectano poco dileggere uedendo lungheza di tractato con tutto che ſia breuiſſimo & trōcato p tedio laſciamo ſtare.

CAma eſtamento pe ſacerdoti che hāno cura d anime
Almeno debbon gli ſacerdoti che hanno cura d anime admonire quegli del popolo ſuo che lenoze nō faccino nel tempo uietato della chieſa & che debbino prima udire la meſſa del cōgiūcto cioe inanzi che uada a marito quādo la donna nō ha hauuto altro marito.

CHi non ſa queſte coſe ſopradecte piu toſto uadia a zappare che ſi metta a udire conſeſſioni & meglio gli farebbe di guardare le pecore che hauer cura d anime peroche guardando le pecore perche bene el lupo gliele toglieſſe non gli farebbe pericolo dell anima : ma hauēdo cura dell anime & non le ſapendo gouernare & nō le puo ſapere gouernare eſſendo ignorante delle predec te coſe e diuorato lui dal lupo iſernale & molte uolte le ſue pecorelle cō eſſo lui. Attēdono alcūi ſacerdoti aben cultiuare & multiplicare le poſſeſſioni della chieſa & nō fāno male n̄ laſſādo p q̄ſto luſciar el altr coſe neceſſarie



Alcuni altri attendō a edificare le case & far belle chie
se & adornalle con paramenti & calici. & e bene nō tra
sandando ma faccendo tutte queste cose & coprendo la
chiefa doro se non ha buona cura & diligentia nellade
bita administratione de sacramēti & spetialmēte della
penitētia necessaria alli peccatori & doue sirichiede di
sapere le cose sopradette a facto nulla. Non dico niente
de sacerdoti scelerati liquali attendono agiucañ auccel
lare cacciare & le chiese consumare o arricchire e parēti
eguali delluficio diuino non sicurano dire ne della salu
te dellanime scandalizādo e popoli cō loro mali exem
pli equali neuāno corrēdo al profondo dello inferno. Ma
pure considerādo el grado loro & che hāno amorire co
si gligiouani come gliuecchi sidouerrebbon auedere q̄l
che uolta & ritornare a segno & nō aspectare il giudicio
diuino che uenga loro adosso peroche iuditium durissi
mum fiet his qui p̄st. dice la scriptura. Et peroche nulla
etas sera ad discendum. Dice Seneca & senex a iuvene
paratus edoceri. Dice sancto Aug. quātunq̄ sia uecchio
il sacerdote spetialmēte curato nō gli paia fatica ne si ti
ri idietro dillegger questo piccolo tractatello se altra sō
ma o piu copiosa doctrina non ha lecto o udito.

¶ La forma della absolutione

In forma della absolutione e questa brieue poi ch̄ ha
decto tutto q̄llo che uuol dire il penitēte & il cōfes
sore gli ha domandato di quello che gli pare sia necessa
rio domandando ultimamēte se e pentuto di tutti esuo
peccati & disposto demendar si & rispondēdo che si di
ca il confessore. Misereatur tui & c. Et di poi filius dei p
suam misericordiam te absoluat & ego auctoritate qua
fungor absoluo te ab ōnibus peccatis tuis cōfessis cōtri
tis & oblitis. In nomine patris & filii & sp̄s sc̄i amen.

¶ Doctrina al sacerdote nello imporre la penitencia

Poi aggiunga omnia bona que fecisti & facies & ma-
la q̄ passus es & patieris sint tibi i remissionem peccato-
rum tuorum. Molto giouano queste ultime parole secō
do sancto Thōmaso in quolibet cioe che lebuone opra-
tioni che egli fara inistato di gratia oltre alla penitētia
imposta: gli saranno satisfatorie quasi come lhauesse i
penitētia per uirtu delle chiaui ecclesiastice. La peni-
tētia puo dare il confessore o ināzi la solutione o poi
Et posto che Giouandrea dica che si dee dare ināzi la
solutione la cōmune usanza e di darla poi & in questo
non e molto differentia. Se non hauesse facta la solutione
della excomūicatione minore o ancora della mag-
giore se ha la potesta ināzi alla confessione faccila alme-
no ināzi alla solutione de peccati nella forza che e no-
tato di sopra i principio. Che o qual penitētia debba im-
porre nō si puo dar regola certa ma e posto nell arbitrio
del confessore de. pe. d. p. mensuram. xvi. q. vi. tempora
Aq̄sto attēdi p̄cipalmēte che tu dia tal pēitētia ch̄ cre-
da che lui la debba fare. Et habbi questa aduertenza ch̄
necasi dubii o obscuri che ti uengono nelle mani nō p-
cedere all auētata: ma di atale che torni a te altra uolta
& tu in questo pigliane consiglio da persone itendenti

**Della Forma & della Consecratione del Corpo
& Sangue di Christo.**

ET perche molti sono tanto ignoranti che non s̄a-
no quasi le parole della consecratione del corpo &
del sangue di Christo substatiali qui le porremo. Quel-
le da consecrare il corpo di Christo sono. Hoc est enim
corpus meum. Et posto che enim non sia della substan-
tia della forma peccherebbe non dimeno mortalmēte
chi la lasciasse. Ma lasciādo alcuna dellaltre parole nō
consecrarrebbe. Quelle da consecrare il sangue sono q̄-
ste. Hic est enim calix sanguinis mei noui & eterni te-
stamenti misterium fidei qui pro uobis & pro multis ef-
fundetur in remissionem peccatorum. Secondo sa ncto

Thōmaso tutte queste son necessarie saluo che enī il quale non fidebbe pero lasciare & e piu cauto adirle in fullibro leggendo che amente..

¶ Della forma del baptesimo

¶ Le parole substāciali del baptesimo sono. Ego te baptizo i nomine patris & filii & spiritus sancti amen. ui sagiugne ma non e di substantia.

¶ Della forma dellolio sancto

¶ Quelle dellolio sancto substantiali sono. Per istam sanctam unctionem & suam piissimam misericordiam parcat tibi deus quicquid oculorū uitio deliquisti. Quāto alla unctione degliocchi quanto allaltre siuaria il nome del sentimento solamente. Et mētre che ugne dica le parole & guardi allibro accioche non erri. amen.

¶ Dello effecto della scomunicatione

¶ Et perche disopra e tocco della scomunica minor & maggiore e da sapere che la scomunica minore ha questo effecto che chi e iuerso in essa e escluso dal pigliare e sacramenti della chiesa sicche scientemente pigliando a luno sacramento con quella o cōmunionē o ordine sacro o altro pecherebbe mortalmente. Incorresi in tale scomunicatione minore partecipare con li scomunicati della maggiore excommunicatione i alcuno di questi modi iquali si contengono in questo uerso.

Os orare uale cōmunio mensa negatur.

Et trasi del decreto xi. q. iii. Sicut apostoli con capitolis tre sequenti & dichiarasi da doctori Raymondo hostense & altri nelle sōme loro. Per os sintende il parlare & l'obscuro della pace nella mensa cioe ch̄ nō fidebbe parlare con gli scomunicati di maggiore se non ne casi ch̄ fidera disotto. Per orare sintende che non si puo ne debbe stare agl'uffici diuini messe & altri uffici & orationi cō gli scomunicati. Onde il p̄te che dicesse la messa quādo fa dicerto lo excomunicato notorio esser i chiesa debbe far dire ch̄ si parta della chiesa o altro luogo doue si dicessi. Et se non si uolesse partire nō debbe seguitar la messa se gia nō hanesse cominciato il canone cioe Te igitur

tur & c. poche allhora debbe seguitare i fino che sia cō/
municato & poi senza dire il resto della messa partirsi
se lo scomunicato notorio & manifesto nō si partissi fac
cōdo il sacerdote il contrario cioe celebrādo impren
tia degli excomunicati notorii sciētemente & maxima
mēte quegli che sono nominati scomūicati in chiesa o
che hauesino percosso o preso o facto pigliare cherici
manifestamēte senza licentia dilor superiori oltre al
peccato mortale incorrerebbono in grande preiudicio
dicēsure ecclesiastiche secōdo le leggi canoniche & idoc
tori. Per uale sintēde che enō debba salutare etiam dio
scriuēdo lettere lo excomūicato per salutationi o uale.
Per cōmunio sintende che enon debbe partecipare con
lo scomunicato i alcun modo i caso nō concesso cioe
negli ufficii nō ne consigli ne acceptar sua testimonāza
ne udirlo i iuditio se domādasse ragione ne comperār
dallui ne uēder allui ne cōtrahere matrimonio cō lui &
negli altri acti legiprimi participar con lui. Per mensa
sintende che nō debba mangiare ne bere ne dormir cō
lui partecipādo adunq i alcuni di questi modi cō gli sco
municati di maggiore i caso non cōceduto diuēta sco
municato lui di minore. Et q̄sto sintēde come e decto
quando la scomunica e notoria & manifesta poche quā
do fusse occulto posto che lo sapesse o prete o altri dicer
to essere alcuno excomunicato nol debbe schifare i pu
blico ne nella messa ne nellaltre cose altrimēti pecche
rebbe grauemēte. Ma chie scomūicato di minor nō e uie
rato che gli altri i ogni cosa nō possi picipare cō lui sã
za icōrre i peccō o icēsura alcūa allū o laltro. Sotto cer
ti casi iqli si puo lecitamēte picipare cō li scomūicati di
magior sēza icōrre nella mīore p̄tal p̄cipatōe iqli si
cauāo da doctori Ray. Guli. & host. & d testi dl dec. xi. q
iii. Qm multos & c. excellētissimus & cōrēgōsi i q̄sti uer
Vtile lex humile res ignorata neceffe. / si cioe
Hec anathema faciunt ne possit ob esse.
E In cinque casi parlando con lo scomunicato non sin
corre in la scomunica

PEr utile sintende che per utilita di colui che e ex-
comunicato spirituale si gli puo parlare cioe amo-
nendolo persuadendolo & consigliandolo che cerchi
la sua absolutione & salute sua. Perche lex sintende la
leggie del matrimonio cioe ch' la moglie dello excomu-
nicato di maggiore puo partecipare col suo marito non
solamente del facto del matrimonio ma etiam dio nel
parlare & in tutte laltre cose senza incorrere lei in ex-
communicatione pur che non participi con lui nella cosa
perche e excomunicato scientemente peroche allhora
sarebbe excomunicata con lui di maggiore. Ma non e co-
si uiceversa del marito inuerso la donna cioe che se la
donna e excomunicata notoriamente non puo il mari-
to partecipare con lei se non nel facto coniugale ma non
nellaltre cose & la ragione della diuersita in questo si e
perche il marito e capo della casa & ha reggere la donna
non la donna il marito. xxxiii. q. v. Hec ymago & c. se-
quenti. Et pero la debbe si admonire & quasi costringere
che non habbia a essere scomunicata o stare nella scomu-
nica. Per humile sintende la subiectione laquale e de fi-
gliuoli & figliuole che sono nella potesta de parenti cio
e padri & madri & de serui & serue che sono nella po-
teta de loro signori & simili questi partecipando color
padri & madri & signori scomunicati non incorrono
in excomunica ne in peccato ma non cosi e conuerso po-
che se e figliuoli fussino scomunicati o e serui non debbo-
no e padri & madri con loro partecipare o padroni con
serui se non diprouedere alla necessita della uita loro
quando per se non si potessino sustentare peroche i pa-
dri debbono iducere i figliuoli come persone loro subiec-
te a prouocare la absolutione. Per res ignorata sintende
lingnorantia del facto ilperche e la persona excomuni-
cato non sintende della ignorantia della ragione ch' non
i scusa ignorantia de regul. iur. lib. vi. uerbigratia chi e
scomunicato perche ha battuto il cherico o perche no-
minato in chiesa excomunicato per certa cagione & uno

non fa che colui habbia battuto il herico o che sia sta-
to alcuno nominato scomunicato costui partecipando
nelle sopradette cose non incorre in peccato ne in sco-
municatione. Ma se costui fa il facto che egli ha battu-
to il herico o che e stato nominato in chiesa per sentē-
tiam excommunicationis ma non fa che nō debba schi-
farlo o che per questo incorra in excommunicatione que-
sta e ignorantia diragione & nō lo scusa dal peccato del-
la scomunica minore. Per necessita s'intende la necessi-
ta o nel temporale o nello spirituale pero in grande ne-
cessita puo la persona lecitamente dare la limosina allo
scomunicato. Et cosi chi ha grāde necessita & altrime-
ti non si puo prouedere: puo domandare limosina & a-
iuto dallo scomunicato. Et cosi nello spirituale nelle co-
se necessarie alla salute sua puo domandare da chi e scōu-
nicato quando altri non si puo hauere che lo consigli a
sufficiencia. Circa aquesta materia moltissimi dubii &
questioni simououono da doctōri & dichiarano ma per
breuita lascio stare chi uuole piu intendere ricorra alle
somme se intende. Come dice sancto Augustino. xi. q.
ii. Nihil sic debet formidari christianus sicut separari
a corpore christi. Nessuna cosa tātō debbe tenere il chri-
stiano si come essere separato dal corpo di christo & il
corpo di christo spirituale & la sancta chiesa dalla qua-
le e separato & preciso chi e excomunicato di excomu-
nicatione maggiore laquale e legame di christo. Et po-
dice sancto Giouāni grisostimo. xi. q. iii. Nemo cōtem-
pnat uincula & ecclesiastica quia nō est homo qui ligat
sed christus qui dedit hāc potestatem & homines fecit
dignos tanti honoris quando dixit. M. xvi. Quicumq;
ligaueris super terram erunt ligata & in celis.

EDelli effecti della scomunicatiōe magior ch son. viii.
Quanto debbe esser tenuta essa excomunicatione si
dimostra per li effecti suoi & grandi nocumēti del-
l'anima & del corpo pero che tale excomunicato. Impri-
e

ma e separato da la cōmune participatione con' gli altri
christiani di non poter partecipare con loro in māgiar
in bere in parlare in salutare & simili ne altri cō lui se
nō in certi casi decti disopra doue si parla della exco-
municatione minore. Secundo tale excomūicato non
si puo trouare cō gli altri christiāi negli uffici diuini ne
amessa ne agli altri ufici se nō solamente alla predica.
Tertio e escluso da tuetti gli acti legiptimi onde i iudi-
cio nō puo essere amesso a testificare o rendere testimo-
nianza ne accusare ne aduocare ne aprocurare ne aiudi-
care. Quarto nō puo essere assumpto ne electo ad alcūa
dignita o ofitio ecclesiastico o secolare & nō uale alcūa
electione di tale facta. Quinto e escluso da la participa-
tione di tuetti es sacramenti della chiesa actiui & passiu
onde non puo cōtrarre matrimonio lo excomūicato se
non cō sua dannatione nō dimeno tiene matrimonio
di tale contracto ne per questo si puo dissoluere. Sesto e
priuato de suffragii della chiesa come il membro taglia-
to dal capo non riceue parte di nutrimento del cibo ch
piglia. Et pero il dimonio ha piu potesta sopra di lui q
to al corpo & quanto all'anima & in segno dicio gli sco-
municati da gli apostoli diuētano i demoniati & erano
uexati dal demonio come si dimostra. p. cor. v. Septimo
non dee essere sepellito in sacro. Et pero nessuno non
puo essere assoluto de peccati se prima non e assoluto
dalla excomūicatione maggiore perche nō e capace del
sacramento della penitencia se prima nō e assoluto da
la excomunicatione e di bisogno al confessore di sapere
e casi pe quali la persona diuēta excomunicato di exco-
municatione maggiore. Ne per lui si puo fare alcuno u-
ficio da la chiesa se in prima nō fuſsi assoluto. Octauo
se tale excomunicato exercita alcuno acto de gli ordi-
ni maggiori come e di dire la epistola o euāgelio o mes-
sa o uficiare la chiesa come prelado o ministrare i sacra-
menti diuēta i regolare & nō puo essere dispensato se
non dal papa saluo se nō dessi il baptesimo i caso di ne

cessita. Accioche non sinetti asciogliere chi non puo
& chi nō debba. ¶ Casi ne quali sincorre nella scomu
nica scripti i ragione canonica constitutioni sinodali
Et perche come fu decto in principio questo tractato e
facto per quegli che nō fanno grammatica porremo i
uulgare idecti casi di excommunicatione maggiore iqua
li sono scripti nel corpo diragion canonica decreto de
cretali sexto & clemētine alcuni altri per extrauaganti
alcuni altri per constitutioni sinodali di questo arcie
scouado & alcuni altri per processi ānuali che si fāno i
corte di roma ilgiouedi sancto. Molti altri si fanno da
iudici ecclesiastici nelle corti loro per diuerse cagioni
adistantia daltri lequali si publicano in chiesa alcuna
uolta ingenerale cioe cōtro atali che hāno facto tale ex
cesso alcuna uolta imparticulare nominādo la persona
contro alla quale sifa la scomunica. Et tali cosi nomi
nati da glialtri debbono essere schifati diparlare o di
conuersare con loro.

¶ Labsolutione della scomunica maggiore lata da la
ragione sapartiene aluescouo o suo superiore.

Oue e da notare che labsolutione ditale excomū
catione maggiore facta ab iure sapartiene a uesco
ui & loro superiori & inferiori acssi non possono absol
uere se non cō licentia & auctorita diloro o chi hauessi
iuris dictione quasi episcopale come abbatipriori exē
pti & questo solamēte quanto a subditi loro.

¶ Reseruatiōe dabsolutiōe reseruata al Papa.

Sono nōdimēo certi casi discomūicatiōe maggio
re scripti i iure labsolutione de quali e riseruata al
papa equali si hāno questi sidirāno qui disocto. Ma dal
la excomūicatione facta ab homīe o uero ab iudice lab
solutione da essa sapartiene acolui che ha data tale sen
tētia o chi ha auctorita da esso o successori suoi nello u
ficio o da chi ha piena potesta sopra esso latoī ditale sē
tentia come e ilpapa o sommo penitentiere o decti.

Incominciano le excommunicationi maggiori labso-
lutione delle quali e riseruata al sommo pontefice.

LAprima adunque excommunicatione e contro agli
heretici cioe coloro iquali credono fermamente &
dicono assertiuamente alcuna cosa contro agli articoli
della fede o esancti sacramenti o alcune determinationi
facte dalla sancta chiesa circa a facti della fede o circa
la uerita delle scripture fermato a tenere sua oppinione
quando bene udisse la chiesa tenere il contrario questi si
chiamano heretici o nuoua heresia che trouono da lo
ro o altra uecchia che seguitino trouata da altri & cosi
etiamdio chi e credente o riceptatore scientemente di he
retici o fautoi dessi e excomunicato. xxiii. q. i. c. p. & ii.
& extra de hereticis. Excomunicamus &c. Sicut ait. Et
labsolutione di tale excommunicatione per processo anu
ale si fa i corte e riseruata al papa. Secoda e falsare le let
tere papali o ueramente scientemente usare lettere papali
falsificate cioe bolle apostolice extra de fal. c. dura & c.
ad falsarium. Et similmente come dice hostiense chi
aggiugne o minuisce una lettera o uno puto a esse lettere
se non coloro achi e commesso i corte. Tertia e contro
a coloro layci cherici maschi o femmine etiamdio reli
giosi equali pongono mani uiolenti adosso o percuoro
no o pigliando o fanno pigliare alcuno cherico non sola
mente prete ma etiamdio se fusse negli ordini minori
religioso: etiamdio conuerso & nouitio o religiosa co
me e monaca etiamdio conuersa o altre persone in
tutto ecclesiastiche come spedalieri & pinzochere del
terzo ordine & simili sono excomunicati tali saluo se
non fussino loro prelati o prelata o maestri o padri & si
mili equali decti cherici o religiosi batteffino per atto
di correptione per loro difecti & temperamente non
per istincto diabolico & iniuriosamente ma per zelo di
iustitia. xvii. q. iiii. Siquis suadente. Et se tale percussione
o lesione fusse enorme labsolutione di tale e riseruata al

papa o legati de latere molto prolixo parlare bisogne-
rebbe qui fare auolere bene dichiarare questa scomuni-
ca pero ch' dicio molto copiosamente si parla extra dese.
ex. per totum & li ricorra chi dubita & agli scripti de
doctori. Quarta e contro a coloro equali rompono o spe-
zano chiese o le porti loro o de luoghi religiosi uolente-
mente o iniuriosamente & simili glicendarii ditali luo-
ghi sacri tuetti questi sono scomunicati. Ma con questa dif-
ferentia che poi che tali effrattori & incendarii sono de-
nuntiati & publicati in chiesa ingenerale o imparticula-
re nominatamente non possono essere assoluti se non dal
papa ma inanzi che essieno denuntiati possono essere ab-
soluti dalloro diocesani facta la debita satisfatione de
danni extra de sen. ex. c. Con questi & c tua nos. Quinta
e contro a coloro equali scientemente & spontaneamente
participano negli uffici diuini con quegli che sono no-
minatamente stati scomunicati dal papa extra. de sen. ex.
c. Sig. Alii tantum exponunt dictum capitulum quando
primus. s. excommunicatus erat a ppe cum participantibus
in crimine. Sexta e contro a religiosi di qualunque re-
ligione si sieno equali scientemente presumono di dare
il sacramento del corpo di christo a alcuno sano o infer-
mo senza licenza del suo sacerdote parrocchiale o del ue-
scouo suo equali sono excomunicati extra de priuilegiis
religiosi. Incrim. Et similmente sono idecetti religiosi
scomunicati quando danno il sacramento della extrema un-
ctione a alcuno senza licenza del sacerdote parrocchiale
o del uescouo o de uicarii loro ut in dicto capitulo reli-
giosi. Similmente quando essi religiosi solennizzassino
i matrimoni cioe dicendo la messa del congiunto inanzi ch'
si faccio lenoze senza licentia del sacerdote parrocchiale
o del uescouo suo. Item sono excomunicati essi religio-
si equali absolueffino gli scomunicati da le leggi cano-
niche ne casi non conceduti loro o etiam dio quando ab-
solueffino dalle sententie pro mulgate per istatuti pro-
uinciali o sinodali in caso loro non conceduto o etiam

dio che absolueſſino alcuno da colpa & pena queſti ſei
caſi ſicōtengono nella dcā cle. Religioſi & nō poſſono
eſſere abſoluti ſe nō dal papa. La ſeptima e cōtro a colo
ro equali perſeguitāo i cardinali per far loro leſione in
giuria o dāno equali etiamdio icorrono in molte altre
grauī penē extra de penis c. felicis lib. vi. Octaua e cō
tro aquegli equali per occaſioni diſentētie diſcomūica
tione o diſuſpenſione o dīterdicto facta o data cōcedo
no licēzia di grauarē coloro ch hāno date tal ſententie
aloro ſuoi parēti & famiglia nelle perſone o ne beni lo
ro extra de ſen. ex lib. vi. & labſolutione ditali & di que
gli che e decto nel preſcrite paragrafo e riſeruata al papa
Nona e cōtro aquegli equali perſeguitāo iueſcoui o cac
ciongli delle loro diocēſi o ſbandiſcano o confinano
ut de pe. Siquis icle. e riſeruata al papa labſolutiōe. De
cima e cōtro a cherici & religioſi equali iducono altri a
fare uoto o giurare o permettere aeleggere la ſepultura
ſua appreſſo alle chieſe loro o etiamdio che iducono la
ſepultura gia electa in aleūo luogo piu nō ladebbi mu
tare in altro luogo ut de pe. Cupictes incle. & labſolutio
ne e riſeruata al papa. Vndecima e cōtro a coloro equali
cōstringono acelebrar meſſe o altro uſicio diuino i luo
go interdicto o ueramente chianiano ſcomūicati iter
dicti audire uſicio diuino o ueramente uietano atali ex
comunicati & iterdicti che nō ſidebbino partire da ef
ſi uſici perche ſieno amuniti da cherici di partirſi & ſi
milmeſe quegli equali eſſendo dicio amuniti di partir
ſi da tali uſici diuini nō ſi uogliōn partire extra de ſc.
ex. Cirauis incle. Duodecima e cōtro a coloro equali pō
rano o mādano ferro o arme cauagli galce o nauī uēdo
no aglinfedeli aimpugnare echriſtiani o ueramente ex
ercitano gouerno nelle nauī pirrati che diſaracini o
ueramente danno conſiglio o aiuto i diſpendio dīter
ra ſancta extra de iudeis. Ita quorumdani & c. liberan
dum. Et tali chriſtiani che danno tale aiuto ſe eſono p

si diuērano serui dichi glipiglia. Appresso e qui da no
tare che. N. iiii. in una sua extrauagante che comincia
Olim ordino & comando che nessuno debbe portare o
mandare arme: cauagli ferro: legname: uectouaglia
& qualunque altra mercatantia si sia in Alexandria o
uero in altri luoghi de saracini & del paese dello egypto
ne debba di sua parti cauare ne p mettere che di sue par
ti sieno cauate nessuna delle dette cose ne debbono da
re aiuto o cōsiglio a alcuno de predecti altrimenti il cō
trario faccendo sono excomūicati & quello medesimo
statui & ordino dichi porta & manda di tutte le terre
subiecte al soldano & tali excomunicati non possono es
sere assoluti se non pagano altrectanto debeni proprii
quanto ha mandato o portato o permesso che sia tratto
di sue parti apredecti luoghi uietati laquale pena pecu
niaria sifedbe conuertire in subsidio di terra sancta &
assegnare alla camera apostolica o comporsi con essa
del quanto & tali ancora diuentano infami & in testa
bili & incorrono in molte altre pene laquale strauagan
te Olim posto che sintendessi reuocata per premio del
sexto non dimeno esso Bonifatio octauo poi che hebbe
compilato il sexto rinnouo detta constitutione per una
sua extrauagante che chomincia Contra illos & dipoi
Clemente quinto quel medesimo confirmo & agiunse
che da tale excommunicatione non potesse essere absolu
to se non dal papa se non in articulo di morte & in una
sua extrauagante che chomincia Multa mētis. Et aque
sto attendino bene emercatanti ch mandano loro mer
chatantie in quegli paesi che se non hanno sopra dicio
licenzia dal papa sono excomunicati & incorrono nelle
decti peni. Essi & quegli che le portano & quegli che e
xercitano alcuno ufficio in dette nauti o ghalee in quel
medesimo sipuo dire delle terre de turchi. Tertiade
cima e chontro a coloro iquali isparano o tagliano
corpo dalchuno morto o cuocono detto corpo per trās

ferire l'ossa desso a altro luogo di sepultura & questo per
extrauagante di Bonifatio. viii. che comincia de testade
& reseruasi lab solutiõe al papa. Vero e circa a questo. N.
v. dõ m'adato circa a questa materia disse & dichiaro ch
non intendeua che fussino scomunicati & incorressino
tale sentetia coloro iquali sparauano i corpi morti per
fare loro piu honorifica sepultura essendo ueduti nella
bara o cataletti essi corpi. Quartadecima tocca sola m
te agl'inquisitori degli heretici cioe quando essi inquisi
tori per odio o per gratia o amore cõtro ai iustitia o ue
ro contro a conscietia obmettono o ueramente si sottra
gono di non procedere contro alcuno heretico o uera
mente quando alcua heresia imponessino ad alcuno cõ
tro ai iustitia o cõscientia o ueramente imponessino a al
tri falsamente che impedissino l'ufficio suo extra de he
reticis. multorum i clementi. Quintadecima & ultima
e contro a simoniaci & spetialmente negli ordini sacri
maggiori & minori o nelle degnita ecclesiastice & chie
se che non hãno cura d'anima peroche tali secõdo gliã
richi decreti & decretali sono sospesi dalla executione
degli ufici loro & nõ possono riceuere detti benefittii ne
altri hauere. i. q. i. Reperiuntur & c. Statuimus & i mol
ti altri capitoli extra de simonia per totum & p uno de
creto facto nel cõcilio ultimo digostatia che comicia.
Molti sono excomunicati & p extrauagante di Martino
v. & di Eugenio. iiii. lab solutiõe e reseruata al p. Et po
di tal materia nõ timpacciare se nõ acõsigliar & ibene

¶ Casi reseruati

Sono molti altri casi di excomunicatiõe maggiore
lab solutione de quali nõc reseruara al papa ma pos
son gli ordiari absoluer da essi o achi cõmettessino. Pri
mo e quãdo alcuno assertiuamente tenesse & dicesse la chie
sa romana nõ essere capo dellaltre chiese ne aessa come
madre di tutte douere essere ubbidito & al sōmo pōrefi
ce uicario di xpo o che nõ hauesse potesta di fare cōstita
tiōi uniuersali & giudicare tutti cō fedeli. di. xviii. Nul

li fas. Ma questa cōsiderando bene parche sapartenghi
adheresia o scisma & quando questo fussi laboluzione
farebbè riseruata al papa. Secōdo caso e quando alcuno
electo in papa da meno che da ledue parti de cardinali
sitene p papa extra de electione licet. Et nō ch altro di
fecto o uitio puo esser aposto acolui ch e electo papa ch
habbia aimpedire sua electione che nō sia uero papa se
nō sopradecto difecto cioe quādo nō ha lauoe dle due
parti de cardinali uolōtariamēte etiamdio se efussitro
uato heretico & sia aparechiato acorregger si questo nō
harebbe aimpedire sna electione. Elterzo e cōtro amo
naci canonici & religiosi arcidiaconi decani prepositi
pieuani cantori & altri cherici che hāno psonato & tut
ti epreti & tuetti esacerdori equali odono leggi secolari
o uero fisica credo sintēda della parte di medicina che
sichiamo fisica extra ne clerici uel monaci magnopere
c. Super speculum. **Quartō** e cōtro arectori della cipta
equali fāno exactioni idebite ditaglie colte & impositi
oni ne cherici o nelle chiese munisteri o altri luoghi ec
clesiastici equali rectori o uficiali poi ch sono amuniti
da loro prelati se non sene abstēgono da decte imposi
tioni sono excommunicati extra de imu.ec.c. Nō minus
&c. Aduersus. **Quinto** tocca abologna cioe quādo mae
stro o scolare tracta con alcūo ciptadino bolognese di
cōducere hospitio i requisiti glihabitatori desso hospi
tio se iltempo della cōductione nō e passato extra de lo
cato. Ex rescripto. **Sexto** e cōtro acoloro equali hāno fa
cto o fāno statuto cōtro alla liberta della chiesa & gli
scriptori dessi statuti & similmēte potesta cōsoli recto
ri consiglieri de luoghi doue sono tali statuti facti o cō
suetudini inducte cōtro laliberta ecclesiastica o che so
seruano & tuetti quegli che fāno obseruare decti statuti
o cōsuetudini & quegli che giudicano secōdo essi & que
gli ancora equali le cose iudicate in tal modo riducono
in publica forma come notai cācellieri o simili ciascu
no de predecti e excommunicato extra de imunitate ecl.



Nouit & e. grauē. VII^e cōtro a coloro iquali tēgono & u
fano lordnationi o uero alienationi facti dalli scisma
tici extra d scismaticis c.p. Octauo e cōtro a coloro iqli
cōtraggono ilmatrimonio nella cōsanguinita o affini
ta prohibiti dalla chiesa scientemēte cioe ifino alquar
to grado iclusiue o etiamdio cōtraggō permatrimonio
cō monache cioe professe. Et ancora quegli equali essen
do negliordini sacri cioe subdiacono & supra o religio
si professi o monache professe etiamdio cōuerse tucti q̄
sti sono excomunicati ut de cōsanguinitate & affinitate
Eos icle. & tali matrimoni di facto sono nulli. & nō tē
gono & stāno icontinuo ipeccato mortale difornicatio
ne, se nō si separano luno dallaltro. Nono e cōtro a pote
sta capitani & rectori cōsoli iudici cōsiglieri & altri ufi
ciali iquali fāno statuti o scriuono o dettano questi sta
tuti per equali alcuno se cōstrecto apagare usura o paga
re nō le possa dimādare & coloro iquali giudicano secō
do tali statuti & quegli ch hāno potesta sopra dicio cio
e dirimuouere tali statuti & nō dāno opera accio magli
obseruano & fāno obseruare tucti questi sono excomūi
cati extra de usuris. Ex graui icle. Decimo e de cherici
o prelati ecclesiastici iquali alluogano case agli usurai
publici & manifesti iquali sono forestieri & nō nati di
quelle terre aprestande usura alluogano decte case tali so
no excomūicati & isuperiori prelati come patriarchi ar
ciuescovi & uescoui esso facto sono sospesi dagli uffici
loro. Et se e collegio o uero uniuersita che alluoga leca
se atali usurai e iterdicto de usrris. q̄q. lib. yi. Ma se eso
no secolari quelli equali alluogano case atali usurai &
nō inde natiui debbono essere dauescovi loro cōstrecti
arrimuouer & torre tali allogagioni o giudei o christia
ni che si sieno tali prestatori in decto capitulo. q̄q. Vn
decimo e dicoloro iquali necimiteri ochiese loro sepel
liscono alcuno morto nel tempo dello iterdicto ne casi
non conceduti dalla ragione. Et ancora quegli equali li
excomunicati publicamente o nominatamente inter

dicti o gli iuraj manifesti sciēremēte. sepelliscono cio
e sappiēdo loro essere tali sono excommunicati & rectori
& prelati delle chiese che questo permettono de sepultu
ra. Eos in cle. & nō debbono essere absoluti se allo arbi
trio del diocesano ditale eccesso nō satisfāno. Duode
cimo e cōtro a coloro equali dalle chiese o p sone eccle
siastiche o per se o per altri ī suo nome o d'altri per per
sone ecclesiastiche & loro cose uestouaglia o altre cose
lequali portāo o fāno portare a altri o mādano alla ter
sa o altroue nō per fare mercatātia ma per mādare a ca
loro o auēdere fructi ricolti ī loro possessioni & altre lo
ro cose proprie o di loro chiese come libri paramenti &
& simili domādano o pigliano alcūa gabella o passag
gio da tali persone ecclesiastiche se sono persone singu
lari quelli che domādano o gabella o passaggio sono ex
communicati se e collegio o uniuersita castello o cipra ch
fa questo e interdīcto extra de censibus. q̄q. lib. vi. & icl.
eodem titulo. Tertiodecimo e cōtro a coloro equali cō
ducono le presaglie cōtro alle persone ecclesiastiche o ge
neralmēte o spertialmente d'igiuriis. Et si lib. vi. Quar
todecimo e cōtro a coloro equali grauano alcūi ī per so
ne o ī beni equali hāno uoluto eleggere abenifitio o a p
latura ecclesiastica q̄l tale pel quale erano pregati. Quī
todecimo e cōtro a coloro equali dāno licētia o ducide
re o dipigliare o digrauar per altro modo o impersona
o ne beni suoi o di suo gente quegli equali hāno dato o
proferro sentētia di excommunicatione suspēsiōe o in
terdīcto cōtro a Re baroni signori nobili o qualunque
altra persona o etiamdio dando licentia digrauare que
gli per cui occasione o ad chui istantia sono date dēte
sententie o etiamdio quegli che le obseruano etiamdio
dando licentia di grauare choloro equali non uoglio
no comunicare o partecipare con tali excommunicati
tucti tali sono excommunicati se essa licentia non ri
uochano inanzi che habbia hauuto alchuno effecto. Et
se alcune cose percio sūssino state tolte sieno rendute.

Similmēte chi ha usato decta licētia data a offendere a
altri in caso decto oetiamdio senza licēzia di sua spon
tanea uolōta cioe a facto e excomūicato & se sta due me
si i tale excommunicatione nō puo essere absoluto da essa
se nō dal papa de sen. excommunicationis lib. vi. c. Sexto
decimo e cōtro a coloro equali procurano labsolutione
dalcūo: dalcuna excommunicatione o disuspēsiōne o dī
terdicto o riuocatione deffa facta cōtro ad ise o daltri p
forza o per paura tale absolutione nō uale & incorresi
per questo i nuoua excomūicatione ut de his q. vi. met.
absolutionis lib. vi. Decimo septimo e cōtro a designo
ri temporali equali uietano aloro subditi diuēder apre
lati o persone ecclesiastice alcūa cosa o dicomperār di
loro o che nō macinino loro biade o cuochio loro pane
o si faccino loro altri simili seruigi sono excomūicati.
Decimo octauo e cōtro a coloro equali dinouo usurpa
no custodia o uero padrōaggio delle chiesi uacāti o ue
ro in altri luoghi pii occupano ebeni deffe sono iscomu
nicati. Et similmēte echerici & altre psonē didecti luo
ghi equali pcurano si facci tali usurpatiōi de electione.
c. generali lib. vi. Decimonono e cōtro a coloro eqli cō
strigono eplati o uero ecapitoli o altre persone ecclesia
stice a sottomettere chiese loro alayci o alienare beni i
mobili o leragiōi delle chiese sono excomūicati. Et si
milmēte essi layci equali usurpano illecitamēte simili
cose se āmoniti nō sene ritraghono idrieto d reb. eccl.
nō alienādis c. hoc cōsultissime lib. vi. Vigesimo e cō
tro a coloro equali ipediscono quādo dināzi agiudici ec
clesiastici delegati o uero ordinarii nelle cause che sap
partēgono aloro diragiōe cōmūe o pcōsuetudine come
e cause matrimoniali usurarie & simili impediscono
dicio cioe che coloro che pongono la querela non possi
no obtenere giustitia o ragione o qualunque constringe
gli impetranti delle lettere apostolice o altri che ricor
rono aliudicio ecclesiastico nelle cause che a esso sapar
tengono a desistere da litigare in tale iudicio ecclesia
stico o ueramente constringono alitigare deffe cause

in iudicio secolare grauando i giudici ecclesiastici o gli
petratorii di tale lettere o litigati o uolenti litigare din
zi alloro o uero grauando e parenti loro o uero piglian
do le cose loro o le loro chiese o alle predecete cose dando
consiglio aiuto & fauore tutti sono excommunicati de i
munitate ecclesiaru. c. Quoniam lib. vi. Vigesimo pri
mo e contro arectori secolari equali & qualunque uficia
le conoscessino & giudicassino del uitio della heresia o
liberassino alcuno preso per heresia o impedissino luffi
tio de uescoui o iquisitori circa atale uitio de heresia ta
li sono excommunicati de hereticis. Vt iquisitionis lib.
vi. Vigesimo secundo e contro areligiosi equali lassano
temerariamente lhabito della sua religione. Et ancho
ereligiosi equali uano agli studi non hauendo licetia dal
suo prelato col consiglio della maggior parte del couen
to sono excommunicati ne clerici uel monaci. Vt pericu
loso lib. vi. Vigesimo terzio e contro adocori o uero
maestri equali scientemente insegnano & tengono nelle
scuole loro religiosi che hanno lasciato lhabito o uero
che odano dalloro leggi o fisica nel sopradecto capitu
lo. Vt periculoso. Vigesimo quarto e contro a coloro e
quali fingono fraudolentemente caso alcuno per loquale
il giudice uada omadi ad alcuna dona per testimonanza
de iuditiis. c. mulieres. lib. vi. Vigesimo quinto e con
tro a tutti quegli equali partecipano co alcuno scomu
cato de excommunicatione maggiore nel peccato o uero
nel eccesso per loquale e stato scomunicato i dandogli
aiuto consiglio o fauore equali tali sono scomunicati
extra de. sua excommunicationis. c. si concubine. Si come
uerbigratia se alcuno da consiglio o uero aiuto o altri
che batti cherico e iscomunicato come colui che batte
& cosi negli altri casi simili. Vigesimo sesto e circa la
electione del papa cioe che qualunque parla secretamente
o uero manda lettera o messo ad alcuno cardinale quan
do sono rinchiusi per eleggere il papa e excommunicato
extra de electione. Vbi periculum lib. vi. Item tutti e si

gnori uficiali & rectori iquali sono sopra ladecta elec-
tione che nō obseruaffino questa cōstitutione. Vbi peri-
culum sono excommunicati come sicōtiene nel decto ca-
pitulo. Vigesimo septimo e cōtro agli electori alreggi-
mento della cipra di Roma & agli electi aquesto eloro
fautori equali faceffino cōtro alla cōstitutione sopra di
questo facta cioe īcapitulo Fundamēta de electiōe lib.
vi. impero che tali sono excommunicati come qui si con-
tiene. Vigesimo octauo e cōtro a coloro equali son chia-
mati adirizare le monache nelle electioni delle loro p-
late se loro nō si abstengono da quelle cose per lequali
suole nascere & nutrire tra loro discordia de electione
c. idemptitatibus lib. vi. Vigesimo nono e contro a co-
loro che procurano che icōseruatori dati adalcūe reli-
gioni o uero chiese che loro sintromettino di quelle co-
se che nō sono lecite cioe in quelle cose doue nō e mani-
festa īgiuria o uero uiolentia sono excommunicati de of-
fitio de legati. Statuimus lib. vi. Trigesimo e contro a
coloro che procurano alcūo christiano esser morto da
assassini etiam dīo se nō ne seguitasse la morte tali sono
excommunicati de homicidio c. pro humani lib. vi. Et ta-
li assassini pare qui sieno ītesi certi īfedeli iquali nutri-
ti da certe false oppinioni facilmente erano mandati a
uccidere alcuno christiano non curādo si se da essi chri-
stiani fussino uccisi. Et qual ūque raceptassi difendessi o
uero occultassi tali assassini non solamente incorre nel-
la pena della scomūica ma ancora piu altre pene come
nel decto capitolo sicōtiene. Trigesimo primo e cōtro
a signori o uero rectori temporali che nō fāno obserua-
re quelle cose lequali sono ordinate cōtro a persecutori
de cardinali o uero alcuno diloro famiglia & della fa-
miglia del papa equali sono excomūicati de penis c. fe-
licis lib. vi. Trigesimo secundo e contro a coloro equa-
li sono stati assoluti dalla excomunica nello articulo
della morte o uero in altro impedimento secessante il

decto articulo o uero impedimēto non sirapresentano
quanto piu prestamente possano acolui dal quale doue
uano essere absoluti richadono tali nella decta senten
tia discomunica de sententia excommunicationis eos. li
b. vi. Trigesimo tertio e contro a coloro equali sono ab
soluti dalla sedia apostolica o uero delegati dessa a qua
li e imposto che sirapresentino alloro ordinarii o uero
adaltri & riccuino lapenitentia & satisfaccino achi hā
no facto ingiuria o uero a chi sono obligati se questo
non fanno quanto piu commodamente possono richa
schano in quella medesima sententia di excomunicati
one come sicontiene nel decto capitulo eos. lib. vi. Tri
gesimo quarto e contro amonaci o uero canonici rego
lari equali non hanno administratione & uāno alle cor
te de principi senza licenzia de loro prelati accioche
dieno alchuno danno asuoi prelati o uero monasterio
equali sono excomunicati ut de statu monachorum. Ne
inagro in clementina. Trigesimo quinto e contro amo
naci equali fra chioftri del munistero tenghono arme
senza licenzia de loro superiori chome sicontiene nel
la decta Clementina. Ne in agro. Trigesimo sesto e cō
tro a coloro che impacciano euisitatori delle monache
se ammoniti non sene rimanghono ut de statu mona
chorum. Attendentes in Clementina doue tali sono ex
comunicati. Trigesimo septimo e contro aquelle dō
ne lequali uulgarmente sichiamano beghine lequali so
no excomunicate & anchora ireligiosi che leraccepta
no o danno fauore in tale stato ut de religiosis domi
bus. Cum de quibusdam in Clementina. Ma nota che
Beghine qui si chiamano certe donne che pigliano u/
no certo habito non promettendo obbedientia adal
chuno ne hauendo reghola alchuna benchelle sac/
chofistino spetialmente ad alchuni religiosi: lequali
anchora haueuono certi errori circha alla fede.

Et perche alcuna uolta dalcuni beghine sono detti que
gli o uero quelle lequali altrimenti sono chiamate uesti
te della penitentia di sancto Domenico o uero del ter
zo ordine di san Francesco lequali altrimenti son chia
mate pinzochere o uero pinzocheri. Et di questa ragio
ne ne sono molte nelle parti di lombardia & di thosca
na. Dichiaro papa Giouani. xxii. nella extrauagante la
quale comincia cum de mulieribus tali o tale non esser
comprese i quel numero delle beghine lequali sono ex
comunicate. Trigesimo octauo e contro aglinquisitori
degli heretici equali supra testo dello usitio della iqui
sitione o uero per altri modi inleciti extorqueno pecu
nia o uero scientemente ebeni delle chiese ad giudicio
al fisico ecclesiastico per lo excessso de cherici o uero lo
ro rectori costoro sono scomunicati & non possono es
sere assoluti infino atanto che pienamente a coloro da
quali hanno extorto habbino satisfatto excepto che nel
lo articulo della morte non ualendo sopra a questo al
cuni priuilegi pacti o uero remissioni de hereticis. Vo
lentes in clementina. Trigesimo nono e contro a reli
giosi mendicanti iquali riceuono dinouo case o luo
ghi ad habitare o detti luoghi riceuuti mutano o uero
alienano senza licenzia del papa tali sono excomunica
ti. ut in clementina. Cupientes de penis. XL. e contro a
religiosi equali dicono alcune parole impredica o altro
ue accioche ritraghino le persone dal pagare le decime
ut indicto capitulo Cupientes in clementina. XLI. e co
tro a religiosi iquali scientemente non fanno conscientia
a coloro che si confessano da essi di pagare le decime se e
sono di tale conditione che alloro sapartenga a pagare
cioe che non sieno serui o filii familias o altri simili ta
li sono sospesi dallusitio del predicare infino atanto che
non faccino conscientia aquelli che hanno udito delle d
cime se commodamente gli possono hauere & se predica
no in quel mezzo sono excomunicati ut indicta clem
tina Cupientes. XLII. e contro a religiosi iquali sapro

priano ledecime debite alle chiese o uero usurpano oue
ro non permettono che sieno pagate ledecime allechte
se delli animali familiari & pastori suoi o degli altri ch
mescolano essi animali cō legregge loro & c. tali incer
to caso modo & forma incorrono nella excommunicatio
ne si dichiara de decimis incle. religiosi. XLIII. e con
tro areligiosi qualūche equali non seruano lo iterdicto
loquale serua lachiesa cathedrale o uero matrice il qua
le iterdicto fusse posto o per auctorita della sedia appo
stolica o degli ordinari de luoghi sono excommunicati
ut de sentētia excommunicationis inclem. exfreq̃tibus.
XLIII. e cōtro aquegli equali gli heretici & loro credē
ti o riceptori o fautori delli scientemēte riceuono al
la sepultura ecclesiastica de hereticis q̃q̃ lib. vi. XLV. e
cōtro afrati minori aquali nel tempo dello iterdicto ri
ceueffino agli ufficii diuini efrati o suore del terzo ordi
ne equali sichiamano cōtinenti o uero pinzochei iqua
li sono excommunicati ut in clem. Cum exeo de sentētia
excommunicationis. XLVI. e cōtro aquegli equali poi ch
il papa e canonicamēte electo inanzi ch sia coronato p
questa occasione impugnato le lettere desso cōcio sia co
sa che dopo la electione & cōsentimēto aessa liberamen
te possa exercitare suo ofitio tali sono excommunicati per
una extrauagante di Benedecto. xi. che comicia. Quia
nō nulli. XLVII. e cōtro aquelli equali essendo professi
negli ordini demendicāti uāno aaltri ordini monacha
li senza licenza o uero dispensatione spetiale della se
dia apostolica equali sono excommunicati: saluo se non
andassino allordine di Certosa & similmēte chi gli ri
ceue scientemēte per una extrauagante di Martino. v. o
uero cōstitutione facta nel concilio dicōstantia. Et que
gli equali entrano ne munisteri delle monach dellordi
ne de frati predicatori fuori de casi che sono conceduti
dalle cōstitutioni loro come medici o altri ministri ne
cessarii come mettere dentro uino grāo o simili tali so
no excommunicati non hauendo licentia dentrare o dal

papa o dal generale dellordie o dichi hauesse auctorita
particolare sopra dicio dal papa o generale p una extra
uagante o uero bolla apostolica. Credo non dimeno do
ue tale sententia discomunicatione non e publicata &
comunemente non si fa chi entrasse in tale munistero
cio non sappiendo & non andando a fare male non incorre
rebbe in excomunicia. XLVIII. e contro aquegli che en
trano ne munisteri delle monache de frati minori itue
to simile come e detto di sopra delle monache de frati
predicatori e riseruata labolutioe al papa o al ministro
generale o chi da essi hauesse licentia spetiale. XLIX. e
contro aquegli equali fanno o uero compongono libelli
famosi o chanzone o rittimi iuolgare o per lettera och
glin presummo publicare ifama o detractiōe dello
stato dellordine de frati minori o frati predicatori per
priuilegio che comicia. Non sine multo. L. e contro a
quegli equali presumono di predicare ifegnare o dife
dere che e frati predicatori e frati minori non sieno i
stato di perfectione & che non sia loro lecito uiuere di
limosine & che non sia loro lecito di predichare & di
confessare con licetia del papa o daltri loro inferiori pre
lati sono excomunicati & e riseruata labsolutione al pa
pa per priuilegio dAlexandria.

Queste sono le excomunications infra scripture lequali
si fanno ognano giouedi sancto icorte di Roma da par
te del papa & labsolutione desse allui sono riseruate.

L Aprima e contro atutti gli heretici paterini poue
ri dilugoluno arnaldisti sperenisti uidesisti uxisti
fraticegli della oppinione & tutti glialtri heretici co
munche si sieno chiamati & tutti ifautori raceptatori
& defensori dessi. Seconda e contro atutti quegli equali im
pongono nuoui passaggi nelle terre loro. Tertia e contro
atutti epirrati che uano rubando per mare indifferete
mente etiamdio contro achi non hanno guerra. Quarta e
contro a coloro equali portano o mandano chauagli arme

ferro legname & altre cose uietate nelle terre de saraceni come e detto di sopra. Quinta e cōtro a coloro equali assaliscono o uero impediscono coloro ch̄ portano uettaglia o altre cose necessarie all'uso della corte di roma & quegli che gli difendono tali iuasori & che dāno impedimēto apredetti. Sexta e cōtro a tutti coloro equali quegli che uēgono allachiesa apostolica o etiamdio quegli che sipartono da essa o etiamdio quegli equali nō ha uēdo alcuna iuridictione ordinaria o ueramente delegata simettono apigliare per propria temerita quegli che fāno dimoranza i essa corte & chi gli spogliano & chi li ritēgono o battono o trōcano dalcuno membro o amazzano o chi comanda simili cose. Seprimo e contro a tutti coloro equali o per se o per altri baptessino mutilassino o spogliassino de loro beni le persone ecclesiastice o isecolari iquali ricorressino alla corte romana per loro cause & faccēde & essi perseguitassino o per motori dessi o uero uditori o giudici: sopradette cause faccendo deputati accio quando questo facessino per occasione di dette cause faccendo. Octauo e contro aquegli equali pigliano o feriscono o amazzano o rubano alcūi peregrini che uāno a Roma o in Hierusalem per cagione di peregrinaggio o di diuotione o etiamdio quegli che stāno in detto luogo di peregrinatione: peregrini partendosi o che sipartono da detti luoghi o chi da aiuto o fauore adette cose. Nono e contro aquegli iquali per se o per altri directe o indirecte occhupano o ritenghono oueramente discorrono hostilmēte o muouono guerra cōtro alle terre della chiesa lequali sono molte come si dichiara. Di tutti questi come e detto labsolutione e riserua al papa nisi i articulo mortis. Decimo e cōtro a falsarii delle bolle o lettere apostolice & coloro ch̄ nō leri ceuono da qlli da qli e ordinato da chi sidebbō riceuer

Excommunicationi per constitutioni sinodali dello
arcuescuo di Firenze.

f 2

L A prima e che chi spoglia alcuno di suo beneficio o chiesa e excomunicato ne puo essere assoluto se non facta la restituzione de dani. Secunda e contro a coloro e quali usano false pruoue in iudicio dessa corte archiepiscopale & testimoni falsi & notai falsarii sono excomunicati & oltre alla detta sententia incorrono nella pena dicento fiorini. Latertia e contro a coloro o cherici o religiosi o secolari equali entrano nemiisteri delle monache a essa corte archiepiscopale subiecti senza licenzia dello arcivescouo & caso non necessario come e per medico o dare esacramenti alla monaca o mettere dentro grano o uino & simili casi necessarii sono excomunicati & le monache che gli lasciano entrare ma andare al parlatorio a parlare loro senza licentia dello arcivescouo o uicario e uierato sotto pena di scomunicatione a chi non e parente alla monaca in primo o secondo grado non e per questo excomunicato ma cōminatione. La quarta e contro alle monache le quali escono fuori del munistero senza licenza speciale dello arcivescouo o domadara & obtenuta. Et similmente quando domadasse laliceria alcuno fingendo cagione che non fusse legittima & uera perche bene obtenesse laliceria & similmente lababla che questo permette e excomunicata. Ma le seruitugiali che sogliono uscir fuori deputate accio non sono excomunicate. La quinta e contro a coloro equali occupano o tengono indebitamente ebeni delle chiese o del uescouado o istrumenti delle redite loro o luoghi pietosi scientemente sono excomunicati & non debbono essere assoluti se non rendono. Et nota che quando o in alcuna cōstitutione della chiesa o generale o particolare o dalcuno prelato ecclesiastico che ha lauctorita di excomunicare si comanda alcuna cosa sotto pena di scomunicatione ne senza altra giunta chi fa il contrario pecca graueamente ma non e excomunicato esso facto. Ma potrebbe poi esser excomunicato da prelati. xxx. distinctione per totum extra de sagiptariis capitulo primo. Ma quā

do dice la constitutione o il prelato esso facto faccendo
sia excommunicato allhora e late sententie & incorre nel
la excommunicatione. Et posto che quando si fa la exco-
municatione late sententie sidebbe seruar certa forma
come ha ordinato la chiesa cioe precedente la mutione
trina & inscriptura per giusta cagione. Et questo non ob-
seruando pecca chi la fa incorre in certa pena non dime-
no la excomunica pure lega lo excomunicato & debbe ser-
uare la scomunica quantumcumque dicerto lo excomu-
nicato non hauesse commesso tale difetto come se efusse
excommunicato per hauer facto certo furto & non lo ha-
uesse facto quanto alla chiesa militante e excomunicato
& debbe humilmente seruirla & cerchare la solutione
& dichiarare il facto suo. Et pero ben dice Gregorio. xi
q. iii. Sententia pastoris siue iusta siue iniusta timenda
est & seruanda: se gia non contenesse intollerabile erro-
re come se non hauesse auctorita sopra di quello o elosco
municassi poi che hauesse appellato o perche non uolesse
fare il male che gli comando & simili & ultimamente
e da sapere che sono certi casi di peccati da quali perche
non sia excommunicatione in essi non dimeno e riserua-
ta ordinariamente la solutione delle ad iocesani. Et di
quegli tali non debbono absolvere e religiosi ne e pre-
secolari se dicio non hanno licentia & auctorita da ioc-
cesani o loro uicari o dal papa da tali casi. Et pero che
di questi riseruati edoctori & speculatori & hostiensis &
Iohanes andree ne pongono chi piu & chi meno. Et nel
la somma pisanella si dice dinoue parte de iure & parte
ex consuetudine ma agiugne che idiocesani sene possi-
no riseruare piu come pare loro expediente per tanto a
procedere cautamente & chiaramente non incerto: el
modo sic di domandare el uescouo o il uicario quali casi
si uole ritenere & quegli dichiarati non absolve da es-
si perche non puo se non ha licentia spetiale sopra di-
cio o esso chonfessore o colui che sichonfessa & de glial-
tri non riseruati o conceduti absolvere se e pentuto & di

ce hauere proponimento diguardarsene perlo aduenir
altrimenti non lo absoluere peroche absoluere non si
puo chi non si pente. Et ireligiosi mendicanti perche sie
no presentati adiocesani o licentiati audire confessioni
secondo laforma dellaltre & possono udire tutti quegli
huomini & donne cherici & layci diquel uescouado do
ue sono presentati o licentiati non possono pero absol
uere ne casi riseruati se non da quegli che sono loro co
ceduti da uescouo & loro uicarii. Ma esacerdoti secolari
& parrochiani o uero curati non possono udire in con
fessione se non eparrocchiani loro & non eparrocchia
ni dellaltre chiese se gia il uescouo non dessi loro licen
tia dudire ancora gli altri o tutti o parte del suo uesco
uado o etiam d'io hauesse licentia colui che si confessa di
cio o ancora il sacerdote parrochiale da licentia de sua
parrocchiani.

Excommunicationi per constitutioni sinodali della
diocesa fiorentina late sententie.

Qualunque persona di qualunque stato o conditioe
sia il quale fa alcuno istrumento falso o a consen
te & adopera che si faccia o usa scientemente tali instru
menti falsi in alcuna causa o uero induce false prouue
o falsi testimoni o uero alcune false lettere induce o usa
dalcuno prelato sopra alcune ragioni acquistare o dife
dere impreditio dalcuni ciascuno tale e excomunica
to esso facto de crimine falso capitulo primo libro sexto
Qualunque persona da alcuna medicina o beueraggio
o altra cosa alla donna grauida per farla sconcicare & per
dere la creatura gia uiuificata nel corpo della madre e
excomunicato & similmente chi questo procura & chi
scientemente la piglia & chi da consiglio aiuto o fauore
Et ancora chi fa male anuocere e corpi humani de for
tilegis c. p. lib. vi. Qualunque alcuno manifesto usura
io riceue a sepultura o procura sia riceuuto a sepultura o

da acio' opera cōfiglio o aiuto se imprima tale usuraio
nō ha satisfatto delle usure hauute o data sufficiente ca
utione direstituire & che prima tale cautione sia uedu
ta & mostrata allo arcieuescouo o a suo uicario se e facta
legitimamente secondo la forma debita e excomuni
cato de usuris c. i. lib. vi. Qualunque persona ecclesiasti
ca o secolare scientemēte piglia o occupa le chiese o luo
ghi pii o le possessioni delle loro ragioni o ueramente
da aiuto cōfiglio o fauore achi occupa & usurpa tali be
ni e excomunicato. Et poi che e tale denunpiato impē
sionarii o fictaiuoli o lauoratori di tali beni non debbo
no a quegli usurpatori rispondere de fructi & prouenti
de beni di dette chiese & luoghi pii altrimenti sono ex
comunicati de raptoribus capitulo secūdo libro sexto.
Qualunque persona ecclesiastica o secolare di qualun
que cōditione sisia laquale compera o per altro atto da
alienatione piglia o ancora a fecto o per altro modo con
duce delle terre possessioni cose & beni mobili o immo
bili o ragioni appartenenti allo arcieuescouado da altri
che da esso arcieuescouo o suo in questo commessario co
me e il camarlingho & simili e excomunicato. Et simil
mente chi tiene indebitamente alchuna cosa pecunie
masseritie: cose immobili & instrumenti o altre cose
notabile scientemente & non rende e excomunicato d
raptoribus capitulo primo libro sexto. Non solamē
te gli heretici & credenti loro racceptatori & fautori sō
no excomunicati de iure communi come e detto diso
pra ma per sinodali constitutioni etiam dio e excomu
nicato chi scientemente gli elegge o chiama ad alcuno
ofitio publico o consiglio della cipta o di qualunque cō
gregatione. Et similmente chi da impedimento o aiu
to publicamente o occultamente che alchuno hereti
cho non sia preso o essendo preso che non sia ritenuto
ma lasciato o che fugga o non sia punito ma scampi e
excomunicato de hereticis capitulo primo libro sexto.

Qualunque compera beni immobili o ragioni o orna-
menti di chiese o spedali o impegno piglia o permuta
sanza licētia dello arcivescouo o suo uicario e excomu-
nicato de rebus ecclesie lib. iii. non alienādis capitulo
primo. Egiudici secolari equali presūmono ditractare
& giudicare delle cause matrimoniali conciosia cosa
che non habbino cognitione sopra dicio sono excomu-
nicati & spetialmente poi che e loro notificato & inhi-
bito che non sene impaccino. lib. v. de accusationibus.
c. p. Qualunque persona di qualunque conditione si sia
laquale o per se o per altri directe o indirecte presūme
ditrarre o fare richiedere o citare alcuno cherico o per-
sona ecclesiastica o etiamdio secolare & layco sopra ca-
usa o sopra cosa laquale sapartenga alla corte & iudicio
nostro se e persona singulare e excomunicato se e colle-
gio o uniuersita e interdicto & perdono la causa. Quā-
do nelle cause lequali sitractāo nella corte archiepisco-
pale maximamente cause usurarie sisacesse alcune in-
hibitioni arectori o uficiali dalcuno ofitio che sotto pe-
na discomunica nondebino attemptare alcuna cosa i
tale causa se fanno ilcontrario dicio impacciandosi &
non obbediendo sono excomunicati. Sono excomuni-
cati tucti coloro equali nelle executioni de testamenti
& ultimeuolūta o restitutioni dusure & matollecti cer-
ti & incerti de defuncti usano scientemente fraudi & i-
ganno & maximamente in fare confessare alcuno haue-
re riceuto piu che non ha hauuto o altrimēti che ha ri-
ceuto & cosi finire per meno senza licentia dello arcie-
uescouo o suo uicario. Sono excomunicati coloro equa-
li impediscono disonare campane o campanella della
chiesa quando si dinumptia alcuno scomūicato da par-
te de prelati lib. iii. c. penultimo. Qualunque maschio
o femina che contrahe matrimonio occultamente per
uerba de presenti siche sufficientemente per testimoni
o altri modi non sipossa prouare e excomunicato & in-
corre impena dicento fiorini. Et anessuno e conceduto

absolutione ditale caso ma allo arcivescouo o suo uicario e riservata. Item chi hauendo contracto matrimonio per uerba de presenti con alcuno poi che contrahe con altri inanzi che esia determinato del primo se e ualido o no per iudicio ecclesiastico e excomunicato & qsto e per noua constitutione sinodale.

CEasi riservati de peccati per le constitutioni sinodali fiorentine sono questi.

L Homicidio quando seguita l'effetto della morte & nō per uia di iustitia da rectori. La oppressione de fanciugli per difetto & inaduertenza lenutrici o parenti loro. Sacrilegio cioe torre le cose sacre o di luoghi sacri o cose dichiese o spedali o luoghi pii oltre alualore di quaranta soldi. Sortilegii cioe incanti malie & induinamenti equali si fanno co sacramenti della chiesa. Ogni simonia actuale o per padrōaggio o presentatiōi o per uendere cappelle o sepulture o sacramēti ma quella cicommette negli ordini sacri o benefittii sappartiene al papa labsolutione per la excommunicatione. Euiolatori della ecclesiastica liberta o immunita come di fare uiolentia & ingiurie & inrixenelle chiese & luoghi sacri. Coloro iquali contraghono il matrimonio per uerba de presenti occultamente sicche in iudicio non si possa sufficientemente prouare. Et quegli che cōtraghono il secondo matrimonio durante il primo sono excomunicati. Aduocati & procuratori iquali insegnano a clienti nelle cause loro o inducono a negare la uerita o dire la falsita. Coloro equali fanno lenoze ne tempi uierati dalla chiesa o uergine o uedoue che siano o che nō odano la messa del congiūto ināzi che ne uadi amaro se sono le prie noze. Coloro iqli battono o padri o madri.

CDe peccati carnali di Luxuria riservati sono questi.

I mprima loincesto cioe peccato carnale tra parēti
nel primo & secondo grado dicon sanguinita o af
finita etiam dio tra maschi & maschi. Peccato carnale
con gli animali bruti. Peccato di sodomia o herici o
layci che sieno. Peccato con monache o confessori o co
mari o compari. Peccato cō uergini per uolentia o frau
de di promettere ditorle per donna. Peccato con giudea
o saracina non christiani facti. Peccato da adulterio quā
do indi seguita generatione de figliuoli il quale marito
crede essere suo o suoi figliuoli. Quando muore la crea
tura senza baptesimo per negligentia de parēti. De p
dicti casi riseruati senesuale dare parte a confessori piu
o meno secondo la qualita de confessori che siano acti &
idonei & intendenti & maximamente de uitii carnali
si concedono accioche ogni di e confessori non habbi
no auenire a uescoui per questo. E uescoui debbono esse
re facili & prompti adargli pure che i confessori cono
schin che gli usino bene. Item la solutione da ogni ex
communicatione maggiore e riseruata a uescoui & alcu
ne sono riseruate al papa come e dicto di sopra. Et di q
le che sono ab iure dictē di sopra usano uescoui conce
derle a confessori discreti & maturi se gia non fussi caso
enorme. Ma quelle che sono a giudice sententie ab ho
mine cioe che si fanno in chiesa o in generale o nomina
tamente contro alcuno quelle non si usano di conceder
e cioe la solutione da esse ma si mandano a chi lha da
te tale sententie. Item la dispensatione o commutatione
de uoti o giuramenti e riseruata a uescoui excepto il
uoto di castita o di religione o dandare alla terra sanc
ta cioe al sepulcro o a sancto Iacopo di galitia & a Ro
ma equali sono riseruati al papa. Ma tale dispensatione
o commutatione de uoti uescoui usano & debbono cō
cedere a confessori discreti di quelle che possono loro se
gia non fussino cose di grande importanza o di lungho
peregrinaggio come dandare a sancto Antonio di uien

na a sancto Agnolo impuglia o a sancto Niccholo diba
ri & simili tali si riservano a se uescoui communemē
te. Item la dispensatione degli incerti secondo Hostien
se & Giouanniandrea sapartiene a uescoui cioe di cose
male acquistate lequali fidebbono dare apouerì non a
colui da chi sono hauute come e digiuoco di honesta p
simonia & simili o uero perche essi douessino rendere a
quegli dichi furono non siconoscono o nō si truouano
ne loro ne'gli heredi delli questi tali incerti sapartiene
a uescoui a dispensarli a pouerì secondo gli pare puo nō
dimeno dare la potestà sopra dicio a confessori di fare ta
le dispensatione o intucto o incerta parte insino acer
ta quantita ma conceda tal facultà a tali che gli diano a
pouerì non che se gli serbino. Di restitutioni di sure et
amodio occulte non conceda se non uede & intende che
si facci il douere senza fraudi. Degli usurarii manifesti
non si puo impacciare se non uescoui & secondo la for
ma data dalla chiesa nel libro sexto & nelle sinodali cō
stitutioni. Et quando si fanno le persone achi fidebbe ri
stituire usura o altro male acquistato ne cōfessori ne ue
scoui debbe quello fare dare apouerì ma a colui dichi
e altrimenti per dare apouerì non sarebbe di obligato
Ma se la cosa e occulta & per uia di peccato si che non
uuole chi ha a restituire che si sappi chi e colui che ren
de le cose per persona mezzana o chericho o religioso o
layco persona matura & fedele puo fare rendere la cosa
tolta senza nominare chi lhaueua. In caso doue fusse su
spensione o in regolarità lequali pene tocchano a cheri
ci non sene impacci il confessore ma rimandi al uescou
uo suo o chi puo prouedere.

¶ Amen.

¶ Incomincia il Tractato de Septe
Sacramenti della chiesa

QVram illius habe. Poi che il buono Sanmaritano
fece lacura del uulnerato come si conueniua allui
ingenerare col uino mordificatiuo della iustitia lauando
lepiaghe della humana generatiõe col sangue suo spar
to insu la croce satisfaccendo per lepene de peccati no
stri & agiunse alla cura lolio lenitiuo sopra lepiaghe i
stituendo i sancti sacramenti disse laltro di cioe risusc
tato in persona ditucti ecurati sacerdoti. Pasce oues me
as che tanto e quanto curam illius habe. s. gregis che te
commesso uulnerato secõdo lexemplo tho dato ch poi
che col uino corrossiuo della compunctione sua & tua
reprehensione & dimostratione della grauita disue ofe
se lhai lauato nelle ferite. Agiugni lolio de sacramenti
medicinesuaua. Et questi sacramenti sono septe come
septe sono leferite della anima. La prima ferita e il pec
cato originale & lolio lenitiuo di questa e il Baptesimo
La seconda ferita e il peccato actuale mortale. Et lame
dicina sanatiua di questa e la penitentia. La terza ferita
e il peccato ueniale & questa sana la extrema unctione.
La quarta ferita e la debolezza alben fare. Et questa sicu
ra imparte per la Cresima o uero confirmatione. La quin
ta ferita e la malitia laquale uince la Eucarista doue e ef
sa sententia. La sesta e la ignorantia & questa torre uia a
luta lordine. La septima e la concupiscetia & questa tem
pera il Matrimonio. Sono figurati questi septe sacramē
ti per septe lucerne doro che erano insulcandelliere do
ro massiccio posto nel tēpio & tabernacolo del signore
lequali lucerne nutricate da lolio che erano in esse illu
strauano tutto il tēpio. Et cosi e septe sacramenti pro
cedenti da Christo per lolio della gratia che e in essi il
lumiano el tēpio della sancta chiesa. Baptismus. Cri
sma. Penitentia. Hostia sacra. Oleum sanctum & septi
plex ordo.

¶ Del Baptesimo

El primo sacramento porta degli altri sacramenti
perlo quale diuenta la persona christiano & del fi-
gliuolo del dimonio figliuolo di dio per gratia il baptes-
mo senza il quale nessuno nel nuouo testamento si puo
saluare se non loricue o inacto o improposito. Et pero
disse messer Iesu. Nisi quis renatus fuerit ex aqua & spi-
ritu sancto non potest uidere regnum dei. I. iiii. & de co-
secratione distinctione decima capitulo Firmissime.
Quando chi e adulto & aufo diragione non lo potessi ha-
uere o perche non truoua chi gliel dia o perche e mor-
to per christo inanzi che loricuea hauendo tale uolonta
o proponimento diriceuerlo se potessi questo gli basta a
la sua salute de consecratione distinctione decima bap-
tisma. Ma il fanciullo o altri che non ha uso di ragione
o maschio o femina che sia se actualmente non riceue
il baptesimo dellacqua con la debita forma morendo al-
hora non si puo saluare ma lanima di tale morendo ua
allimbo de fanciugli priuato della gloria de sancti per
sempre mai senza pena alcuna & pero in caso di necessi-
ta e quando e pericolo della morte se non si puo hauere
il prete prestamente si debbe baptezare da qualunque si
sia o cherico o maschio o femina de consecratione di-
stinctione decima in necessitate pure che sappi dire la
forma debita cioe. Ego te baptizo. In nomine patris &
filii & spiritus sancti amen. Ma nota bene che se il fan-
ciullo e baptezato in casa o per pericolo della uita o per
altra cagione & col debito modo non fidebbe poi bap-
tezare alle fonti ma dire quelle orationi & con quelle ce-
rimonie si dicono in chiesa quando li si bapteza. Ma
quando dubitasse se fusse baptezato o se hauesse bene dec-
te le parole del baptesimo allhora puo & debbe bapteza-
re in questa forma. Si es baptizatus non te baptizo sed
lauo extra de baptismo capitulo secundo sed si non es
baptizatus ego te baptizo. In nomine patris & filii &
spiritus sancti. Amen.

Tre gradi di parètado ch' sicō tragono nel baptesimo

Et nota che per lo baptesimo si contrae tre gradi di parètado spirituale nel tenerlo al baptesimo o baptezare tra quali gradi non si puo contrarre matrimonio carnale. El primo si chiama paternita spirituale pero che colui che tiene al baptesimo o che baptezza o maschio o femmina che sia diuenta padre spirituale di colui & di quella che tiene al baptesimo. Et quando ha moglie quello tale che tiene ladōna sua diuenta madre spirituale di quello che e tenuto dal suo marito o sappilo o nol sappi o uaglia o no. Et similmente quando ladonna che ha marito tiene al baptesimo alchuno etiam dio senza suo uolonta el marito suo e padre spirituale a colui che ha tenuto ladonna sua onde come il padre non puo pigliare per moglie la sua g'uola sua ne la madre puo pigliare per marito il suo figliuolo ch'osi tra padri & madri spirituali eloro figliuoli spirituali non puo esser matrimonio sanza dispensatione del papa. Raynerius & extra eodem titulo capitulo primo. El secondo grado di parentado spirituale si chiama comparaticho. & quello si e che il padre & la madre di colui che tenuto al baptesimo o maschio o femmina si sia e compare il padre & comare la madre di colui o quella che tiene al baptesimo. Onde tale padre di colui che e tenuto non puo pigliare per moglie quando la sua fusse morta ladonna di colui che l'ha tenuto. Ne tal madre del tenuto puo pigliare per marito colui che ha tenuto il suo figliuolo perche sono compari & comari insieme ma se dua tengono al baptesimo huomo & donna una persona posso no quegli dua insieme contrarre matrimonio. El terzo grado di parentado spirituale si chiama fraternita & q'ito si e solo tra colui & quella che e tenuta al baptesimo & i figliuoli & figluole di quello o quella che tiene al baptesimo iquali si chiamano frategli o sorelle spirituali

efimo
gradi di
io obap
rimono
le per
a omu
ale di co
lo ha no
madre si
sappilo
do l'adu
riando
ale a co
dre non
madre pu
a padri
puo altri
avnetur
ndo gra
richo. &
muto al
are il pa
ciene al
muto non
orta l'ad
muto puo
figlio
e dua ten
na pollo
il terzo
ca & q
efimo
al bap
acuali

eioe di quello che e tenuto onde quel tale che e tenuto al
baptesimo non puo pigliare per moglie nessuna delle fi
gliuole di colui che l'ha tenuto perche glie sorella spjri
tuale. Et cosi se e femmina quella che e tenuta non puo
hauere per marito nessuno de figliuoli di quello che l'ha
tenuta pche gli sono frategli spirituali ma bene i figliuo
li & figliuole di colui che tiene al baptesimo possono co
trahere matrimonio co frategli o sirocchie di quello ch
e tenuto ma non con esso. Et pero debbono i sacerdoti a
ui fare spesso coloro che tengono altri al baptesimo del
parentado che qui si contrahe spirituale che traessi non
puo essere matrimonio che tengha. Et se pure di facto
contraessino tale non e matrimonio ma sacrilegio o
uero incesto & conuiene che si dissolua se non uoglio
no stare in continuo peccato mortale o che sieno dal pa
pa dispensati. Et i religiosi non possono pero tenere al
baptesimo senza licentia de superiori loro. xvi. q. i. Pla
cuit. Ne secolari senza licentia dello arcivescouo & co
mandamento e facto apreti che baptezano che non la
scino pigliare piu che tre compari senza spetiale licen
tia per lettera dello arcivescouo & il contrario faccen
do chaggiono in pena di soldi uenti per ciascuno. Et la
cresima che si mette nell'acqua baptisimale & con l'acqua
le sugne il fanciullo baptezato la summita del capo & lo
lio de cathecumini ogni anno si debbe pigliare & rino
uare della ecclesia cathedrale & il vecchio ardere & la
cenere mettere nella piscina. Et quando e grande fred
do scaldare un poco d'acqua & mescholarla con l'acqua
del baptesimo. Et attenda bene il sacerdote che bapteza
di dire distinctamente & diligentemente tutte le paro
le & maximamente qlle Ego te baptizo & c. Et se hauesse
commesso alchuno peccato mortale dopo l'ultima sua
côfessione & se non ha copia del confessore almeno sia
pentuto con preponimento di confessarsi a tempo debi
to altrimenti peccherebbe mortalmente baptezando.

Et guardisi di non domandare niente pel baptesimo a
cioche non commetta simonia ma quello che glie dato
pigli come limosina. L'effecto & utile di tali sacramenti
e la purgatione del peccato originale col quale nascia
mo & di tutti gli altri peccati che hauesse commesso la
dulto che si baptezasse senza fictione & remissione do
gni pena debita per essi. Infusione e riceuimento della
gratia diuina & di tutte le virtu. Impressione del carat
tere e segno indebile nell'animo per loquale si discerne
dagli infedeli. Repression e diminutione della concu
piscencia in inclinatione a malo. Illuminatione della me
te e introductione nella gloria se allhora morisse. Di q
sto sacramento fa mentione sancto Luca negli acti del
li apostoli doue dice sancto Giouanni. Euescoui impo
nebant manum super illos cioe baptizati & accipiebāt
spiritum sanctum.

¶ Del secondo cioe Crisma.

Ql secondo sacramento della chiesa si chiama Cre
sma o uero confirmatione & e grande dignita q
to al ministro peroche non celo puo dare nessuno sen
ne euescoui el sacerdote dandolo non farebbe niente se
gia dal papa non glifusse data accio la potesta. Et questo
sacramento non e tanto necessario alla salute quanto il
baptesimo. Et pero il fanciullo baptezato che morisse
sanza questo sacramento andrebbe auita eterna ma nō
riceuerebbe tanta gloria quanto se hauesse hauuto tale
sacramento. Et pero e parenti de fanciugli piccoli deb
bono fare crismare iloro figliuoli quando possono & te
nello bene amente quando sono cresimati & chi gli tie
ne accioche per trascuraggine una altra uolta nō si facci
cresimare peroche e gran peccato di sacrilegio piu du
na uolta pigliare la cresima come etiam dio diribapte
zare. Se il fanciullo o la fanciulla e adulta uenuta all'uso
della ragione debbe per se medesimo cercare di pigliar
tale sacramento & non lopigliando per ignorantia che

questo non fa che sia tenuto aceto o perche non ha chi
gliel dia non per questo morendo sarebbe damnato ma
in caso che questo sacramento lasciasse per dispregio o
per uergogna essendo ditempo & hauendo inteso come
ciascuno lodee pigliare chi puo tale dispregio o negli-
gentia sarebbe sufficiente alla sua damnatione. Et per
tanto quantumque sia uecchio lhuomo & ladonna & sa
dicerto che non lha hauuto non debbe lassare per nien-
te che non lopigli. Et doue fortemẽte dubitasse del si o
del no & nõ sipotessi chiarire ancora lodebba pigliare
Et tali adulti quando pigliano questo sacramẽto si deb-
bono inanzi confessare accioche possino riceuere la gra-
tia desso sacramento. Et quando actamẽte sipuo serua-
re pigliarlo adigiuno. Debbe etiam dio essere tenuto alme-
no da uno alla cresima o huomo o dõna che sia. Ma cõ-
uiene che quello ch tiene sia prima lui cresimato come
albaptismo nõ puo tenere chi nõ e baptezato. Et ãmo-
nisca bene el sacerdote ilpopol suo quãdo fida tal sacra-
mento che cosi sicontrahe ilparentado spirituale intre-
gradi cioe dipaternita compaternita & fraternita tra co-
lui che tiene alla cresima & colui che e tenuto & padre
& madre dicolui che tenuto & colui che tiene e figliuoli
dicolui che tiene & esso che e tenuto come e pel baptis-
mo come e dicto disopra & impedisce ilmatrimonio. ¶
Et pero susa didare laghotata acolui che tiene accioche
senericordi & spetialmte quãdo e piccolo chi e tenuto
& quando e grandicello ancora allui. Et iparenti carna-
li non debbono tenere alla cresima loro parenti perchẽ
basta iluinculo del parentado carnale. Et dopo lunctio-
ne facta sidebbono auisare che fascino lafrõte o uno di
stieno sanza lauare il capo. Leffecto di questo sacramẽto
& utilita si e diriceuere acrescimẽto digratia & diuirtu
& fare lapersona forte & costante aconfessare publica-
mente lafede & ilnome dichristo quando fusse dibiso-
gno sanza timore & sanza uergogna & farlo forte nel-
le bactaglie spirituali. g

¶ Del Terzo cioe Penitenza

Qlterzo sacramento si chiama Penitentia laquale e tanto necessaria che nessun si puo saluare commesso alchuno peccato mortale doppo il Baptesimo senza essa & ad questo proposito disse il Saluatore. Nisi penitentiam egeritis omnes simul peribitis. Questa penitentia ha tre parti cioe Cōtritione Confessione & satisfatione necessarie i acto o almeno improprio secondo itheologi & canonisti Raynerius & Hostiensis & Innocentius. La contritione si e che la persona sua sia dolente & habbia dispiacere secondo la ragione di tutti esui peccati commessi & spertialmente mortali cō proponimento di confessarsi alluogh & tempo suo & di satisfare secondo gli fara imposto dicio di tutti esui peccati peroche se efusse pentuto dicento peccati mortali che hauesse commesso: dinouantanoue & duno solo non fusse pentuto ne disposto di guardarsi per lo aduenire o odio o qualunque altro si fusse non sarebbe cōtrito ne pentuto ueramente ne gli sarebbe perdonato nō solamente quello diche non e pentuto ma ancora nessuno degli altri negliuarrebbe lūa cōfessione. Et similmente se ha della roba daltri o ha facto ingiuria ad altri di parole o di facti se non rende laltrui potendo & satisfaccia della ingiuria quanto richiede la ragione nō e cōtrito ne pentuto ma istato de eterna damnatione. Ma contritum & humiliatum deus non despicias ma molto laccepta. La seconda parte della penitentia si chiama confessione leffetto della quale quādo e facta debitamente al sacerdote ilquale rapresenta li la persona di dio induce la remissione de peccati quanto alla colpa & piu & meno quanto a tucta o parte della pena secondo la qualita della. Et a questo proposito disse il psalmista. Dixi cōfitebor aduersum me iniustitiā meam & tu remisisti impietatem peccati mei. Di questa confessione pone sancto Thōmaso nel quarto decimosesto conditioni le quali

si contengono in questi uersi. E maestri delle scuole gli
sogliono insegnare a loro scolari di grammatica & molto
maggiormente gli debbono sapere e sacerdoti cioè uer.

Sit simplex humilis confessio pura fidelis.
Atq; frequens nuda discreta libens uerecunda
Integra secreta lacrimabilis accelerata.
Fortis & accusans & sit parere parata

La expositione de uersi breuissima e questa

CLa prima conditione e che sia semplice cioè schietta
& non mescolata con altra materia d'altri ragionamen
ti distorte o di nouelle se non di quello sapartiene a pec
cati suoi. **C**La seconda sia humile cioè che riconosca e
sua peccati da se commessi per ignorantia o fragilita o
malitia & non si scusi dando la colpa o cagione al di mo
nio & constellatione di cielo o compagni o famiglia su
a & humilmente stia inginocchiato se puo. **C**La terza
conditione e che sia pura cioè con diritta & debita in
tentione di riconciliarsi con dio & di riceuere la gratia
sua & remissione de peccati & non ad intentione d'esse
re tenuto buono christiano ne ancora principalmente
di guarire di infermita che hauesse o scampare da alcuna
tribulatione temporale pno bene & debbe confessarsi
chi e infermita o tribulatione non principalmente per
quelle scampare o essere liberato da esse ma come e de
cto per hauere remissione de suoi peccati la quale ricuu
ra per la confessione debbe sperare lo liberera se fara per
la salute sua. **C**La quarta conditione e che sia fedele cioè
e che si confessi al sacerdote che non sia heretico ma fe
dele christiano peroche non lo potrebbe absoluere & el
lui che si confessa sia fedele credendo quello si debbe cre
dere per fedele christiano & spetialmente che confessi
dosi debitamente idio gli perdoni e sua peccati. Debbe
ancora essere fedele cioè uera che non dica e peccati che
non ha commessi sotto specie di humilita.

CLa quinta conditione sie che sia frequente cioe spesso & piu uolte & poi che una uolta se confessato bene & diligentemente de suoi peccati posto che non sia necessario di quegli medesimi confessarsi piu uolte nō dimeno facendo glie utile assai alla sua salute. **C**La sesta conditione sie che sia nuda cioe aperta che dica in tal modo il suo peccato che creda che il sacerdote l'intenda & con le circostantie necessarie cioe del luogo & del tempo la qualità della persona & simili le quali si coregono in questo uerso Quis quid per quos quotiens cur quomodo quando. La cui expositione per breuita lascio adichiarare & quali di queste sieno necessarie. **C**La settima conditione e discreta cioe che la persona si confessi al sacerdote che intendi i peccati suoi & i peccati piu graui confessi cō piu poderosa discretamente cioe distintamente non dieci o uenti altra cosa & questo e adire che dica il numero delle uolte quando ha commesso alcuno peccato. Et perche comunemente le persone che si confessano a questo nō attendono debbe il confessore come discreto domandare quante uolte ha commesso il peccato che dice pero che ogni uolta e uno peccato mortale distinto luno dall'altro. Et pero se ha commesso peccato uerbigratia o di luxuria o di torre altrui & inganare o bestemmiare idio o sancti o dispergiurarsi o di non guardare le feste o di portare odio & simili piu uolte nō si confessa interamente adire che ha peccato nella luxuria nel bestemmiare dispergiurare & simile concio siacosa che questo possa essere una uolta tre uolte & c. & piu uolte non si comprendono in una & pero debbe dire le uolte che ci ha offeso in alcuno peccato secondo gli pare ricordare. **C**La octaua conditione sie che sia facta uoluntaria non come confessa il malfattore il suo malefitio per duolo di colla o per paura dessa. Simile pare la confessione di colui il quale si confessa nella graue infirmita per paura principalmente di non andare all'inferno. Et pero dice Augustino di tale peccatore che non solamente debba temere

la pena mia desiderare la gloria. ¶ La nona e che sia fatta con uergogna & confusione sua & questo piu per rispetto della offesa della diuina maestà che per rispetto della presentia o notitia del confessore posto che etiam dio tale pena di uergogna per rispetto del cōfessore nō gli nuoca niente ma giouì assai. Non adunque ridendo ne millantandosi dica esuoi peccati ma con molta confusione & per non fare uergognare il peccatore piu che si bisogni pocho risguardi il confessore il penitente ma molto maggiormente se e donna quella che si confessa per ischifare il suo pericolo dicendo il propheta. *Aspectus eius uentus urens.* ¶ La decima conditione e che sia intera cioe che tuōti e peccati dica auno: non parte a uno & parte a unaltro per non essere tenuto tanto captiuo farebbe questo ypocresia & peccato mortale lasciando alcuno indietro che non dicessi auno di quegli che si ricordo e necessario diriconfessarsi da capo di tuōti ma se per dimenticanza lascia alcuno peccato mortale nō per malitia basta che dica solo quello che ha lasciato q̄do senericorda. Et se puo hauere quello confessore achi ha decto gli altri meglio & se non confessi a unaltro & bastigli. Et quando hauesli alchuno peccato commesso la cui absolutione fusse riseruata aluescouo debbe non dimeno dire quello & tuōti gli altri al confessore & il cōfessore absoluere di quegli che puo & de riseruati mandare aluescouo o a suo uicario se non ha lauctorita o andare per lui non manifestando pero la persona del peccatore ne aluescouo ne ad altri con chi si uolessi consigliare dica il caso se il peccatore non glida dicio piena licentia. Et se fusse colui che si confessa e excomunicato di excomunica maggiore se non ha sopra accio lauctorita non lo absolua prima de peccati ma poi che e assoluto dalla excomunica lo puo absoluere. ¶ La undecima conditione sic che sia secreta cioe che colui che si confessa dica esuoi peccati secretamente nō impublico ch̄ sia udito da altri & il confessore tengha secreta la con-

feffione del peccatore di non dire niente a persona de
peccati uditì di persona particolare & se bene gli fusse
comandato da suoi superiori uescoui o altri etiamdio
socto pena di schomunicatione che debba manifestare
alchuna chosa udità in confessione & non per altro mo
do non e tenuto ne debbe ubbidire ne incorre in alchun
na sententia non manifestando etiamdio se gli ele cho
mandasse il papa. Et se fusse minacciato da alchuno ti
rampno temporale etiamdio socto pena dellamorte ni
ente debbe dire altrimenti peccherebbe mortalmente ne
etiamdio per obuiare a qualunque o quantumque scan
dolo potesse aduenire e lecito a dire o riuolare alchuno
peccato udito per confessione. ¶ La duodecima condi
tione e che sia lachrymosa cioe cō dolore & dispiacere
de peccati & chi non puo hauere le lachrime corporali
o dolore sentiuo. o affictiuo nella persona come sha cō
munemente ne grandi danni temporali o per morte da
mici o diparenti almeno habbia il dolore intellectuale
cioe la detestatione de peccati commessi se chondo la de
liberatione della ragione. Et se colui che si confessa non
e disposto ad olersì dogni peccato mortale ne e dispo
sto aguardarsi da essi per laduenire & satisfare di quello
che fusse tenuto in quanto puo debbe dichiarare la sua
indispositione al chonfessore. Et quando da se non la
dicesse il chonfessore lo debba domandare delle predec
te chose & trouandolo in disposto non lo debbe absol
uere altrimenti peccherebbe grauemente & non gliuar
rebbe tale absolutione debbelo non dimeno conforta
re affare & delle helemosine & delle orationi & altri be
ni accioche idio lo illumini & induchilo ad uera con
tritione.

¶ La tertiadecima conditione e che sia accelerata cio
e piu tosto che puo piu commodamente dopo il pecca
to commesso chome si fa nelle infirmita corporali graz
ui nelle quali piu tosto che si puo si manda pel medichò

& piglia la medicina. Et posto che non sia necessario a
obseruare il comandamento della chiesa di confessar
si piu che una uolta l'anno per la comunione non di
meno e pericholoso indugiarla poi che e caduto nel pec
chato mortale e molto piu inchinato ad commettere
degli altri.

CLaquartadecima conditione e che sia forte & con
stante cioe che non si lassi inghannare dal demonio ch
per uerghogna lassi alchuno peccato uerghognare si de
be & hauere grande chonfusione della offesa di dio ma
non lassare peroche non dica quello che ha adire.

Vsanza e fraudolenta del demonio chome dice sancto
Anselmo dileuare ogni uerghogna dinanzi alla mente
della persona quando la conduce al peccato quando gli
sarebbe utile ad ritenerlo dal peccato ma poi che e cha
duto allhora esso aduersario nostro pone innanzi alla
mente somma uerghogna & confusione adouerlo con
fessare accioche nol dica. Ma debbesi la persona uincere
considerando che uerghogna & confusione sara quella
che hara nel finale giudicio quando tutti & gli angeli e
demoni e beati e riprouati uederanno tutti e peccati suo
i quando non gli par potere sostenere la uerghogna duno
solo sacerdote achi si confessa e peccati suoi equali cōfess
sandosi schifa & se libera da predecta futura confusione

CLaquintadecima conditione e che sia accusatoria di
se medesimo cioe che dica e peccati suoi & non quegli
del compagno. Onde quando haessi commesso alchu
no peccato con altri di qualunque specie si sia dica di se
con le circumstantie necessarie ma non nomini la perso
na dall'altro & posto che sia tenuto adire del compagno nō
dimeno quando cio dicessi mosso da charita accioche
tale chonfessore lo potesse admonire il compagno di pec
cato non sarebbe male & similmente il confessore quan
do dicio domandasse per tale chagione & non per curi
osita ma non lo debbe sforzare adire piu che si uoglia.

CLa decima sesta & ultima conditione e che sia appare
chiato & disposto il penitente a quello che dira il confesso
re cioe infare quella penitētia che gli fara imposta & do
ue non gli parebbe bene poterla fare gliele debba dire al
confessore & lui dagliele tale che ecreda che la facci per
roche come dice Hostiensis nella somma meglio e mā
dare il penitente al purghatorio per troppa piccola peni
tentia che glie data & quella faccia essendo bene pentu
to che mandarlo allo inferno dandogliele grande come
farebbe cōuenueole a peccati commessi & lui per sua fla
gilita non la faccia imperoche colui che si confessa & nō
fa la penitentia che glie data per negligentia o perche li
pare fatica pecca mortalmente & e tenuto a ricomīciar
si da capo. Tucte queste conditioni della confessione di
chiarate debbe sapere il sacerdote & per directione del
la conscientia sua & p poterne amaestrare il popolo suo
Ma non e necessario che dichiaraci a ciascuno che si uiene
a confessare tucte queste cose ma basta che la monischa
maximamente quando e grosso & ignorante che debba
essere pentuto & dolente de commessi & che habbia pro
posito di guardarsi di tucti per la uenire & che dica inte
ramente tucti e peccati suoi nessuno lasciando indietro
& distinctamente lodomandi. Laterza parte della peni
tentia si chiama satisfatione la quale consiste principal
mente in tre cose delle quali disse langiolo Raphaello a
Thobia duodecimo capitulo. Bona est oratio cum hele
mosina & ieiunio. Lorationi sono uarie & diuerse o di
psalmi o daltro ordinate dalla chiesa ma la piu degna
& piu brieue & piu chopiosa adomandare tucto cioche
e di bisogno per se & proximi e il Paternostro il quale
compose & insegno a sua discepoli Christo Iesu in que
sto mondo & ogni fedele christiano lodebbe sapere &
quando e fanciullo impararlo & dirne alchuno ogni di
pregando idio per se & pe proximi suoi uiui & morti.
Suolsi adgiugnere con esso laue Maria in commendati

one della Vergine gloriosa madre didio & aduochata
nostra facta imparte dallo archangelo Gabriello alqua
le adgiunse sancta Helisabetha. Benedictus fructus
uentris tui & la sancta ecclesia ora eum pro nobis doue
ad essa ciraccomandiamo tuoti. La seconda parte della
satisfatione sie helemosina della quale dice Thobia al
suo charo figliuolo capitulo quarto. Helemosina ab om
ni peccato & a morte liberat & non paritur animam ir
in tenebras adgiugnendo quomodo potueris esto mise
ricors cioe chi ha molto dia assai chi ha pocho dia quel
poco ma da della substantia tua & non dellaltrui pero
che laltrui si uuole rendere a dichi e.

E Dello pere della misericordia uarie si dira disotto.
Laterza parte della satisfatione e ildigiuno delquale di
ce messere Domenedio per propheta loel. Sanctificate
ieiunium. Sanctificate ildigiuno cioe farlo sancto & di
farlo con debiti modi & de digiuni che ha ordinati la
sancta chiesa nella quaresima & in certi altri di per sa
rissare a peccati conmessi & raffrenare le concupiscen
tie charnali & fare lamente piu acta alla consideratione
delle chosse spirituali si debbono da fedele christiano
obseruare chi non ha legiptima chagione che loschusi.
Et quali sieno queste chagioni qui non intendo ditrac
tare per breuita. Et ad questa Terza parte di satisfatio
ne cio e del Digiuno si riduchono tuote laltre chosse ch
sono afflictiue del corpo chome e dar si disciplina por
tare pelliccio andare imperegrinaggio & simili. Et cir
cha alle predecite parti di satisfatione puo & debbe il co
fessore imporre acholui che si chonfessa impenitentia
piu o meno sechondo laqualita & possibilita sua & non
ledia per troppo lungho tempo & spetialmente delle o
rationi. Et oltre alle predecite chosse che sono imposte al
penitente dal chonfessore impenitentia lequali gli ua
gliano molto piu ad satisfare che per se medesimo lefa
cesse quelle che fa di se senza essere obligato o dal con

seffore o dal comandamento della chiesa dorationi di
helemosine di peregrinaggi o simili tuetti gli uagliano
ad satisfare apeccati suoi & amici di uita eterna se e in
istato di gratia & se non ce mae ne pecchati mortali gli
giouano ad molti altri beni spirituali o temporali. Et
pero fidee ciaschuno confortare sempre ad fare de pre
dicti beni.

¶ Del Quarto cioe la Eucaristia

Ql quarto sacramento della chiesa sie la Eucaristia
el quale e nome grecho & tanto uole dire in lati
no quanto buona gratia peroche in esso e lauctore & da
tore della gratia & chonduce il uiatore alla finale grati
a della gloria superna & pero disse esso uerbo incarnato
Qui manducat hunc panem uiuet in eternum. Et chia
masi piu communente da uulghari il sacramento del
lo altare o uero corpo & sangue di Christo peroche in
esso sacramento e dell hostia consecrata & del uino con
secrato nel calice e realmente tutto Christo & la sua di
uinita & assumpra humanita cioe anima & corpo & san
gue suo onde quanto alla essentia sua e dignissimo di
tutti e sacramenti & perfectione di tutti gli altri. Et po
sto che alayci non si dia se non l hostia consecrata non
dimeno pigliano il corpo & sangue di Christo che e in
essa hostia & non piglia piu il sacerdote che dice l ame
sa di Christo che si pigli ellayco pigliando solamente
l hostia. Ma pero dal sacerdote si consacra & piglia di
stinctamente di perse l hostia chonsecrata & di perse il
sangue di Christo ne chalice per rapresmentare piu pie
namente la passione di Christo nella quale fu spartito el
sangue dal corpo tutto uersato in terra ma peroche co
si si consacra come e al presente il corpo suo in cielo nel
quale e unito tutto il sangue col corpo suo & non sepa
rato luno da laltro chosi nell hostia consecrata per con

chomitantia e il chorro & il fangue e nel chalice conse-
crato e il fangue & il corpo. Et se dellhostia consecrata
faceffi dieci parte in ciaschuna parte e tucto Christo &
pigliando bene dieci hostie non piglierebbe piu di chri-
sto che cholui che piglia ladecima parte duna. Et tucto
questo si dice per informare la fede delle persone sempli-
ci circha la uerita di esso sacramento. Ma in che modo
sia Christo tucto in esso sacramento non mutando ne
occhupando luogho con tucta la sua quantita o qualita
nessuno intellecto humano ne etiam dio dangelo lo puo
intendere senon mediante ellume della gloria. Et pero
adfirmandum cor sincerum sola fides sufficit. Cant
la chiesa essendo idio onnipotente il quale adopera la
conuerfione desso sacramento nessuno debbe dubitare
tucto essere uero cioche chonfessa la sancta chiesa desso
sacramento posto che sia sopra lintelecto nostro il qua-
le e tanto basso & debile che pure lanatura duna formi-
cha non conosce perfettamente non che lechose diui-
ne. E necessario ad ciascheduno fedele christiano di pi-
gliare tanto uenerabile sacramento almeno una uolta
lanno maschio & femmina poi che e uenuto ad gli anni
della discretione & almeno il maschio ne quatordici a-
ni & la femmina ne dodici posto che innanzi cominci
communemente ad hauere uso diragione & allhora fa-
rebbe buono dcominciare a communicarsi chosi di-
ce lo decretale. Omnis utriusq; sexus extra de peniten-
tiis & remissionibus. Et il di quando si debbe communi-
care dice essere la pasqua di resurrexo. Et chi trapassa q-
sto chomandamento cioe di non si chomunicare u-
na uolta lanno potendo cio fare peccha mortalmente
& puo essere chacciato fuori di chiesa & morendo non
e sepulto in sacro & e nella potesta del dimonio del-
lo inferno ad potergli fare molti nocumenti alla ani-
ma & al corpo permettente idio. Et ad questo proposito
diceua il Saluatore.

Nisi manducaueritis carnem filii hominis & cetera.
Non habebitis uitam in uobis. Iohānis. sesto Capitolo
Pug non dimeno il chonfessore per alchuno impedimē
to o legiptima chagione dare licentia alchonfessato da
lui dindugiare ladecta comunione qualche di o sepi
mana & chotale licentia indugiando non peccherebbe
pure che dipoi sicommunichi. Ma attendi bene chi si
ua achommunicare quello che dice sancto Paulo ad
Corinthios. Probet se ipsum homo & sic de pane illo
edat. Cioe che uadi alsacramento contrito & pentuto
dogni suo peccato & con fermo proponimento di guar
darsi per laduenire da essi & disatisfare adaltri achi fus
se tenuto inquanto puo. Examini anchora laconscien
tia sua che dogni peccato mortale commesso imprima
sia chonfessato. Et pero se dopo lultima confessione su
a si ricorda dalchuno peccato mortale che non habbia
decto non si communichi che imprima non sene con
fessi se bene douesse indugiare allaltro di. Attendi an
chora & obserua dessere digiuno quando uai alla com
munionie cioe da meza nocte insu non hauere preso ni
ente etiamdio o: gengiouo o acqua quantunque pocha.
Et se ha chompagnia abstenghisi etiamdio dallo acto
matrimoniale per tale di & accioche piu diuotamente
pigli tanto sacramento alchuna hora innanzi di si dia
alla oratione & chontritione de suoi peccati & memo
ria della passione di Christo tanto acerba & obbrobrio
sa pnoi sostenuta laquale in esso sacrameto si rapresen
ta. Et buona chosa e anchora & chauta che il sacerdote
che communica facci labsolutione della excommunica
tione minore uerso tutti coloro che ha adcommunichare
Et debbesi ciascheduno diloro communichare allapar
rocchia sua se gia non hauesse licentia particulare o
dal sacerdote suo parrocchiale o dal uescouo o dal Pa
pa dichommunicarsi altroue.

Et auenghadio che duna uolta solamente comandi la
chiesa dicomunicarsi ma usanza e de diuoti christiani
dicomunicarsi piu uolte & spetialmente lesolempnita
principali riceuendo dindi grãde utilita allanima lua
Et se ancora infra lãno infermassi grauemente ancora
sidebbe confessare & comunicare & a questo fare il deb
be inducere il suo confessore & sacerdote parrocchiale
& questo cioe quanto alcomunicare sintende quãdo ha
tale stomaco che lo possa riceuere. Et se non lo potessi pi
gliare adigiuno perche nol patisse la infirmita comuni
chisi etiam dio hauendo mangiato. Et doue la persona
fussi indurato in alcuno peccato o nō pentuto piu tosto
lasci stare lacomunione accioche non si comunichi cō
Giuda traditore nel quale entro Sathanasso dopo lacō
munione non dimeno ma per maggiore effecto di mali
tia ainducerlo amettere in effecto eltradimento ordina
ro. Qui enim manducat & bibit indigne. Dice laposto
lo Iudicium sibi manducat & bibit della eterna damna
tione. Et accio che ciascun piu firichini acomunicarsi
ma debitamente debba sapere che dodici utilita & fruc
ti seguitano di questo sacramēto figurato p dodici fruc
ti producti dellalboro dlla uita come uide Giouãni cir
ca la fine dellapocalipse. El primo remissione de pecca
ri mortali dimenticati. El secondo purgatione de uenia
li perpetrati. El terzo per seruatione del cadere ne mali
scelerati. Quarto dilume di fede augmentatione. Quī
to della speranza della uenia & gloria subleuatione.
Sexto della charita & maggiore feruore inflammatione
Septimo aiuto di patientia nelle tribulationi. Octauo
uighore di resistentia nelle temptationi. Nono da molti
pericoli & uasione. Decimo mentale gaudio & consola
tione. Vndecimo allanime del purgatorio recreatione
Duodecimo aucti e buoni fedeli suffragatione. Non ex
tendo altrimēti la dichiaratiōe di tale materia p breuita



¶ Del quinto Sacramento.

El quinto sacramento si chiama Olio sancto o uero
Extrema unctione el quale sacramento instituto da
Christo da sancto Iacopo minore apostolo fu promul-
ghato quando disse nella epistola sua quinto capitulo.
Infirmatur aliquis in nobis inducat presbiteros de ec-
clesia qui orent ungentes oleo & cetera. Doue si compre-
hende che tale sacramento s'idee dare se none aglinter-
mi ma quando e intali termini che si crede il iudicio hu-
mano non potere campare non s'idee pero indugiare i-
fino che gli esca il fiato. A fanciugli che non hanno ufo
diragione non s'idebbe dare ne ancora aquegli che uan-
no alla giustitia come a morte uiolenta ne ad quegli che
fussino obitinati ne peccati. Ma perche non fussi allho-
ra confessato soprauenendo il perder della fauella ne co-
municato per non hauere buono stomaco o intrato in
frenesia non s'idee lassare per quelle cagioni che non gli-
sia dato tale sacramento pure ch' imprima fusse bene di-
sposto. Et puossi tale sacramento & debbesi dare piu uol-
te se la persona cade in diuersi tempi i firmi graui mo-
rali. Et se pure il sacerdote che da tale sacramento cioe
parrocchiale o altri con licentia sua dire lorationi che
ha ordinate la chiesa scripte ne libricciuoli ordinati le
debba dire inanzi ma doue fusse il pericolo della morte
presto lassando stare tucte laltre cose cominci a fare lunc-
tioni dicendo le parole mentre che ugne cioe. Per istam
sanctam unctionem & suam piissimam misericordiaz
indulgeat tibi deus quicquid oculorum uitio deliquisti
& colli degli altri sentimenti ugnendo allhora mentre
che dice & non imprima ne poi. Et se muore mentre ch'
fa lunctione poi ch' uede che morto se alcuna restassi la
sci stare. Et tale non dimeno si reputa hauere riceuuto i-
teramente il sacramento pure ch' almeno ne riceua una
& quella de lombi si puo fare alle spalle & quella delle ma-
ni o de piedi se gli hauessi tagliati si puo far al uogghi piu
uicini a membri tagliati. Et perche poi sanandosi uadia
col pie scalzo per terra non porta cosa alcuna non e pec-

cato. Et non crede alcuno lerrore dimolti che dicono o pensono che per pigliare questo sacramento piu presto debbi morire peroche questo non e uero & nō muore in puncto ināzi che sia il termine della uita sua ma se debba campare della infirmita per uirtu di tale sacramento diuotamente preso piu tosto e sanato peroche l'effecto di tale sacramento si dimostra per le parole dello apostolo e da inducere la sanita del corpo quando debbe guarire & la sanita dell'anima liberandola da peccati & reliquie d'essi. Et la bambagia o stoppa cō la quale il sacerdote forbe lunctione debbe mettere insul fuoco.

¶ Del Sesto Sacramento

El sesto sacramento e il Matrimonio il quale hebbe principio nel paradiso terrestre quando formata la nostra prima dōna madre Eua duna costa d'Adamo nostro primo padre mentre che dormiua lui suegliato disse. Hoc os ex ossibus meis & cetera propter hoc relinquet patrem & matrem & adherabit uxori sue & cetera. Ma aesser sacramento della sancta chiesa cōtentiuo della gratia & significatiuo della sanctissima unione del glorioso figliuolo di dio con la nostra assumpta humanita fu instituto da esso Christo quādo domandato da iudei se e lecito al marito lassare la sua donna chome per metteua la legge mosayca in alcuno caso: risponde che no pigliando altra donna o lei altro marito alleghando il testo decto di sopra de Genesim. Relinquet homo patrem & cetera & conchiudendo. Quos deus coniunxit homo non separet. Et a questo sacramento pigliare e ciascuno lassato libero nella sua uolunta ne puo essere constretto maschio o femina piu che si uoglia. Ha tale sacramento il principio suo p promessa facta de futuro del l'huomo alla dōna & la dōna all'huomo di douer cōtrattar il matrimonio plauenire o p se medesimi o parenti o mezzani di loro cōsentimento & qsti sichiamano spōsalitii laqle promessa quando e fermata cō giuramento come

sifa cōmunemente legha più strattamente a obseruare
luno allaltro & ancora più quando si da larra o manda
lo sposo alcuni iocali adessa sposa & tale sponfalitio o
uero promessa nō si puo rompere o dissoluerē senza pec
cato mortale se non in ceto casi equali lascio per breui
ta. Solo uno netocchero & questo e quādo dicomune cō
cordia luno rimettesse allaltro decta obligatiōe ma deb
besi fare per iuditio ecclesiastico. Retificasi & fermasi
& da sua perfectione quāto alla essentia sua il matrimo
nio secondo san Thōmaso nel. iiii. & gli altri quando si
contrahe tra lhuomo & ladonna per uerba de presenti
aconsentendo luno allaltro dicendo lhuomo alla don
na: io ti uoglio per mia moglie. & ladonna allhuomo.
io ti piglio o uoglio per mio marito o ueramente secon
do che cōmunemente susa che il notaio o altra persona
li presente domandādo lhuomo se uuole latale per sua
donna risponde di si & domandando ladōna se uuole
iltale per suo marito similmente rispōde si o per segni
sufficienti adichiarare loro consentimento quando fus
fino muti. Vsa si alhora didare lanello posto chē questo
non sia necessario. Et tale matrimonio cosi contracto
per uerba de presenti non si puo dissoluerē per nessuno
caso che soprauenga o dinfermita o dipouerta o diqua
lunque iniquita o dipartirsi luno o laltro & andare in
paesi che non si sappia dilui o altro caso: nessuno dilor
o puo pigliare altra compagnia se nō sa dicerto & chia
ro chē sia morto il compagno. Solamēte uno caso lo puo
dissoluerē tale matrimonio non essendo consumato &
questo e quando uno diloro entra in religione aprouata
dalla chiesa & che oblihi atre uoti essentiali della reli
gione & faccia professione e in essa dissoluto tale matri
monio allhora. Laqualcosa puo fare luno etiamdio con
tradiciente laltro & quello che rimane nel seculo libera
mente si puo acompagnar con altri dopo laprofessione
& non inanzi. Et posto che sia laudabile usanza & ho
nesta ciuilita dicontrarre il matrimonio cō consuetudine

de parenti & loro procuratore maximamēte quanto al
le donne non dimeno quando senza richiesta o saputa
de parenti contraheffino il matrimonio el giouane & la
giouane tiene & e fermo & indissolubile ne possono i pa
renti o altri diffare tale matrimonio & al contrario ado
perandosi peccherebbono mortalmente el marito o la
donna che per paura o minacci o non dispiacere aparē
ti neghassino lauerita dicendo non hauere contracto il
matrimonio ilperche si dissoluesse tale matrimonio nō
puo essere assoluto da tale peccato se non manifesta la
uerita in giuditio o doue e dibisogno. Et qualunque di
loro pigliasse altra compagna starebbe in continuo ad
ulterio. Et pero p fuggire e pericoli & fraudi ch si posso
no cōmettere circa a questo ha comandato & ordinato
strectamente la sancta chiesa che nessuno contragha il
matrimonio occultamente che non uisieno presenti al
cuni testimoni apoter si prouare quando bisognasse: &
chi fa il cōtrario: cioe cōtrahendo senza testimoni pec
ca mortalmente: & sta in cōtinuo peccato ne debbe esse
re assoluto dal confessore se tale matrimonio nō fa ma
nifesto dinanzi ad alcuni testimoni. Vltimamēte il ma
trimonio ha sua piena perfectione quanto alla signifi
catione per la copula carnale: & tale non si puo dissolue
re per nessuno caso etiam dio per religioe ne puo entra
re in alcuna religione senza consentimento dell'altra par
te & che centri ancora esso nella religione se fusse gioua
ne o suspecto. Et nota che il matrimonio de futuro & de
presenti si puo cōtrarre in ogni tempo ma la cōsumatio
ne desso per copula carnale nō si puo fare in certi tempi
che ha ordiati la sancta chiesa cioe. **D**a la domenica del
lo aduento i fino alla octaua della epiphania inclusiue.
Da la domenica della septuagesima i fino alloctaua di
pasqua inclusiue. Dal primo di delle rogationi ināzi al
la scēsiōe i fino alloctaua della pentecoste exclusiue
& il contrario faccēdo peccherebbe mortalmente & que
sto sintēde cosi del primo matrimonio come del secōdo
h

tertio & quarto. Ne puo in questo dispensare altri che il
papa. Et similēte se il primo matrimonio dalluna par
te & dallaltra nō debbe menare ladōna acasa se prima
non ode lameffa del congiuncto altrimenti pecchereb
be mortalmente ma quando fusse secondo matrimonio
dalluna parte & dallaltra non debbono udire tale messa
o per pigliare tale benedictione. Et pecca grauemente il
sacerdote & e pūito dalla legge canonica chi benedisce
le seconde noze: Ma quando e il primo matrimonio so
lo dalluna delle parti sperialmente della parte della dō
na si puo bene dire secondo la consuetudine del paese co
me dice sancto Thōmaso nel quarto. Molte quistioni &
molti dubii muouono edoctori & rheologi & canonisti
circa alla materia del matrimonio & diffusamente trac
tano come tutto el quarto libro delle decretali. Et graua
no nel decreto in dieci cause continue. Et il maestro del
le sententie nel.iiii. in altretante distinctioni cō molti
doctori che hāno scripto sopra dicio. Et pero quando il
confessore ha alcuno caso per le mani dubioso sopra di
cio alquale dichiarare per se non e sufficiente ricorra p
consiglio aperiti & docti ditali casi accioche nō inuolu
pi se & altri. Pongono esomnisti dodici casi dimpedi
mento di matrimonio equali nō solamente hanno a im
pedire che nō si puo contrarre in essi il matrimonio ma
quando bene fusse contracto difacto e nullo & conuiene
che si spartisca & contengonsi in questi uersi.

Error conditio uotum cognatio crimen
Cultus disparitas uis ordo ligamen honestas
Si sis affinis si forte coire nequibis.
Hec socianda uerant cōnubia facta retractant.

Traghono edoctori questi casi dalle leggi canōiche ne
sopradetti libri. Toccherò breuissimamente diciasuno
alcuno puncto & chi pienamente gli uuele intendere ri
corra adetti libri. E adūque il primo errore e questo sin

tende della persona non diqualita o di fortuna impero
se piglia lhuomo ladōna per sua moglie o ladōna lhuo
mo per suo marito errando nella qualita cioe credendo
chsia buono & egli e uno grād cattiuo credēdo chsia ho
netto & egli e ilcontrario credendo che sia ricco & egli
e pauerissimo credendo che sia sano & egli e ifirmiccio
tale errore non puo dissoluere ilmatrimonio & spetial
mente quando e cōtracto per uerba de presenti. Ma quā
do e errore della persona cioe come sintende dicontrar
re ilmatrimonio coltale o con latale figliuola o figliuolo
del tale & egli prescriptato inanzi & datogli a intende
re che sia quello con chi intende dicontrarre & quello i
uerita non e perche dica imparole diconsentire in quel
lo non e matrimonio se da poi in quello non aconsenti
sce. Elsecondo impedimento quando luno e diconditi
one libera & laltro dicōditione seruile. Seruile dico uē
duto per seruo non mercēnario che serue aprezo. Quā
do adunque colui che contrahe matrimonio e libero cio
e non e seruo & contrahe matrimonio con persona la
quale crede chesia libera come lui ma inuerita e serua o
huomo o donna che sia non e matrimonio etiamdio se
fusse consumato con tale errore ma quando e libero in
tende & conosce laconditione seruile di quello con chi
ha contracto & pure rimane contento & ha rato quello
che ha facto & allhora e matrimonio & tiene. Ma seruo
con serua possono contrahere matrimonio & etiamdio
contratto ianza saputa o contro allauolonta de loro pa
droni. Elterzo impedimento sichiama uoto & intende
si del uoto solempne facto per professione tacita o exp̄s
sa inalcuna religione aprouata dalla chiesa ch̄ oblighi
per sua regola apouerta o castita o ubbidientia & questo
sidice p̄ tanto peroche faccēdo p̄fessione nel terzo ordi
ne o de frati predicatori o de frati m̄iori o degli heremi
tani o degli altri tale professione nō si dice uoto solēne
che possa dissoluere ilmatrimonio contracto per uerba
de presenti aduenghadio che si trouasse in tale religione

h 2

diterzo ordine doue d'loro uolonta & usanza sobserua
perfecta castita & pouerta & 'obediētia peroche a queste
cose nō glistrigne la regola del terzo ordine. Chi adun
que ha facto professione tacita o expressa i religiōe tale
come e decto disopra se e huomo nō puo pigliare dōna
se e dōna nō puo pigliare marito. Et ilcontrario faccen
do nō e matrimonio ne tiene & cōuiene che si dissolua
perche e nullo se bene fusse cōsumato per copula carna
le & hauessino figliuoli. Et se fa tale impedimento luno
& laltro peccano mortalmente & sono excomūicate lo
ro figliuoli sono bastardi & stāno incōtinuo peccato &
sacrilegio & da nessuno possono'essere assoluti ma se lu
no d'loro o lhuomo o ladōna nō fa lo impedimento del
compagno cō chi ha contracto cioe che sia professō di
religione mentre che lui ha tale ignorātia di facto e ex
cusato dal peccato & libero dalla excomunica come il
fa sufficientemente subito fidee partire da quel tale & cō
lui non si impacciare altrimenti & icorrerebbe nel pec
cato & nella excomunica. Ma se ha facto lhuomo o dō
na uoto semplice dicōtinentia ppetua o di religione &
chiamasi siplice in qualunque altro modo facci il uoto
sanza professione o nel modo sopradecto o suscepione
dordine sacro tale nō puo contrarre matrimonio & cō
trahendo pecca mortalmente ma tale matrimonio tie
ne cō questo obligo che lui da ladōna sua non puo ado
mandare il debito coniugale sanza grāde peccato se nō
e dispensato sopra accio. Ma essendogli domandato il
debito dalla donna o expressamente o per cēni & segni
e tenuto arēdegli il debito & allhora nō pecca. El quarto
impedimento si chiama cognatione o uero parerado &
questa ha tre differentie peroche e parerado naturale spi
rituale & leghale. Et ciascuno impedisce & dissolue il
contracto del matrimonio come si dira. Parentado na
turale o uero carnale ha quattro gradi o per linea diseē
dente o ascendente o trasuersale. Linea ascendente si
dice il primo grado essere del figliuolo uerso il padre. El

secondo grado dital figliuolo inuerso lauolo'suo tertio
inuerso ilbisauolo & c. Ma nella linea dedescendenti si
dice ilfigluolo essere nel primo per rispetto del padre &
ilnipote cioe ilfigluolo del figliuolo & nel secondo gra
do per rispetto dellauolo. Et ilbisnipote nelterzo per ri
spetto del bisauolo. Nella terza linea cioe transuersale
dua frategli carnali o dua sorelle carnali o fratello o si
rocchia carnale sono nel primo grado di questo parenta
do. E figliuoli loro che sichiamano cugini sono nel secō
do grado luno inuerso laltro. Et figliuoli & figluole de
cugini sono nel terzo grado. E figliuoli di questi ultimi
sono nel quarto. E adunque la regola ferma & generale
ordinata dalla chiesa che tra parenti carnali per linea
transuersale non si puo contrarre il matrimonio infino
al quarto grado inclusiue & contrahendo in tali gradi
peccano mortalmente & sono excomunicati & non ua
le tale matrimonio ma cōuiene che sieno spartiti luno
dallaltro se gia dal papa non fussino dispensati. Ma tra
gradi della linea degli ascendenti & descendenti nō so
lamente infino al quarto grado ma ancora deglialtri si
dice essere perpetua prohibitiōe ne quasi mai il caso ma
nella linea transuersale chome luna delle parti esce del
quarto grado posto che laltra fussi nel quarto o nelterzo
si puo contrarre. La seconda differentia dicognitione &
parentado si contrahe nel baptesimo & nella cresima i
tre gradi cioe di paternita o compaternita & fraternita
come è dichiarato di sopra nel sacramento del baptesimo
& intali gradi contrahendo il matrimonio sarebbe
nullo perche ce l'impedimento della cognitione spiri
rituale & cōuiene che si seperi luno dallaltro se dal pa
pa nō fussin dispēsati altrimenti sarebbero incōtinuo
peccato mortale eloro figliuoli sarebbero bastardi. La
terza differentia dicognatiōe e parētado leghale cioe in
stituito dalla legge cioe p adoptione & ha tre gradi el pri
mo tra lhuomo o ladōna adoptāte & quello o qlla che a
dopta il figliuolo o figluola o ācora nipote. El secōdo gra

do tra ladōna adoptante el figliuolo adoptato & così tra lo adoptante & la moglie dello adoptato. El terzo e tra lo adoptato figliuolo o figliuola e figliuoli naturali dello adoptante. & tra costoro predesti di quelli gradi non può esser matrimonio ualido ma e nullo. Ma nel terzo grado soluta l'adoptione che non sia più nella potestà dello adoptante o per morte o per emancipatione del figliuolo adoptiuo o del naturale figliuolo si dissolue tale impedimento. xxx. quistione tertia. Ita diligere & extra de cognitione legali c. p. Idem Thomas. Petrus in. iiii. Raynerius & Hostiensis in summa come si faccia tale adoptione doue si tracta. El quinto impedimento si e crimine cioe peccato doue e da notare per dichiarazionee dicio ch'alcuni peccati sono iguali per la horribilità d'essi impediscono acōtrarre il matrimonio come chi uccide ladōna sua & certi altri secondo l'antiche leggie canoniche ma pure contrahendo il matrimonio tali tiene & uale. Et non si può dissoluerne ma e peccati equali non solamente impediscono il matrimonio ma contracto difatto lo dissoluo perche nō e matrimonio sono due soli. El primo e quando uno commette l'adulterio cō alcuna maritata & esso o ueramente essa cerca la morte del suo marito o la morte della sua dōna sicche ne seguita l'effetto della morte per loro operatione per questa cagione accio che contraghino poi insieme matrimonio tali adulteri se poi seguita tale morte cōtrahessino tale matrimonio & e nullo & conuiene che si dissolua. Ma perche d'essino ueleno o per altro modo cercassino la morte di tale & poi per altro caso morisse tale peccato non ha adissoluer il matrimonio di quello sicōtrahesse di poi & simile ammazando ladonna il suo marito o quello che cōmette adulterio con essa uccidendo il suo marito non per questa cagione per hauerla per donna ma per odio uendetta & in battaglia o per altra cagione tale caso non ha adissoluer il matrimonio che cōtrahessino insieme. El secondo peccato si e quando commette alcuno adulterio con la

donna promettendogli di pigliarla per donna morendo
il suo marito o morendo la sua donna se l'ha quando o i
nanzi o poi a tale promessa si commette l'adulterio ue
nendo il chaso della morte o della sua donna o del suo
marito di quella con chi ha commesso l'adulterio non
puo con essa contrarre matrimonio & contrahendo di
facto & essendo etiam dio consumato il matrimonio co
uiene che si sparrischa altrimenti stanno in continuo
peccato mortale se non e dal papa dispensato. El sexto
impedimento e diuersita di religione occulto diuino cio
e quando chi e nella christiana religione cioe christiano
contrahesse matrimonio con chi non e christiano giu
deo saracino o pagano tale matrimonio non tiene per
che sono diuerse religioni ma conuiene che si dissolua
non si uolendo l'altro conuertire alla fede ma contrahē
do il fedele christiano con lo heretico perche e baptez
ato & subiecto alla chiesa uale & tiene tale matrimonio.
Ma doue fusse pericolo che lo heretico non peruertisse il
fedele sidebbe guardare dalla troppa conuersatione co
esso. Et potrebbe si separare da esso quanto alla cohabita
tione se non quanto al uinculo coniugale ma quando il
marito o la donna sono giudei o pagani & amendua si
conuertono non sidebbe dissoluere tale matrimonio &
se luno si conuertisse & l'altro no alla fede quando si uo
lessi dissoluere o quando no per breuita qui non dichia
ro ma cerchi la dichiaratione di cio se uole trouarla nel
lo scripto di sancto Thomaaso sopra il quarto. Et extra
de diuortiis capitulo. Quanto gaudemus. El septimo i
pedimento si e Vis cioe Violentia & questo si e quando
l'uomo o la donna e sforzata a contrarre il matrimonio
per uerba de presenti in alcuno consentendo co le parole
& queste per minacce & paura che puo chadere imper
sona costante & tale non e matrimonio se gia non a
consentisse spontaneamente in quello che e facto ma
a dissoluere tale matrimonio pel giudicio ecclesiastico
bisognerebbono le prouue sufficienti. h 4

Et ecasti di timor che si dicono cadere in huomo cōstan
te si contengono in questo uerso. *Strupi atq; status uerberis atq; necis.*
Et qualunque persona o padre o madre o frategli o altri
che tale uolentia usa & tali minacce o timore per fare
a consentire al matrimonio che non piace pecca mortal
mente & fa gran male & cosi chi induce adire bugie so
pra dicio & chi dice circa il contratto del matrimonio
& non puo essere assoluto se non manifesta il uero doue
e di bisogno. Loctauo impedimento sie lordine sacro &
questo sintēde negli ordini maggiori cioe subdiacono
to & sopra peroche chi ha solo gli ordini minori se uuo
le lasciare lo stato clericale & pigliare dōna puo libera
mente senza peccato. Ma chi e subdiacono diacono o p
te se contrahe matrimonio e nullo & e excomunicato &
incōtinuo peccato mortale di sacrilegio & conuiene si
seperi luno dallaltro. Et la moglie di tale mētre che que
sto non fa cioe che sia ordinato in tale ordine e excusa
ta dal peccato & da excomunica perche ignorantia fac
ti non iuris excusat secōdo la regola della ragione: ma
come lo fa lodebbe lasciare & puo liberamente pigliare
altro marito altrimenti ella starebbe incōtinuo pecca
to mortale & i figliuoli sarebbero bastardi. El nono im
pedimento sie ligamen cioe la persona e gia legata per
uinculo coniugale con altri: contratto matrimonio p
uerba de presenti tale che contrahe matrimonio con al
tri e nullo. el secondo & sta incōtinuo adulterio & però
conuiene che si dissolua altrimenti sta incōtinua dam
natione etiam dio se il primo matrimonio non hauesse
consumato per copula carnale: ma se il secondo e stato
lungo tempo nel secōdo & hauesse molti figliuoli del
so cōuiene che si dissolui & ritorni alla prima etiam dio
se lei hauesse preso altro marito & cōsumato il matrimo
nio scientemente o per ignorantia trouata chiara mēte
lauerita del facto. Ma se per ignorantia non diragione
ma di facto cioe che non fa colui che cōtrahe matrimo

no o maschio o femina habbi contracto con altri per
uerba de presenti e excusato dal peccato mentre che sta
intale ignorantia come losa certamente e necessario ch
sidi parti da esso ne excuserebbe tale lungheza ditenpo
o nota dinfamia o moltitudine difigliuoli hauuti o grã
de scandolo che potessi aduenire. Et nota che tale ilqua
le hauendo contracto ilmatrimonio con una per uerba
de presenti contrahe con unaltra etiamdio esso consu
mato: morta quella prima moglie non puo stare o con
trarre dinouo con questa secõda perche ce limpedimẽ
to criminis ma quella prima puo & debba ritornare o
morta o uiua che sia quella secõda: & quello medesimo
sintende di quella o quello ilqual cõtracto ilmatimõio
per uerba de presenti & partito luno & stato lungo tem
po se fussino bene. xxx. ani che nõ ha udito nouelle del
la sua compagnia onde crede dicerto o egli ãcora decto
che sia morto ilperche contrahe matrimonio con altri
quando truoua dicerto che pure uiuo conuiene che lasci
ilsecondo & ritorni al primo. Eldecimo impedimẽto si
chiama honestas cioe iustitia dipublica honesta ilquale
impedimento e ordinato dalla chiesa per honesta desso
ilquale impedimento sicõtrahe nõ solamẽte pel matri
monio contracto per uerba de presẽti ma etiamdio per
li spõsalitii o uero cõtracto de futuro iguali sponsalitii
si posson cõtrarre & tẽgono dopo leta disẽpte ani. ext. p
expõsatione impuberum c. litteras & c. accessit. Intẽde
si adũq questo impedimẽto i tal modo che colui che ha
cõtracto ilmatrimõio per uerba de presẽti etiamdio spõsa
litii de futuro morendo luno diloro quello che rimane
non puo contrarre ilmatrimonio cõ alcuno o alcũa pa
rente di quello che e morto infino alquarto grado secõ
do sancto Thõmaso. Raynerius & glialtri. Vndecimo
impedimento sichiama affinita & questo e una coniũc
tione laquale seguita del matrimonio tra parẽti del ma
rito con ladonna sua & iparenti della donna sua colma
rito suo sanza altro parentado. Et dichiarasi cosi per e

exemplo. Piero pigliando per sua donna Berta tutti e parenti
di Piero diuentano affini a Berta & i quel grado nel qua-
le sono parenti a Piero & tutti e parenti di Berta diuen-
tano affini di Piero. & in quel grado che sono parenti a
essa. Et pero nessuno parete di Piero insino al quarto gra-
do di parentado morto esso puo pigliare per sua donna
Berta perche gli sono affini & nessuna parente di Berta
insino al quarto grado essa morta puo pigliar Piero per
suo marito perche gli sono affini secondo etheologi & ca-
nonisti & determinatione della chiesa extra de consan-
guinitate & affinitate c. non debet. Ma bene potrebbe i
parenti etiam dio sirocchie carnali o uiua o morta essa:
contrarre matrimonio perche tra loro non e affinita. On-
de lecitamente due frategli carnali pigliando due siroc-
chie & padre & figliuolo pigliano madre & figliuola & si-
mile. Et contrahendo matrimonio cosi affini suoi scien-
tamente pecca mortalmente & e excomunicato & con-
uiene che si dissolua se non e dispensato altrimenti sta-
rebbe incontinuo peccato ma qui e molto da notare &
tenere a mente che tale impedimento da affinita che dis-
solue il matrimonio contracto difacto non solamente se-
guita per lo matrimonio ma etiam dio per facto di forni-
catione commesso con qualunque donna. Onde chi com-
mette fornicatione con alcuna donna tutti e parenti di
quella donna gli diuentano affini insino al quarto grado
di suo parentado. Et pero se quella con chi ha commes-
so la fornicatione gli puo essere donna essendo libero o
soluta ma nessuna parente della puo pigliare per donna
insino al quarto grado & chosi essa non puo pigliare per
marito nessuno parente di quello tale cochi ha commes-
so la fornicatione insino al quarto grado & se il contra-
rio si facesse cioe contrahendo matrimonio con tali non
tiene ne uale ma conuiene che si dissolua se non e dal pa-
pa dispensato altrimenti starebbono incontinuo pec-
cato. El duodecimo impedimento si chiama impotencia

cioe dichonsumare il matrimonio laquale puo' adiuuent
re o per fragilita naturale o per malefitio cioe malic o p
indispositione di membri naturali ladichiaratione di
qsto lasso & p breuita & p qlita dlla materia ma di fusame
te lattracta Hostiensis nella sua somma & glialtri doc
tori molte altre cose quasi innumerabile che saparten
gono al matrimonio & laprolixita sua lascio stare.

¶ Del Septimo Sacramento.

EL septimo & ultimo de sacramenti e lordine sacro
clerichale elquale e uoluntario Et chome nessuno
puo essere constrecto al sacramento del matrimonio co
si etiam dio ad pigliare gli ordini. Et chome il matrimo
nio e ordinato alla multiplicatione delle persone per
carnale generatione chosi lordine sacramento e institu
to alla multiplicatione de fedeli per lageneratione spi
rituale nella administratione de sacramenti. Septe so
no gli ordini. Quattro minori cioe Hostiario Lectore
Exorcista accholito. Tre maggiori cioe Subdiacano.
Diachano & Presbiterato equali siconferischono da
uescoui indiueri tempi ordinati auno fine cioe alla co
secratione della Eucharistia & pero uno sacramento.
Vnitae finis. da gli ordini maggiori non si puo torna
re allo stato secolare in alchuno modo ma si da gli ordi
ni minori. Tale priuilegio & immunita hanno tueti e
clerici etiam dio negli ordini minori & anchora per la
prima tonsura che e dispositione ad gli ordini che non
possono essere chonuenuiti al giudicio secolare ne dim
poste o taglie o prestanze grauati. Et chi ingiuriosame
te & temerariamente gli percuote o piglia o ritiene ui
olentemente e excommunicato de excommunicatione
maggiore decima septima quistione. iiii. Siquis suade
re Chi piglia alcuno degli ordini predicti se gli uuole pigla

re con sua salute & come debbe non per fuggire fatica
non per ischifare legrauenze del comune non per pouer
ta perche non ha da uiuere non per godere & hauere buo
ni beneficii o gran dignita gli debbe pigliare ma per ser
uire adio piu liberamente & darsi alle cose spirituali &
piu perfectiõe hauere di uirtu che nello stato laicale nel
quale ancora si puo saluar faccẽdo il debito suo. Et guar
disi tale dalla simonia nel riceuere li ordini o beneficii
altrimenti sarebbe per simonia excomunicato & i beni
ficii non potrebbe tenere per simonia hauuti. Non sidi
ce esser simonia quello si paga in corte di roma per lãna
ta o primi fructi o per hauere le bolle. La regola delle cõ
ditioni che debbono hauere e cherici & come debbono
uiuere pone sãcto Paulo primo ad thimotheum doue di
ce. Oportet episcopum esse inreprehensibilem unius u
xor is uirum sobrium prudentem ornatum hospitalem
pudicum doctorem non uiolentum non percussorem
non litigiosum non cupidum domui sue bene srepo
situm non neophitum. Et nota che posto che sãcto Pa
ulo parli qui de uescouo non si extendono ad tucci e che
rici & beneficiari ecclesiastici equali debbono observa
re tucci le predece cose come dice sãcto Augusti. dist.
lxxxv. c. aplũs. Exporrollo breuissimamẽte la expositio
ne prolixa e piẽa di quelle. Pone Gra. nel dec. della xxy.
di. i fino alla quinquagesima & poi della octuagesima i si
no alla nonagesima. Et q̃sta brieue dichiaratiõe e neces
saria di sapere & obseruar aogni cherico se si uol sal
uare & po lalegghi spesso & doue si uede mãcare si emẽdi
& cosĩ i maestri e cherici che sicõfessão da lui. La priã a
dũq̃ cõditione uirtuosa dichi e negli ordini o maggiori
o minori & che esia i rephẽsibile cioe libero non da ogni
pccõ ueniale che non e possibile ma da pccõ mortali on
de esso apostolo nella eplã che scriue a tito di tale mate
ria dice. Oportet esse sine crimine del quale termineo
uero uocabulo lasciando laltre expositioni o significa
rioni solamente dua ne porremo qui che nota Gratiano
distinctione uigesima quina paragrafo alias ea.

Et la prima exceptione di questo uocabulo e che pro crimine s'intende il peccato che annexo in se infamia essendo notorio o diragione o difatto come e homicidio furto adulterio incesto sodomia & altri simili ne quali chi si troua non de essere promosso a ordini o a dignita se non e dispensato & ordinato o promosso a beneficio ecclesiastico in iudicio puo essere priuato del beneficio & della executione degli ordini. Et pero ciascuno somma mente s'ide guardare da quegli. Secondariamente per crimine s'intende ogni peccato mortale etiam di occulto che non induce infamia & da ciascuno di questi tali peccati debbe essere libero per contritione & confessione o innocentia ciascuno ch' riceue alcuno ordine o maggiore o minore accioche ricua tale ordine con sua salute & a crescimento di gratia & doue riceuessi qualunque ordine in peccato mortale posto che l'ordine riceua ma non con gratia ma con uouo peccato mortale. Et similmente e necessario quando exercita l'ufficio d'alcuno ordine o maggiore o minore & quando administra alcuno sacramento ch' sia sine crimine cioe senza peccato mortale & se commesso l'hauesse allhora almeno n'habbia contritione altrimenti per ogni uolta farebbe uno peccato mortale. Et questo noti bene & tenghi a mente il sacerdote & per se & per altri preti che riceue a confessione. Et pero che e precepto stretto dalla chiesa che ciascuno ordinato a gli ordini maggiori o beneficiato & si di quantunque piccolo beneficio doue si comprehende religioso professore debbe dire ogni di le sette hore canoniche del signore & della donna excepto che in certe solennitadi maggiori Et pogni di lascia l'ufficio o pure una hora desso o per negligentia commette uno peccato mortale secondo etheologi & canonisti. Et pero oportet esse sine crimine cioe che dica tutto l'ufficio & quello ch' ha lasciato se puo rimetta. Item perche e consuetudine generale della chiesa di non dire la messa che imprima non dica il mactutino & i alcuni luoghi o per consuetudine o per constitu-

1
tione di dire ancora prima inanzi che dica la messa & p
tanto si guardi bene il sacerdote di non dire la messa ch
non habbi detto prima il mattutino & ancora prima do
ue l'usanza o statuto & il contrario facendo pecchereb
be mortalmente & non guardi tanto a compiacere al po
polo o di non farlo indugiare che a se facci male ma sit
sine crimine prouedendosi dicio a buona hora. Item se
la conscientia lorimorde di peccato mortale dopo l'ulti
ma confessione non si metti a celebrare la messa se impri
ma non si confessa dello hauendo copia del confessore &
non essendo molto necessario il celebrare pero che quan
do necessita fusse & non hauesse il modo a confessarsi al
l'ora basta la contritione & il contrario facendo non e
sine crimine ma in peccato mortale. Item quando adue
nisse pollutione dormendo doue fusse peccato mortale
come per cogitatione carnale precedente alla quale ha
uessi a consentito per quello di si abstenga dalla celebra
tione ut sit sine crimine di peccato mortale. Et quando
non auenisse per tale cagione & non fusse festa solenne
o necessita e piu sicuro abstenersi dalla celebratione.
Item perche partecipare negli uffici diuini con gli exco
municati di excomunica maggiore & spetialmente pu
blicati & nominati in chiesa o per hauere percossi che
rici notoriamente e peccato mortale & ancora glie in
terdetto lentrare i chiesa a ufficiare & cosi ufficiando di
uenta i regolare pero si guardi di tale participatione ut
sit sine crimine di peccato mortale. Item perche ascio
gliere il peccatore alla confessione il quale uede manife
stamente che non e pentuto de peccati ne disposto di guar
dar sene ne di satisfare a chi debbe o ueramente comuni
care colui che sta i peccati mortali notorii come concu
binarii adulteri & simili pecca mortalmente facendo
contro al comandamento di christo che dice. Nolite sac
rum dare canibus & fa in reuerentia notabile a sacramen
ti & inganna l'anime de proximi parendo a coloro esser
absoluti pero dicio si guardi ut sit sine crimine. Item

ciaschuna ordinatione facta da le leggi canoniche o da
suoi superiori sotto pena discommunicatione late sentē
tie sistudi dobseruare ut sit sine crimine dipeccato mō
tale. Molte altre cose sirichieggono allo stato clericale
di obseruār per breuita lasso stare ma soprattutto figuar
di il sacerdote dinon commettere difetto nellamateria
o forma debita de sacramenti per sua ignorantia o tra
scuraggine o occupationi in cose secolari peroche tale
difetto cōmunemente non sarebbe sine crimine di pec
cato mortale ma molto peggio sarebbe & somma scele
raggine quando scientemente non cōsecrasse quasi fac
cēdo per questo ipopoli ydolatrare. Et poi degno sareb
be ancora detera dānatione & crimen accusatione &
depositione dignissimum quādo laeucaristia o glialtri
sacramenti usassino ne sortilegii cioe malie o incanti.
Item peroche laexcommunicatione minore laquale si cō
trahe per participatione con gli excommunicati di mag
giore excomunica in caso non concesso separa da sacra
menti della chiesa pero se inessa incorressi per decta ca
gione inanzi che dicesse messa si facci absolvere da tale
excomunica altrimenti sarebbe in crimine dipeccato
mortale & puo absolverlo di quella excomunica ognun
no che puo confessarlo. La seconda conditione del che
rico dice lapostolo. Vnius uxoris uirum & intendesi nō
affirmatiue ma negatiue cioe nō uole dire che bisogni
che habbi o che habbi hauuto una moglie ma i caso ch
hauesse hauuto una donna pel passato o che lhauesse
allhora quādo si uuol ordinare e di bisogno che nhabbi
o uero solamente nhabbia hauuta & uergine altrimenti
sarebbe bigamo & nō sipotrebbe ordiare etiamdio ani
nori sāza dispēsatiōe ma hauēdone solamēte una cō li
cētia & cōsentimēto suo lei ācora promettēdo cōtinēti
a sipotrebbe ordiare etiamdio agli ordini sacri etiādio
nella chiesa latia cōe auēiua spesso āticamēte. ma doue
nō habbi dōna e di bisogno uiua castamēte & cō lamēte
& col corpo & che figuardi & abstēga nō solamēte dal
uitio peximo īcesti & adulterii ma etiādio dal uitio ch

sichiamia semplice fornicatione negli altri & come nel
suo uizio e che renda tanto il sacerdote o cherico inep
to ministerii diuini abhominuole & infame nel con
specto degli huomini etiam dio captiui uituperio dello
stato clericale cagione di dispregio de sacramenti quā
to il uizio della luxuria in qualunque specie come la uir
tu della honesta & castita seruata da essi e molto grata
nel conspecto di dio nella corte celestiale. Sola enim est
dice lo imperadore que potest animas deo prescriptare
grande odore gitta & di sanctita & di buoni exempli a
mondani & inreuerentia de principi & prelati & acce
scimento di diuotione de sacramenti del uerbo di dio
onde esse leggi canoniche in detestatione di tale uizio
hanno ordinato che non sia udita la messa ne uffici diui
ni del sacerdote concubinario. Et accioche schifino le
cagioni de uitii carnali ha ordinato la chiesia che i cheri
ci non habitino con le donne se gia non fussino parenti
loro strette come madri & sorelle & persone non sospec
te. Molto e presumtuoso chi si reputa piu forte che Sa
sone piu sancto che Dauid piu sauo che Salomone equa
li furono uincti dallamore delle donne. Ego omnia tua
timeo dice sancto Hieronimo dice sancto Gregorio che
sancto Augustino non uolle che la sua sorella carnale ho
nesta & continente habitasse con lui. Et essendogli dec
to perche cio non permetteua conciosusse cosa che esse
dogli sirocchia & donna data tutta adio non ci fusse peri
colo & nessuno nepotesse pensare alcuno male: rispose
il sancto & prudentissimo doctore. Que cum sorore me
a sunt sorores mee non sunt. Volle dire che alla sorella
sua stando in casa sua uerrebbono dellaltre donne au
sitarla & parlare con essa come e usanza le quali non glie
rano sirocchie & inuerso di loro potrebbe nascere il pe
ricolo della temptatione & cagione negli altri di male e
xemplo & suspicione lascio stare quello che narra sanc
to Gregorio nel dialago di quello sancto sacerdote il quale
essendo antico & nel puncto della morte quella che glie

ra stata moglie lungo tempo inanzi che fusse sacerdote
& poi separato da essa uixè in somma honesta uenutolo
auisitare inchino il capo alla bocca sua per uedere se
sentiua uscire fiato da lui & esso che imprima non par
laua essendo insu lo stremo disse alla donna sua tolle pa
leam quia adhuc igniculus est. Lieua la paglia che anco
ra ce un poco di fuoco & essa leuatosi indi tanta era la su
a sanctita che gli apostoli Piero & Paulo uide uenire per
l'anima. A obseruare castita debita acherici molto e uti
le & quasi necessaria la sobrieta laquale e laterza cōditi
one dlla regola apostolica. Oportet esse sobrium. Sobri
ū. dice scō Isidoro nelle ethimologie dī q̄si seruās briā
idest mensuram perche serua la regola della ragione nel
mangiare & nel bere che non sia troppo ne troppo dili
cato. Hec fuit iniquitas sororis tue sogdome dice idio p
Ezechiel propheta. Saturitas panis & aque & otium uu
ole dire che la ragione delloro peximo uizio fu troppo
mangiare non dicapponi & starne ma etiam dio di pane
non dibere troppo non della maluagia greco o trebbia
no ma di troppa acqua & appresso l'otio sentiua dogni
male. In delitiis periclitatur chastitas dice il diuo
to Bernardo. Et per contrario. sine cerere. Imo Terenti
us & bacco friget uenus. dice sancto Hieronimo uuole
dire che per la abstinencia del mangiare & del bere fide
bilita luxuria. Et perche debbe amonire il popolo a ob
seruare edigiuni comādati lui sia il primo che tuetti gli
obserui essendo sano. Confusio enim & ignominiam ē
Iesum pauperem & exurentem farsis corporibus predi
care & ieiuniorum doctrinam rubentes buccas tumen
tiapora proferre dice sancto Hieronimo & lassando e
digiuni della chiesa sarebbe peccato mortale. La quinta
cōditiōe della regola apostolica acherici e Oportet es
se prudentem. Expone Gratiano nel decreto Prudentem
cioe perito & docto non ignorante & principalmente
debbe essere docto nelle sacre scripture & de sancti doc
tori. Et se oltre a queste imparassi doctrine de gentili nō

per uanità & superbia ma auerle bene non e reprehensibile. Ma bene riprende sancto Hieronymo scriuendo Damaso papa. Esacerdoti equali lasciàdo lo studio delle diuine scripture a altro non attendono che poesie o philosophie significati per lo prodigo el quale desideraua di satiarsi delle siliquie cibo di porci che sono ledetrine de pagani & nō poteua peroche tale doctrina gō sia di superbia non da refectiōe come il pane del uerbo di dīo. El buono sammaritano per cura dello infermo fè rito a sanarlo decte dua danari all hoste accioch spende do quegli prouedessi allo infermo. Et se pure alcuna cosa piu spendessi percio gliele renderebbe due danari sono due testamenti della scriptura uecchio & nuouo & cō la doctrina di questi prelati & predicatori debbono prouedere al bisogno degli infermi peccatori. Et oltre a questo ma non lasciando questo indricto se agiungano piu in sua doctrina cioe di auctori gentili faccendo cio non per pompa & uāità ma per sanare l'infermo uditore che appetisce cose nuoue Christo gliele rende il premio di sue spese. Sia prudēte il sacerdote cioe docto di sapere le leggi canoniche & quelle cose il meno che gli sono necessarie al suo stato & uficio. Sia prudente d'experto & cauto ī conseruare le ragioni della chiesa & i suoi beni & augumentarle & per paura non le lasci īdrieto. La quinta conditione e oportet esse ornatum. Et imprima come dice Gratiano dello ornamento interiore della uirtu secondo le parole del psalmista. Sacerdotes tui induant iustitiam. La iustitia cioe generale & ogni uirtu dice il philosopho in ethicis. Tuete adunque le debbe hauere delle quali tracteremo nel sequente c. se una gliele mancasse non harebbe alcuna perche con esse e īcathenate tutte insieme secondo il maestro delle scripture. Sia ancora ornato nella cōuersatione exteriori cioe modesto & bene cōposto nello andare stare uestire mangiare & simili sicchē nessuno possa pigliare scādolo della uita uestimenti pōgi ne troppo lunghi & strascinati ne troppo corti ne tro

po pretiosi ne troppo uili & stracciati & uncti ma come
siconsa atale stato clericale. La sexta conditione si e che
oportet eum esse hospitaleni cioe dato allopere dellami
sericordia delle quali sidira nel c. sequente. Quoniam
quicquid habent clerici. Dice sancto Hieronimo paupe
rum est & domus eorum debent omnibus esse cōmunes
Non perche faccia lacasa sua cōmune come e tauerna o
albergo cacciatori ucellatori compagni giucatori &
altra gēte dissoluta: ma apoueri bisognosi traquali deb
bono essere eprimi esua parēti quando sono molto biso
gnosi ma fuori dinecessita dare loro delle rendite della
chiesa nefarebbe tenuto aconscientia & lui & chi neri
ceuisse. Et questa hospitalita o uero helemosia fusse piu
& meno secondo lesue faculta. La septima conditione e
q oportet eum esse pudicum cioe honestum nel guarda
re & nel parlare nelludere & intucti glialtri sentimenti
Impudicus enim oculus dice Augustino nella regola i
pudici cordis est numptius & oltre al peccato del uano
& uitioso risguardo di grande scādolo achi louede e ca
gione a se & ad altri diruina chome dimostra lexemplo
di Dauid arisguardare Barsabe. Luficio ditucti sia ha
uere non solamente gliocchi casti ma lalingua cioe di
non parlare parole che non sieno tucte honeste & guar
disi non solamēte da parole lasciue ma etiamdio dibuf
sonerie dice scō Ber. che nuge laycorū sunt nuge sed i o
re sacerdotis blasfemie & cosi fughi dudirle poche cor
runspūt bonos mōs cōfabulatiōes pexime cioe didirle
VIII e q oportet eū esse doctōrē non che sappia legger
in cathedra o disputare ma che sappi ilpopolo che glie
commesso amaestrare o impublico per predicatione o
impriuato per exortatione & consultatione sacerdotis
est. Dice sancto Hieronimo ad Paulina. Interrogatus ri
spondere de lege non dice chesia tenuto asapere rispon
dere alle questioni di philosophia o dastrologia o di me
dicina ma aquello che glie domandato circa alle leggi

didto & della chiefa ma imprima impari bene a suffici-
entia inanzi che fimetta ad altri insegnare accioche nō
essendo stato discepolo diuenti maestro derrori & guar-
di di non predicare ne di dire al popolo cose che habbia-
no agenerare scandolo & cōfusione & derisione. Nona
cōditione si e quod oportet eum esse uiolentum cioe ch
non sia dato al bere troppo & molto maggiormēte in e-
briarsi pero come dice Salamone. Luxuriosa res est ui-
num & tumultuosa ebriositas cioe bere molto e cagione
diluxuria & ebrieta cagione ditumulto & rixa equali ui-
rii debbono sempre essere molto dilungi da sacerdoti.
Et pero che lamente sua & lo intellecto debbe sempre es-
sere desto & acuto aconoscere le cose spirituali & il trop-
po uino molto obscura & obfusca lamēte & l'intellecto
pero si guardi di nō esser uiolente. Tenere tauerna o ser-
uire in tauerna o andare atauerna se non ī caso di neces-
sita per peregrinaggio acherici e uictato. Et inanzi che
si ponga a mangiare dica la benedictiōe & dopo rēda le
gratie come ha ordiato la chiefa. Sancto Augustino nar-
ra hauere imparato uno documēto fra gli altri da sanc-
to Ambrosio ritrouarsi rade uolte aconuiti & quādo pu-
re uisiritrouano echerici ha statuito el concilio tollera-
no che si debbe leggere amēsa delle cose sacre per fug-
gire le detractiōi derisioni & fauole uane. La decima cō-
ditione e q̄ oportet eum nō esse percussorem cioe ch nō
percuota nessuno cō le mani ingiuriosamēte ma per cor-
reptione glie lecito gastigare ma temperatamēte sua fa-
miglia & scolari etiam dio se fussino cherici sanza īcor-
rere in excomūicatione & quādo bene lui fusse percosso
da altri posto che uim ui repellere licet cum moderami-
ne tamen inculcate tutele nō dimeno sarebbe meglio &
di piu perfectione seguitare lexemplo di Christo del qua-
le dice messer scō Pietro. Cum malediceretur nō male-
dicebat & cum percuteretur nō cōminabatur tradebat
autem se percutiēti iniuste. Debbe ancora nō essere per-
cussore cioe nō scandalizare altrui & percuotere con in-

discreto parlare come dice Anacleto papa. Vndectima
conditione e oportet eum non esse litigiosum cio e non
contendere & non litigare. Seruum dei. dice Paulo in al
tro luogo non oportet litigare sed mansuetum esse ad
omnia & adesso thimoteo dice. Noli contendere uerbis
& assegna la ragione peroche tale contentione e cagione
della subuersione d'altri & d'indignatione superbia odio
rixa & altri mali ma se gli fusse tolto al cherico della su
a roba & di sua ragione o di sua chiesa non gli e uietato di
litigare in iuditio se con acordo non puo hauere ragione
ma debbe difendere la ragione della chiesa & come non
debbe essere litigatore cosi non debbe ancora essere a
dulatore. Ma obserui il documento di Seneca che dice.
Laudato parce & uituperato. Partius. Et de discordanti
chi hanno le inimicitie insieme s'idee sforzare d'indurle
a pace & a concordia. Laduodecima conditione sic non
cupidum cioe non auaro Virum catholicum & precipue
domini sacerdotem. Dice sancto Leone papa. Sicut nul
lo errore ita nulla cupiditate implicari oportet pero se
guita che tale persona ambiziosa & cupida non si fa ab
stenere dalle cose uietate ne bene usare le concedute ne a
consentire alla pietà & compassione d'altri. Debbesi adu
que guardare il cherico da ogni uitio di simonia & non
si porre audire confessioni principalmente per hauere li
mosina ne adomandare danari per administratione de
sacramenti ne delle altre cose spirituali guardisi da o
gni usura & brutto guadagno & di non fare mercatanzia
o di uectouaglia o daltre cose comperandole per riuende
re piu care ne fare indica di uectouaglia per inducere ca
restia guardisi dal giuocare spetialmente agiuochi di for
tuna & libero sia da ogni inganno & tenacita di thesau
rizzare ma quello che gli auanza dia a poveri bisognosi
& spenda in utile della chiesa. Lateriadecima e non ne
ophitum cioe che non di subito secolare diuenti rector
di chiesa agouernare l'anime d'altri chi ancora non sa reg
gere la sua ne puo altri bene ammaestrare & inanzi alla eta

legitima non si facci ordinare la quale eta e di dodici a
ni compiuti al subdiaconato & dicioue compiuti al dia
conato & xxiiii compiuti al presbiterato & septe comp
uti agli ordini minori. & inanzi a questi tempi faccedosi
ordinare pecca mortalmente. Sini illicite chi riceue be
nefitio che habbia cura d'anime inanzi che sia entrato
ne xxv. anni pecca mortalmente se non e dispensato ma
e fructi della chiesa non sono suoi ma gli ruba & se infra
l'anno non si fa ordinare il sacerdote perde il beneficio se
non e dispensato. Et se per cagione legitima non fa re
sidenza nel beneficio legitimanente hauuto ponghaci
tale auisare per lui che creda che sia buono & sufficien
te accio altrimenti non sarebbe senza graue peccato. La
xiiii. & ultima conditione e qd oportet enim domui sue es
se bene prepositum cioe se ha famiglia lagouerni bene
secondo idio & se ha il herico nol tenghi per fante o p
cuoco come molti fanno ma gli insegna per doctrina & e
xempli & buoni costumi & faccilo imparare l'ufficio &
gramatica & laltre cose a se couenienti. Se ha chiesa col
legiata e herici subditi gli faccia obseruare qllo ch deb
bono. Et se fusse uescouo qui sintende ch debbano bene
distribuire gli uitii & beneficii ma questo non dichiara
altrimenti perche none facto questo tractato per i segna
re auescoui ma agli ignorantii sacerdoti. Chi uouole ben
conoscere se fa il debito suo circa a questo sacramento del
lordie ueghi se obserua la regola predecta di queste quat
tordici conditioni date da sancto Paulo.

QVram illius habe. Dopo la cura del feruto peccato
re purghate le piaghe col uino pungitiuo della com
punctione & reprehensione de peccati & uncte esse feri
te con l'olio lenitiuo de sacramenti ecclesiastici e di bi
sogno che si glidia ultimamente la refectiue del cibo a
soltetarlo & panis cor hominis confirmet. dice il psalmi
sta. Con septe panis satio il nostro saluator la gran turba
affamata nel deserto & si diuise & multiplicati come nar

rano esacri uāgelisti Matheo & Marco. Septe sono le uir-
tu necessarie alla salute senza lequali nessuno si puo sal-
uare figurati ne decti septe pani cō lequali Christo Iesu
datore delle pasce nel deserto di questo mondo la moltit-
tudine de fedeli naturalmēte affamata & desiderosa del
uiuere uirtuoso di uise & distincte in molte parti come si
uedra & secondo queste debbono essere tucte le nostre o-
perationi accioche sieno meritorie & che conduchino
alla superna gloria figurate in septe di ne quali laltissi-
mo idio adopero formando le creature nel mondo pero
che nel septimo di siriposo dice la scriptura & esso sanc-
tifico & così anoi ci cōuiene adoperare in questi septe di
di gratia cioe uirtu cominciando dalla luce della fede &
terminando nel septimo nel riposo della carita onde la
anima finalmēte e sanctificata cioe cōfirmata ī gloria &
benedicta dicēdo xpo. Venite benedicti patris mei. Di
qste septe le prime si chiamano theologiche pche hāno p
obiecto idio delle quali dice lapostolo a corinthi scriuen-
do nunc manent fides spes caritas tria hec maior autē
horum est caritas unde uersus.

Fides cuncta credit credenda premia cernit.

Manfura semper spes deo caritas unit.

Laltre quattro uirtu si chiamano cardiali delle quali di-
ce il sauiio dello spō. sancto. Sobrietatē cioe temperatiaz
& sapiētiam cioe prudentia docet cioe lo spirito scō lu-
sticiam & uirtutem cioe forteza quibus nil ī uita homi-
nibus est utilius unde uersus.

Sis prudens iustus fortis semperq̄ modestus

Et di queste quattro uirtu parlano molto copiosamente
etiandio edoctori gentili. Aristotile. Tulio & Seneca &
gli altri ma le prime tre non intefono ueramēte ne lheb-
bono & pero si credono dannati.

CDella prima
LAprima adūq̄ uirtu necessaria fōdamēto dellaltre
la fede eleui acto o uero opatione di credere le cose
che non si ueggono cō lochio corporale & cō lochio in-
tellectuale per ragione dimostratiue ma probabili & p-
suasiue. Testimonia tua credibilia facta sunt nimis.

A questo proposito parlando emiracoli innumerabili, fatti di resuscitare emorti di illuminare eciechi sanare infermi & altri uarii modi dal principio del mondo infino al presente aogni tempo fatti da sancti rendono troppo grande testimonianza alla uerita della fede. Emartiri intollerabili & innumerabili sostenuti da sancti a confirmatione della fede glidanno grãde testimonianza di sua uerita. Le prophetie delle cose occulte o future riuellate in diuersi tempi molto lhãno aprouare edetti & autorita non solamente da fedeli ma ancora pronunziati da pagani philosophi poeti & simili non poco lhanno afortificare esse uerita. Ladichiaratione facta da sancti doctori sapientissimi in ogni faculta alle cagioni de quali nessuno infedele ha potuto resistere molto ferma no essa uerita. Ecostumi de buoni fedeli iguali sono piu secõdo laphilosophia morale & ragione naturale che di nessunasecta & natione le cose che sidebbono credere di necessita della salute sono gliarticoli della fede equali si contengono nel credo o uero simbolo elquale douerrebbe sapere amente ogni christiano & se non losa ordinamente almeno creda distinctamente tucto quello che si contiene in esso & ogni determinatione facta dalla chiesa circa agliarticoli della fede & inuita della scriptura creda ingenerale. Qui non crediderit fermamente sanza dubitare condemnabitur al fuoco eterno. Ma qui credit in me non morietur in eternum disse lui a Martha. Et habet qui credit in me uitam eternam. Iohannis .vi. Nota che dice credit in me non mihi uel me. Credere in dio essere & credere adio cioe alle parole sue e comune cosa abuoni & acaptiui ma dice credere in me. Credere in dio dice il maestro delle sententie dopo sancto Augustino & credendo caminare inuerso idio non col corpo ma con la mente per uia d obseruatione de sua comandamenti. Dodici sono gliarticoli della fede equali sidebbono credere secondo edodici apostoli. Alcuni singulari doctori ne pongono quattordici distinguendo alcũo

in due ma non e differentia che importi. Sei sapartēgo-
no alla diuinita & sei alla humanita di Christo quanto
alla diuinita. El primo e credere ch̄ sia uno idio. El scō
do che sia esso idio trino in persona cioe distincto i tre
persone padr̄ & figliuolo & spirito sancto. Ma quegli ch̄
nepongono septe della diuinita di questo uno ne fanno
tre dal padre ponendo uno del figliuolo uno altro & del
lo spirito sancto laltro. El terzo articolo secondo quelli
che nepongono dodici e esso idio uno in essentia trino i
persona & creatore di tutte le cose uisibili & inuisibili.
El quarto che esso idio iustificatore & sanctificatore del
lanime nostre per mezzo de sacramēti della sancta chie
sa & q̄sto nota nel simbolo li s̄c̄t̄a ecclesiā scōz cōmu
nionem peccatorum remissionem. El quinto e dicredē
che esso dio e datore della gloria diuina eterna abuoni &
cosi l'eterna dānatione acaptiui priuati della gratia sua
El sexto e credere la resurrectione de uiui morti tutti giu
sti & peccatori ne corpi loro ma di questi due chi ne pone
septe ne fa uno. Quanto alla humanita di Christo el pri
mo articolo e dicredere che il figliuolo di dio benedetto
fu concepto dalla uergine Maria pigliando lanostre ue
ra humanita cioe il corpo formato della substantia della
uergine lanima di nuouo allhora creata & tutto cioe la
deita anima & corpo i una persona era Christo Iesu der
ta & concepto nacque della uergine Maria rimanendo
sempre uergine ma di questo uno quegli che nepongono
septe ne fanno dua. Laltro della conceptione di Christo
laltro della sua natiuita che e distincta difficalta luno da
laltro a intendere. El secondo come pongono e primi sic
dicredere che Christo Iesu sostēne morte & passioe di
croce per noi saluare. El terzo che lanima sua morto ch̄
fu nella croce discese allimbo dello inferno acompagna
to dalla sua diuinita a uisitare & sancti padri dellimbo &
fargli beati & cauargli di indi. Et il corpo fu posto nel se
polcro in corruptione senza la sua diuinita in compa
gnia che e i ogni luogo. El quarto e che risuscito da mō

re a uita il terzo di l'anima uscendo dell'imbo & ritornando al corpo nel sepolcro & esso resuscito uscendo del sepolcro serrato. El quinto e di credere che iui a. xl. di della resurrexione sali in cielo in anima & in corpo glorioso. El sesto e che di cielo debba alla fine del mondo uenire a giudicare euiui emorti & acia ciascuno rendere secondo l'opere sue. Hec est fides captholica cioe quello ch' si debbe credere materia della fede dich' ha parlato di sopra & dichiarato secondo Achanasio nel simbolo suo. *q̄ nifi quisq̄ fideliter firmiterq̄ crediderit saluus esse non poterit.*

E La seconda.
La seconda uirtu theologica si chiama speranza la quale dice il maestro delle sententie essere certa expectatione della beatitudine eterna procedente principalmente da la gratia di dio & meriti delle operationi buone humane secondariamente. Chi adunque per sue uirtu & operationi principalmente aspecta la superna beatitudine per quantunque bene facessi & patisse mille martirii non harebbe tale speranza ma grande presumptione contraria a essa onde non si saluerebbe. Et chi tanto attendessi alla gratia di dio & misericordia che aspectasse di peruenire alla gloria superna senza le buone sue operationi & obseruationi de diuini comandamenti non harebbe speranza uera ma presumptione come fanno molti che fanno si graude la misericordia di dio che niegano da lui la iustitia contra quello che dice il psalmista. *Misericors & miserator & iustus.* Et considerando la inritia di quella superna beatitudine non aspecta mai poter ci peruenire o che il signor idio gli possa o uolia perdonare esua peccati per la moltitudine & horribilita d'essi costui non ha speranza ma desperatione contraria a essa & peggio non puo fare che questa bestemia peccato nel spirito sancto inremissibile se in questo si ferma simile a Cayno & Giuda traditore & pero con loro dannato. Et accio intendendo un poco di magnitudine immen-

sa di quella beatitudine la persona face de adurare ogni
fatica per uenire a essa conseguire: diremo breuissima-
mente dalcuna qualita d'essa ma cioche diciamo e nulla
per rispetto della excellentia d'essa. Nec oculus uidit. di-
ce lapoltolo. Nec aures audiuit nec in cor hominis ascē-
dit que preparauit deus diligentibus se & nell'altra epi-
stola. Non sunt condigne passionēs huius temporis ad-
futuram gloriam que reuelabit in nobis. Et lexcellentis-
simo doctore Augustino nele. del nobilissimo libro del-
la cipta didio dice. Quid est q̄ dr ait p̄ prophetā. Ego e-
ro eis dominus imperpetuum nisi ego ero eis. unde sati-
ente. ego ero eis quicquid iuste ab hominibus desidera-
tur. Ego ero eis salus & uita. honor & gloria uictus & co-
pia pax & omne bonum. Io sarò abcati dice idio. sanita-
& uita continua honore & gloria uicto & ricchezza pace
& ogni bene tuēte queste cose dacia scuno sono desidera-
te ma in questo mondo mai sono perfectamente posse-
dute & tosto mancano. Ma ego dice Christo Iesu. Vitā
eternam do eis cioe alle mie pecorelle quegli cioe che so-
no stati nel mondo innocenti obbedienti pazienti in o-
gni bene pfecto & impetuo. Notano etheologi sopra il
quarto delle sententie septe grandissimi beni in q̄lla bea-
titudine chiamati dote tre dell'anima & quattro del cor-
po glorificato le quali dono lo sposo Christo Iesu alla
sposa sua ciascuna anima sancta in quella superna bea-
titudine corrispondenti alle septe uirtu predeste tocca-
una parola dicia scuna & passo alla carita. La prima do-
ta uisione faccia del glorioso idio non per specchio & fi-
gura come di qua per fede. Ma come dice sancto Giouā-
ni nella sua prima canonica. Videbani eum sicut est &
uisio est tota merces. Dice sancto Augustino Nella qua-
le essentia diuina riluchono chome in uno specchio ley-
dee cioe similitudini di tuēte le cose chreate & pecto cia-
schuno beato uedendo idio ha maggiore conoscimen-
to & piu pfecto della proprietā & uirtu naturali

delle creature che non debbe mai in questo mondo nes
suno pho & piu perfecto intellecto delle cose spirituali
& diuinali che hebbe mai diqua nessuno doctore o sanc
to Augustino. Gregorio. Bernardo. Thōmaso daquino
& piu perfecta notitia ditucti gliangeli che non hebbe
in questa uita sancto Dionisio che cosi altamente dilo
ro scripse. La seconda dota sichiama tentione o compre
hensione. Sic occurrte dice sancto Paulo. ut comprehē
datis elpalio diuita eterna in modo che iltegnate certo
& nonlo possiate perdere. Nessuno e tanto sacto & per
fecto diqua tanto unito con dio che nol possa perdere la
gratia & gloria sua excepto Christo con lamadre come
siuede per exemplo. Adam perfectissimo i gratia loper
decte per lainobedientia. Dauid deuotissimo per concu
piscencia carnale col suo figliuolo sapiētissimo Salomo
ne. Moise ilquale parlaua tucto di con dio & per unpun
to louide come ebeati loperdecte per incredulita turba
ro per laceruicosita del popolo che reggeua. Ma lanima
in quella beata uita e sicura & certa disempre stare iglo
ria & tener fermo quello che diqua per isperanza aspec
taua. Confortauit seras portarum tuarum. Dice il psal
mista cioe ilsignore ha fermato & fortificato leserratur
delle porti tue o superna Hierusalem siche nessuno ihi
mico cipossa entrare & nessuno ciptadino ne possa usci
re & da essa separarsi. Laterza dota sichiama Fruitione
cioe uno gaudio & dilecto sonimo fondato nella perfec
ta unione con dio per dilectatione della quale disse Isa
ia. Gaudium & letitiam obtinebunt sancti & ilpsalmi
sta. Delectationes in dextera tua che e significata uita e
terna usque infinem cioe di perfectione & il nostro Sal
uatore disse. Iterum uidebo uos & gaudebit cor uestrum
& gaudium uestrum nemo tollēt a uobis. Doue dice sac
to Bernardo. Illud est uerum gaudium q non de creatu
ra sed de creatore concipitur q anemini auferri potest
cuius operatiōe onine pulerum sedum omne dulce ama
rū onne q delectar pōt molestū pbreuita lasso iluolgar

Delle quattro dote del corpo glorificato in quella beati-
tudine sono chiarita cioe bellezza con luce piu splendi-
te che il sole. Agilita con uelocita aessere il corpo quasi i
uno subito inogni luogo che uuole come il raso del stile
dall'euante corporale alponente quasi in uno subito si-
stende. Impossibilita adnō potere sentire non solamēte
la morte ma alcuna afflictione. Subtilita nō dico di pas-
sare icorpi senza loro apertura & diuisione laqualcosa
puo il corpo glorificato per spirituale miracolo ma dha-
uere la soctiglieza di tutti i sentimenti del uedere udire
& gli altri molto dilungi & di grande distātia de lle qua-
li dote dice sancto Paulo scriuendo a corinchi. Stella di-
fert a stella in claritate & sis & resurrectio mortuorum
Seminatur in corruptione surget i corruptionem semi-
natur ignobilitate surget i gloria seminatur in infirmi-
tate surget i uirtute seminatur animale surget spiritua-
le. Luna stella dice e differente dallaltre in chiarita pe-
roche e piu risplēdiente luna che laltre & cosi hara nel
ultima resurrexione de corpi de beati peroche sara piu
glorioso in anima & incorpo luno facto che e laltro chi
hara hauuto piu carita hara piu clarita in gloria & nella
uisione & dilectione & fruitione di dio & assimiglia la
resurrexione de morti al seminare del grano ilquale nō
nasce con bella uerzura & uiuacita se in prima gittato
in terra non e mortificato. Semina si el grano dice i cor-
ruptione cioe cōcepto el corpo humano mortale & pas-
sibile mai rinascerà risuscitando nella impassibilita se
minasi ignobilita cioe il corpo humano obscuro & de-
forme & rinascerà in gloria di bellezza & clarita. Semi-
si infirmia deffere tardo & pigro al muouersi el corpo
ma risusciterà nella uirtu della agilita & uelocita. Semi-
nasi el corpo animale cioe grosso & pōderoso & resusci-
tera spirituale cioe con le dote spirituali. La dote della i-
passibilita risponde alla forteza. La seconda cio e della
clarita risponde alla prudentia. La terza della agilita ri-
sponde alla temperantia. La quarta della subtilita rispō

de alla iustitia. Questa adunque beatitudine predesta cō
tali dote gloriose aspecta la speranza.

¶ Della Tertia.

LA terza uirtu theologica sichiana Carita peroche
s'unisce con dio & col proximo molto caramente
cioe utilmente. Et pero diceua sancto Paulo. Super om
nia caritatem habete que est uinculum perfectionis. La
carita come dice il maestro delle sententie e una uirtu p
laquale fama idio per se & il proximo per dio. Ama idi
o per se colui che lama non perche il facci ricco sano o
per altro rispetto mondano ma perche e sommo & infi
nito bene & pero per se medesimo dee essere amato so
pra aogni cosa & non per altro rispetto ama il proximo
per dio colui ch lama non perche glisia parente amico
o benefattore o allui utile & dilecteuole ma perche e cre
ato alla imagine di dio & apto a possedere cō lui eterna
beatitudine. Debbesi amare iddio chome lui comanda
con tutto il cuore cioe con tutto l'effetto che nessuna cre
atura ami piu che lui con tutta l'anima cioe intellecto &
intentione senza mistura d'errore & mondana intentio
ne con tutta l'anima cioe memoria senza obliuione de
sua innumerabili benefitti con tutte le forze sue cioe po
tentie sensitiue & uegeratiue usandole uirtuosamente a
suo honore cosi lui comanda. Diliges dominum deum
tuum &c. Et in questo comandamento sono fondati e pri
mi tre comandamenti della prima tauola della anticha
legge cioe dadorare uno idio non glidoli non idemoni
o alcuna creatura per idolatria o superstitioni dincan
ti & cetera. Et il secondo di non ricordare il nome di dio
in uano giurando o bestemmiano. Et il terzo di sancti
ficare la festa uachando alle cose diuine in essa. El secō
do comandamento della Carita nuoua legge e Diliges
proximum tuum sicut te ipsum & non si intende che
debbi amare tanto il proximo quanto se perche piu deb

be amare se cioe la salute sua dell'anima che quella del
proximo. Ma aquelle ch'ose debbe amare il proximo ch'
se cioe chome dice Prospero de uita contemplatiua ap-
tere conseguire uita eterna auuere uirtuosamente apro-
uedere a sua bisogni spirituali & corporali chome puo
Et questo comandamento si riducono gli altri sette co-
mandamenti della seconda tauola della legge musayca
necessarii a obseruare chi si uole saluare. Si uis ad ui-
tam ingredi serua mandata. Dipoi eprimi tre & ancho-
ra gli altri sette che hanno ad regholarci nella dilectio-
ne del proximo cioe honorare e parenti non solamente
con reuerentia ma con subuenientia a bisogni. Onde se-
condo sancto Thomas da quino qui e comadato ogni
subuenimento & beneficio & d'elemosina che la perso-
na e tenuto affare al proximo. Et pero che i parenti sono
eprimi & piu stretti proximi d'loro si fa mentione piu
che degli altri in el quale bisogno gli altri sei comanda-
menti inuerso il proximo sono negatiui ne quali ce cho-
mandato di non loffendere non in opere ne per deside-
rio di non lo offendere nella persona; per homicidio o
altri processi non per adulterio nel quale e uietato ogni
peccato di luxuria non per furto doue e uietato ogni in-
lecito guadagno non in parole per falsa testimonianza
doue e uietata ogni infamazione & bugia non col desi-
derio desiderando la roba d'altri ne ladonia d'altri ne al-
tro peccato di dishonesta desiderando. Et in questo mo-
do disse Christo. In his duobus mandatis uniuersa lex
pendet & prophete cioe della dilectione di dio & del pro-
ximo aquali si riduchono e predesti dieci di diuerse
materie chome molti rami procedono da una radice &
molti Riu i da una fonte & molti razzi da uno sole cho-
si da una uirtu della Charita procedono el uigore & ua-
lore de comandamenti apti di uirtu. Non potest ramus
fructum producere bonis operis nisi manserit in radi-
ce charitatis

Dice sancto Gregorio nella omelia. Questa carita sacra
conuiene che sia ordinata accio: sia uera carita & pe
ro dice lanima sancta nella cantica. Ordinauit i me ca
ritatem. Idio mha data lacarita ordinata. Lordine del
la carita e questo che idio sia amato sopra ogni cosa &
piu che se & pero per nō offendere idio & perdere lagra
ria sua debbe piuttosto sostenere lanorte: dopo idio deb
be amare lanima sua cioe salute sua piu che tutto il res
to del mondo dopo essa amare il proximo & questo con
ordine & in carita a questo fine perche & e in quanto ca
pace della superna gloria o perche lha o perche lapuo cō
seguire. In carita adunque debbe ciascuno amare gli an
geli & i sancti del paradiso perche gia posseghono quel
la beatitudine & sono ueri proximi amatori della salu
te nostra & nostri amici & benefactori ed annati o demo
ni non sidebbono amare in carita & lagione sie per
che lacarita e una amicitia tra lacreatura rationale & il
creatore fōdata sopra laparticipatione della eterna bea
titudine ma ed imoni dannati intal modo sono esclusi
dital beatitudine che essa inalcuno modo non possono
participare & pero nō incarita sidebbono amare ma so
lo in quanto creature didio lequali tutte in quanto crea
ture sono buone. Et pero tutte debbono essere amate co
me ama etiam dio esso idio dicēdo il sauio allui. Diliges
omnia & nihil odisti eorumq; fecisti. Ma lamalitia del
peccato che ci ha agiunta lacreatura in se & da se si deb
be hauere in odio & detestatione come fa esso idio. Nel
quale dice Salomone abhominabilis est deo impius & i
pietas eius. Quegli che sono nel purghatorio sidebbo
no amare incarita tutti perche chi e certo douere perue
nire alla eterna beatitudine dopo laloro purgatione la
quale accioche sia piu presto sidebbono muouere perca
rita affare che loro suffragii dimesse limosine & oratio
ni digiuni o simili cose & maximamente loro & amici
& beneficiati fa grandemente cōtra questa carita gli he
redi o executori de testatori iquali non mettono in exe

entione ilasci facti per lanima loro & debbono essere ex
comunicati come ucciditori dellanime. Incarita etiam
dio debbono essere amati tuſti glihuomini uiuenti nel
mondo non ſolamēte efedeli christiani ma ancora egli
dei ſaracini & pagani & heretici imperoche poſto che
mentre che ſtanno nella infedelita non ſiano capaci di
uita eterna non dimeno mentre che uiuono diqua ſi poſ
ſono conuertire alla fede & diuētare buoni. Et coſi poſ
ſono peruenire alla ſuperna beatitudine & non ſolamē
te gliamici & iparenti ma etiamdio gliſtrani & glinimi
ci ſidebbono amare in carita dicendo ilnoſtro ſaluatoꝝ
Diligite inimicos uestros. Et chi lo inimico ſuo quantū
que lhaueſſe ingiuriato non fuſſe apparecchiato a ſouenir
lo in extrema neceſſita e conſtituito dal ſignore o cōmu
ne adistribuire o limoſine o uſici o benefitii gliſoetra
eſſi da quegli ſolo per queſta cagione che gli ſono inimi
ci e poſto agiudicare deſſi percio lainiqua ſententia cō
tro adilui farebbe cōtro alla carita & trouerrebbeſi ſuo
ri dicarita pel peccato mortale & ſimilmente portando
gli odio deſiderandogli gran male & pregando idio ch
faccia leuendeſte ſue. Fra congiunti etiamdio debbe eſ
ſere ordine dicarita ſiche quegli ſono piucongiunti ſia
no piu in carita amati & ſpetialmente circa aquello in
che ſono congiunti come eparenti doue e la coniuſtiōe
del parentado naturale delle coſe ch ſapartengono aſu
ſtentamente della natura & congiunti ſecondo ſpirito
come in una religione piu nelle coſe ſpirituali & piu in
carita ſi debbono amare ibuoni che icaptiui. Ceteris pa
ribus. & quanto e migliore tanto glidee eſſere deſidera
to maggior bene. Molte altre diſtinctiōi ch ſipotrebbe
fare laſcio ſtare. Dice ſancto Gregorio che Probatio di
lectionis exhibitio eſt operis & pero dice ſancto Giouan
ni nella ſua epiſtola canonica che chi ha della ſubſtan
tia di queſto mondo & uede il ſuo fratello hauere neceſſi
ta & non lo ſouiene non ha in ſe la carita di dio: onde un
degli effecti della carita puo eſſere lamifericordialecui

k

ope sono le limosine corporali & spirituali che sono. vii
le corporali che si contengono in questo uerso. *Visitato
poto cibo redimo rego conligo condo.*
De quali fara richiesto ragione da christo nel di del iudicio
come lui dice nel sacro euangelio. *Exuriui. & dedisti
mihi manducare. Sitiui & c. Et adanati collocati alla
mano sinistra dira per contrario. Exuriui & non dedisti
mihi manducare & c.* Sono adunque queste le corporali
secondo l'ordine del uerso allegato. La prima uisita
re gli infermi non solamente salutarlo & domandarlo come
sta ma seruirlo & souenirlo di medico & di medicine
& daltre cose se puo. La seconda e dare bere allo assetato
non aspettando che uno muoia di sete o che tel domandi
ma quando fa che la persona nha bisogno & non dicer
cōe & uino marcio ma di buono. La terza e di pascere la
famato non aspettando extrema necessita ma ināzi ch
habbia auenire. *Pasce fame morientem.* Dice sancto Am
brosio. *Si non pauisti occidisti.* Et pero che non insolo pa
ne uiuit homo. Et dellaltre cose che ha bisogno souenir
lo. La quarta di ricomperare e prigioni & spetialmente p
si da gli fedeli o presi per debito sanza loro difetto. Or
natus sacrorū dice sancto Ambrosio est redemptio cap
tiuorum. Vuole dire che gli ornamenti de luoghi & co
se sacre grato a dio & piu tosto ricomperare prigioni ch
fare calici & pianete & altri ornamenti exteriori. La qua
ta sie di uestire enudi cioe pvedere di uestimento a chi na
di bisogno non solamente acoprire lanudita ma ancora p
difendersi dal freddo & humidita alla quale opera di mi
sericordia molto dato. Talita di scapola discō Piero apo
stolo alle pce & lachrie delle uedoue & orphāi dallei ue
stiti fu risuscitata. Solamente della septia opa cioe sepe
lire emorti pche accio qsi cōstrigne la natura sanza sua
spesa p honesta & necessita accio che e corpi humani ri
manendo non sepolti habbino a corrōpere laria. La. vi. di
ricorre & riceuere e pegrini i casa p la quale uirtu cioe di
la hospitalita meritoria. Abraā patriarcha & Loctō suo
nipote di riceuere gli āgeli come peregrini i casa loro &

Cleophas col cōpagno sforzādo il pegrino a entrare cō
loro i casa loriconobbono esser xpo resuscitato. La. vii.
& ultima sie circa emorti cioe dacōpagnarli alla sepal-
tura o sepellirgli della quale helemosina e molto cōmē
dato Thobia & nō meno Nicchodemo & Ioseph a bari-
mathia. Lehelemosine spirituali procedenti da'essa cari-
ta sono altre septe comprese in questo uerso.

Consule castiga dimitte solare fer ora.

Et nellaprima dictiōe sene cōprēdono due. La prima dī
segnare allignorāte & spetialmēte le cose utili alla salu-
te & a questo e dato lo exercitio dellapredicatione. La. ii.
e dicōsigliare il dubitatore & q̄sto e molto luficio delcō-
fessore posto che ancora ad altri si extēda luno & laltro.
Latertia si e dicastigare cioe correggere lerrante & offen-
dente laquale correptione puo essere & fraterna alla qua-
le e obligato ciaschuno alluogho & tempo suo & spe-
zialmente di chose di peccati mortali quasi occhulti &
doie si sperī la emēdatione ditali. L'altra correptiōe cio
e paterna sapartiene aprelati & padri di famiglia cioe ca-
stigare & pūire gli excessi de subditi deliquēti piu & mēo
secōdo laqualita desse p̄sone & excessi. La. iiii. e di p̄do-
nare le iuriē chi e stato offeso o i parole o in facti & di p̄do-
nare in tal modo che nō habbia ne rancore ne odio nel
l'animo ne cerchi uendēte e debito & necessario alla sa-
lute. Ma adomādare la satisfatione della iuriā facta
o circa la roba o persone o parole non e rēuta la persona
piu che si uoglia ma quando loingiuriāte lofferisce a sa-
tisfare quanto porta la ragione & arbitrio dibuono huō
allhora e tenuto apdonare intucto & acceptā. Sarebbe
ancora digran perfectione dicarita ācora sanza q̄llo ha
ingiuriā relapsare. La quinta e cōsolare la sicta o per tri-
bulatione o per temptatione ma dalle parole di cōsola-
tione guardare di non passare alle parole di detractiōe
o murmuratiōe come feciono gli amici di Iob quando
louisitorono nella grande tribulatione: La sexta e di so-
portare graueze fastidii & difecti del proximo o natura-
li o chriminali & non si turbare per essi ne schisargli.

Ma come dice sancto Paulo. Alter alterius onera porta
re & sic adimplebitis legem christi. della carita. Ma in/
altro modo debbe sopportare il maggiore e suoi subditi
& altrimenti luno compagno & compagnia laltro pero
che il primo debbe sopportare alcuna uolta dissimulan
do alcuna uolta castigando & quando e incorreggibile
da gli altri separando & tucto non cō ira ne odio ma cō
carita operando. Ma il compagno o huomo o donna so
portare debbe il compagno non si sdegnando ne aspra
mente riprehendendo o conuitiando ma quando nel di
secto perseuera al maggiore denuntiando. La septima
& ultima helemosina spirituale e orare cioe fare oratio
ne adio prima per se poi pe proximi & secondo lordine
della coniunctione non debba il fedele christiano lassare
passare di intero che non faccia qualche oratione accio
sia obseruato il comandamento di dio che dice oportet
semper orare cioe ogni di qualche uolta & loratione ch
fa la persona priuata alla quale non e obligata si puo far
& con lamente solamente & con lauoe in parole ma lo
ratione dobligo come e luficio diutno o per penitentia
ingiunta o per uoto non solamente colcuor ma ancora
in uoce si debbe fare. Et pero la sancta chiesa ha ordina
to & la sera & la matina sonare lauemaria accio che ogni
di almeno in quello brieve tempo adio faccia oratione
col pater noster & laue maria alla sua madre. Et quello
si debba domandare lecitamente nella oratione & con
che ordine & per chi & con che dispositione celo inle
gna esso nostro saluatore nel pater nostro doue si comp
hende tucto cio che giustamente si puo domandare i sep
te petitioni le quali tucte sono implurali pero ch e per se
& per tutti gli altri si debbe orare premettesi come exō
dio quello donde lamente shabbia accio debitamente
preparare aorare cioe confidentia & beniuolentia chia
mando idio padre nostro per amore inuerso dilui & cō
fidando dallui essere exaudito come figliuolo del padre
suo benigno. Ma conuiensi leuare lamente nella oratio

ne dalla terra & cose mondane peroche dice il padre esse
re in cielo doue l'anima debbe dirizzare. Et pero esso idio
sarebbe sopra a ogni cosa amare & per se & per proximi. q
sto cercare. Dice la priua domada Sanctificetur nome
tuum. Doue si prega che sia sanctificato il nome di dio
cioe ch' sia tenuto sancto da tutto il mondo honorato &
glorificato dopo la gloria di dio che douiamo fare & de
siderare il reame di uita eterna. Et pero lui dice. Primu
querite regnum dei cioe domandiamo dicendo. Adueni
at regnum tuu. Venga i noi il tuo reame cioe fa che noi
uegnamo al tuo reame. Et peroche aquello reame non si
puo peruenire se non per la iustitia della obseruatione de
diuini comandamenti esso dicendo. Si uis aditum i gre
di serua mandata. & querite iustitiam eius. cioe el regno
per quali comandamenti idio ci manifesta la sua uolonta
di quello che uole da noi pero dice nella terza petiti
one. Fiat uoluntas tua sicut in celo & in terra cioe dacci
gratia che da noi sia facta & adempiuta la tua uolonta d
lo obseruare et tua comandamenti cosi noi in terra come
da sancti in cielo e adempiuta. & pero chi ha a uiuere in
questo mondo etiam dio uirtuosamente e di bisogno la u
to delle cose temporali a essere substatato. Domandiamo
nella quarta petitiõe el padre celestiale che ci dia il pane
nostro cotidiano dicendo Panem nostrum cotidianum
& c. Et nel nome del padre si comprehendete tutto quello e
necessario alla uita humana pane & uino & uestimenti
& altre cose puossi ancora intendere del pane della gra
tia necessario alla uita humana dell'anima & della paro
la di dio del quale dice il saui. Cibauit illud pane uite &
intellectus & c. Et peroche la gratia diuina non puo sta
re col peccato & per esso si contrafa al ualore di dio & quel
lo etiam dio solo ci priua del reame superno pero dici
mo nella quinta domada. Dimitte nobis debita nostra
Lui pregando in questo ch' ci perdoni i peccati nostri pe
ccati liui siamo debitori di pena eternale o temporale ma
con questo ch' perdoniamo noi a nostri debitori cioe ch'

cihāno offeso. Et pero chi non perdona nō aspecti allui
sia perdōato. Ne peccati sicade nelle temptationi del di
monio del mondo & della carne co quali cōtinuamēte
sicombaete & pero ch̄ siamo molto fragili domādiamo
nella sexta idio che ci faccia forti a fare resistentia dicen
do. Et ne nos inducas ī temptationem doue nō si domā
di non esser temptato onde sacquista lecorone ma dinō
esser inducto cioe uīcto dalla temptatione. Vltimamē
te īnumerabili son emali depericoli delle aduersita del
le tribulationi & difecti corporali & spirituali ne quali
spesso citrouiamo & quasi manchiamo. Et pero domā
diamo nella. vii. & ultima petitiōe che ci liberi dal male
& q̄to amali temporali come īfirmita: pouerta & simili
& cosi quāto abeni mōdāi come dhauere damāgiare da
bere danari figliuoli & simili. Debba ciascuno itendere
da mali esser liberato & da beni corporali essere aiutato
ī quāto che si faccino per la salute sua & nō altrimēti ma
gli altri beni aimpetrare si puo & debba adomādare ab
solutamente. Amen uole dire che cosi sia.

¶ La Quarra

L Aquarta nel numero delle. vii. uirtu ma prima del
le. iiii. cardinali dellequali molto parlano nō sola
mēte esci doctori ma etiā dio epagani pbi rectori & poe
ti sichiama prudētia laquale comāda xpo. Dicēdo esto
re prudētes sicut serpentes. doue si nota per tale simili
tudine lauera prudētia laqual cōsiste ī questo exēplo di
non fare cosa che sia cōtro aquello che decta laragione
ma adoperare secondo la regola della ragiōe & cosi e dif
finita dal pho nellibro ethicor. q prudentia est recta ac
tio agibiliū cioe una uirtu p laqual lapsona nellōpe sue
fa come decta laragione. Vsa el serpēte q̄sta prudētia ch̄
gli segna lanatura che q̄do uede chi louole ferire dirut
to el resto del corpo fa scudo p difēdere el capo suo pche
prīcipalmēte li ista lauita. & q̄sta e lauera prudētia dexpi
ani di esporre & mettere aripētaglio & nō sicurare di p
dere & essere dāneggiato nella roba o nella fama o nella

famiglia o nella patria o nella uita pur che cōserui el ca-
po saldo dell'anima che la ragione che all' hora offēdereb-
be el capo della chiesa che e yhu xpo: lascio stare la gre-
prudētia del serpēte. q̄sta prudētia da alcuni e decta di-
cretiōe laquale e madr delle nirtu come si dice. vii. q. v.
c. presentiu. Et ben dichiara Giouāni cassiano nella se-
cōda collatione di Moise. La prudētia aq̄llo che ha affar
sguarda imprima cō l'aintētiōe al debito fine come di-
ce il maestro nō solamente de' faciugli ma de uecchi Iso-
po. Quicquid agis prudēter agas & respice finē. Et Boe-
tio. Prudētia p rerum exitus metitur & d'apoi cōsidera e
debiti mezi & circūstantie p lequali possa conseguire el
debito fine peroche come dice scō Dionisio. Malum cō-
tingit omnifariam bonum uero ex perfecta & itēgra ca-
usa uuole dire che alla operatione uirtuosa laquale non
puo sanza la prudētia cōuiene che cōcorrino tucte le
debitie circūstantie insieme ma affare il male basta solo
una circūstantia īdebita. Disse brieuemente il morale Se-
plādo dellofitio della prudētia. Si sapiēs fuerit animus
tuus tribus t̄poribus dispēfabitur p̄terita cogita p̄sētia
ordina futura p̄uide. cioe diripēsare le cose passate scō-
do leq̄li si puo dirizare ī q̄llo che ha da fare ordinare le
cose presenti poche doue nō e ordīe e cōfusione p̄uedere
& p̄uedere alle cose che possōn īteruenire poche iacula
q̄ p̄uidētur mīus feriūt. dice scō Gre. lequali tre cose pa-
re che notī Moise nel cārico suo quādo dice. Vtinā sape-
rēt & q̄to alle cose passate & itelligerēt quāto alle cose p̄-
senti & nouissima p̄uiderēt q̄to alle future. No ieremo so-
lamente sanza dichiarare le parti della prudētia nō ī te-
grali & potēziali ma subiectiue o uero sp̄e sue che sono
Ethica ordīata aben reggere & gouernare se medesimo
circa le sue passioni. Iconomica ordīata agouernar bene
la famiglia sua politica e regnatiua laq̄l fa la p̄sona esser
bene ordīata agouernare il popolo q̄do p uno o p piu sō-
reētī. Et militare laq̄le īsegna la p̄sona nelle battaglie se
& altri gouernare.

¶ Della Quinta.

LA quarta ma seconda tra le cardinali sichiama iusti-
tia dlla qle dice el sauo dello spo sco. Diligite iusti-
tia qui iudicatis terrā. Questa uirtu e diffinita q est cō-
stans & perpetua uolūtas reddēs unicuique q suū est. cio
e fa qsta uirtu semp esser forte & cōstāte rendere acia scu
no il suo douere. Et le sue parti itegrali sono qlle che di-
ce el psalmista Declina a malo & fac bonū cioe guardar
si dal male di nō offender el proximo & fare el bene. Ma
le parti subiectiue son iustitia distribuitiua & iustitia co-
mutatiua & alla iustitia distributiua sapartiene distribu-
ire li honori ofitii bñfitii pene o pmi secōdo ch merita
& non secōdo affectione di psona & sūmum bonū est di-
ce sco Gre. in rebus humāis iustitiam colere & sua uni-
cuiq iura seruare & nō circa esubditi tirānizare. Alla iu-
stitia cōmutatiua sapartiene cōtracti che ha affare cōle
psone del uedere del compare del p̄stare del pmutare nō
usare bugia fraude ne ingāno ma come e decto laeqta e
nel conuersare nō fare alcūa īgiuria ne in parole ne īscī
& allo offeso & ingānato restituire & satiffare egiusti ī
questo mōdo ī uita eterna anderāno. Le parti della iusti-
tia potenciali che sono uirtu annexe ad essa & dilei mol-
to partecipano sono queste. La prima dicta religione la-
quale diffinisce Cicerone q est uirtus que cuidam natu-
re quam diuinam uocant cultū cerimoniāq affcāt. uuo-
le dire che a questa uirtu sapartiene di honorare idio &
questo sifa esso adorando & faccendo reuerentia a suoi
sancti offerendo sacrificii a suo honore & se nō dan-
na li come nel uecchio testamento ma di helemosine per
suo amore fare uoti & obseruargli giurare ma debitam-
te orare le chiese: frequentare & laltre cose sacre diuota-
mente tractare. La seconda sichiama obseruantia & con-
siste in fare honore & reuerentia a suoi maggiori & rec-
tori quanto si richiede & quanto & in luogho superiore
tanto debbe essere piu reuerito.

Et il prelato sia captiuo & poco fauio non dimeno per
rispetto di chi rapresenta cioe il signore di tutto 'debbe
honoraſi. La terza ſi chiama pietà per la quale come dice
Tulio. Sanguine mentis cioe di fare bene ſouenire & aiu
tare e parenti ſuoi ciptadi. La quarta ſi e obedientia cioe
di fare & obſeruare e comandamenti de ſuoi ſuperiori o
buoni o captiui che ſieno erectori. Qui poteſtari dei re
ſiſtit ordinati dei reſiſtit & ipſe ſibi dānationem ac
quirat. dice ſancto Paulo. Et l'ordine dello obedire e obe
dire piu tutto il maggiore & prelato che il minor quādo
alluno & all'altro e ſotto poſto. dice ſancto Augu. piu to
ſto ſi debbe obedire al ueſcouo in quello che comāda ch
al ſacerdote parrochiale che e ſotto di lui quādo comā
da ſi coſa contraria. Et pero che il glorioſo dio e ſopra a
tutti e ſignori & preſidenti quando alcuno rectore cho
mandasse alcuna coſa contro a diuini comandamēti o
della chieſa non debbe ubbidire ma humilmente dire
con ſancto Piero apoſtolo. Obedire oportet deo magis
q̃ hominibus. La quinta ſi chiama liberalità cioe bene u
ſare la roba temporale nelle comuni ſpeſe non ſcialacq
re & ſpendere ſuperfluamente inconuiti i gioſtre impo
ſa d'ornamenti in cani ucegli cauagli & famigli piu ch
la decentia di ſuo ſtato in giuocare & di ſoneſtare nō rite
nere etiam dio auaramente ma ſpendere quando & doue
& come e deſta la ragione prouedere a ſua famiglia a po
ueri. Largitas claros facit dice Boetio auaritia odioſoſ.
La ſeſta ſi chiama uendicatione non ſi intende in quello
modo come ſi piglia da ſecolari y dioti cioe di fare uen
deſta di ſuoi inimici per ſona priuata pero ch queſto nō
e uirtu ma grande peccato. Ma uendicatione uirtu par
te di iuſtitia e chi ha la poteſta legiſtima come e poteſta
capitani: prelati: padri di famiglia puniſcono gli exceſ
ſi o maleſitii ſecondo la loro poteſta & il biſogno & utile
della republica non e crudelta ma grāde miſericordia
a punir e grandi peccati chi ha ſopra la facultà coſi mo
ſtra Auguſtino ſopra il pſalterio ſcriuendo. La ſeptia ſi

chiamata gratia o uero gratitudine. Estote grati dice sc^o
Paulo. Ingrato e chi nō ripensa con l'opere adio & agli
homini abenifiti riceuuti. Piu ingrato e chi nō ringra
tia il benefattore almeno con le parole. Ma ingratisimo
e dice Seneca chi gli dimentica & non ripensa ebenifiti
allui facti ma ancora piu chi ingiuria & offende da chi
ha riceuuti benifiti. Et qui ciascuno puo intendere sua
infinita ingratitude offendendo spesso idio da chi ha
riceuuto tutto. Loctaua si chiama eutrapeli e nome gre
co ma in latino diciamo urbanita laquale consiste i dec
ri & in facti ~~soliti~~ uoli ma tuetti honesti in luoghi & tē
pi debiti senza offesa & scherno d'altri pigliare alcuna
recreatione & lasciare pigliare ad altri ma come la uita
da ha bisogno di poco sale altrimenti sarebbe guasta co
si tale urbanita conuiene poco usare & non conuertirla
in buffonerie di peccato. Lanōa si chiama Amicitia ma
conuiene che sia fondata in honesta di uita. Non e ami
citia uirtu quella e fondata in amore carnale di concupi
scentia ne nel parentado solo ne nelle compagnie per
guadagnare ma come dice Seneca. Formice grana mel
muscie cadauera lupi sic turba ista amicorum predam
sequitur. Non puo essere uera amicitia se non ce lacari
ta in essa inclusa. Vos amici mei estis si feceritis que pre
cipio uobis disse Christo ad iscepoli. Et il primo de suoi
pcepti alli qli tuetti si riducono e lacarita. La decima uir
tu si chiama uerita alla quale sapartiene con le parole &
co facti exteriori conformarsi con la dispositione inter
iore onde la bugia e contro a questa uirtu peroche dice
con la bocca contro aquello che ha nel cuore & laypo
resia dimostra di fuori le buone operationi per essere te
nuto buono ma dentro e captiuo. Lascio stare de presen
tia non solamente sacramento ma ancora uirtu della e
piehera cioe equita laquale bene interpreta edubii delle
leggi.

¶ Della Sesta

L A festa delle uirtu ma tertia delle cardinali s'chia
ma Fortezza alla quale e scorta messer Iesu dicendo
Nolite timere eos qui occidunt corpus. Consiste la Fortez-
za iltimore & laudacia sicche non sia tanto timido ch
la sciloperare secondo la ragione ne si temerario che si
metta a pericoli senza bisogno. Aduersarius uester dia-
bolus tanquam leo rugiens. Dice sancto Piero circuit q
rens quem deuoret cui resisti te fortes in fide. A pertien-
si alla uera forteza fare resistentia a ogni temptatione &
pericolo di perdere l'hauere & la persona piu tosto che a
consentire al peccato. Così dice Aug. imprimo deciuita-
te dei. Porius debet quis omnia mala pati q peccato con-
sentire. dice Tul. che forteza e cōsiderata periculorum
susceptio & laborū ppassio cioe metter si alle cose ardue
doue e il picolo della morte quādo decta la ragione & so-
stènere uirilmentē le fatiche nelle buone imprese. Somma
uirtu di forteza dimostrāo emartiri sostenēdo piu tosto
ogni martirio & essa morte che partirsi dalla uirtu della
fede scā. Grāde forteza uso il glorioso baptista a riprehē-
de el re Herode di suo adulterio per questo sostenēdo la
carcere & la morte fortitudo dice scō Am. i libro de offi-
tiis que ab barbaris defēdit patriam alatronibus socios &
domi defendit infirmos plena est iustitia. Molti grandi
pericoli & affanni di morte sostēnono eromani antichi
come e Marco regolo. Curio & altri ma peroche. uicit a
mor patris. & piu assai. laudem immēsa cupido nō furō
ueramente forti ne cō salute dell'anima. Et le parti della
forteza cioe uirtu allei aggiunte sono magnanimita ma-
gnificentia patientia & perseuerātia. Et la magnanimi-
ta e metter si alle cose grādi uirtuose circa le quali segui-
tano emagnanimi grāde honore non pero a questa fine
principale per hauere honore & gloria da lagente perch
farebbe questa cosa uana ma per piacere adio a dilatiōe
della fede & nome di Christo per la difesa della cit-
ta & per monitione del bene commune. Si fueris magna-
nimus neq ad ardua timidus neq ad picula temerarius.

La quinta uirtu si chiama Magnificenza la quale diffini
sce Tulio. q̄ est rerum magnarum & excelsarum cum a
n̄ni quadam ampla & splendida propositiōe cogita
tio atq̄ administratio. A partienſi adunque aessa di fare
grande spese non inuanita che questa sarebbe prodiga
lita ma come e detta la ragione come e di fare grandi &
belle chiese: ricchi spedali o monasterii: pretiosi orna
menti di sacrarii dipianete calici & libri nobili palazi
ma a se decenti: honoreuole noze & conuitti conuenien
ti pero allo stato suo come fece il gran Re Assuero a sub
diti suoi. La patientia la quale e la terza uirtu parte di for
teza Nobis necessarium est dice l'apostolo. Et patientia
opus perfectum habet. Dice sancto Iacopo. Questa ha a
riferenare la passione della tristitia che non offuschi & to
ghi la ragione per le tribulationi & cōmuni afflictioni ch̄
ogni di porge il mondo. Et in questo e differente dalla fo
teza perche la forteza e circa e pericoli: fatiche della mo
re che non uengono così spesso. Ma la patientia e circa
laltre cōmuni tribulationi di pouerta infirmita infamie
ingiurie derisioni & simili. Doue non e il pericolo del
la morte & pero piu spesso bisogna exercitarla. La festa
e Perseuerantia cioe proporsi di durar negli acti uirtuo
si insino alla morte inclusiue & in ciascuna buona ope
ratione insino alla perfectione dessa & per tedio & lun
gheza di tempo nella fatica non mancare. Qui autem p
seuerauerit usque in finem hic saluus erit.

CDella Septima Virtù
LA septima & ultima uirtu ha nome Temperantia
la quale e la uia dello spirito scō chiama Sobrietà.
della quale cexortano e principi degli apostoli. Sancto pie
ro dicēdo Sobrii estote & uigilate & el co apostolo Paulo
Sobrie & pie & iuste uiuamus ī hoc seculo. q̄sta tēpantia
ha regolare la persona circa edilecti del māgiare del bere
& raffrenar circa gli acti carnali o ch̄ itucto senastēga se
son uitiosi o ch̄ gliusi ragione uolmēte se son cōceduti.

Erubescencia & honesta le parti integrali le quali danno
la bellezza spirituale a questa uirtu optima custodia della
gioventu inchinata comunemente ala sciuita & uanitate
la uergogna la quale fa ritenere da molti mali quando non
ce a sufficiencia il timor didio e segno & di nobile & gen
tile animo. Le parti di temperantia subiectiue e utreu al
lei apoggiate sono molte. La prima si chiama abstinencia
la quale consiste nel temperarsi nel mangiare cioe dinon
mangiare troppo ne troppi delicati cibi ne con troppa
auidita della gola ma pigliare la sua necessita secodo ch
decta la ragione. Et gula a paradiso expulit. Dice sancto
Ambrosio. Et abstinencia reuocauit errantem & a questa
si riduce el sancto digiuno. La seconda si chiama sobrie
ta la quale ha regolare le persone circa al bere che non sia
troppo ne per dilectare la gola & molto maggiormente
che per ebbrezza luso della nel tolga. Sobrius esto dice la
postolo. La terza uirtu si chiama Castita la quale ha ordi
nare la persona circa gli acti ueneri secondo la ragione
& ha tre grad cioe coniugale uedouile & uirgiale. La casti
ta coniugale e in quegli ch si trouano in istato di matri
monio non usando con altri carnalmente che co la sua
compagnia ne altri desiderando & esso matrimonio u
sare debitamente. Castita uirginale e in coloro & quelle
quali si proponghino fermamente d abstenersi da ogni
acto carnale etiam dio per uia di matrimonio & cosi ob
seruano aquali e riservato speciale aureola cioe coronar
ta nel superno regno la quale aureola non sida a quegli &
quelle che hanno proposito da compagnarsi al tempo suo
posto che sieno uergine del corpo. La castita uedouile co
siste di porrsi di guardarsi da ogni acto uenero poi che
ha perduto la uirginita corporalmente o per acto lecito
di matrimonio o per altro modo. Exhibemus nos metip
sos dice sancto Paulo a questo exortando sicut dei mini
stros & infra laltre uirtu in ieiuniis & castitate. La quar
ta uirtu si chiama clementia la quale ha temperare la per
sona circa la inflictione delle pene meritate circa de di

recti cōmestio intucto relassandole in parte. scemando
Et questo non absolutamēte & exarrupto ma quanto de
la ragione & hauendo dicto potesta. Confalli assai que
sta uirtu achi ha areggere quanto all' exercito dessa. on
de dice Salomone ne prouerbii. Misericordia & ueritas
custodiunt regem & clementia roborat thronus eius. La
quita uirtu sichiama studiosa laqle fa lapsa. sol ecita
a imparare scientia o arte come e decta la ragione & spe
cialmente quelle cose cercare di sapere che sono necessa
rie alla sua salute. Cōtro aquesto e il uitio assai uniuersa
le della curiosita humana elquale consiste in cercare ql
lo che non se gli appartiene sapere o piu che non e expe
diente o da chi non debbe come da indouini o simili &
cosi diuolere uedere udire & per gli altri sentimeti com
prehendere o con lo intellecto conoscere quello ch non
debba. Stude sapiētie fili mi. dice Salomone & letificera
niram. La sesta sichiama mansuetudine laquale ha atē
perare la nino circa le passioni dellira che non apertisca
uendeta ne cerchi di chi gli ha facto male che sia puni
to ma per ira per zelo desideri che loffese didio non pas
sino in panite per correptione & exemplo & molto ma
giormente titurbi cōtro a suoi difecti secondo il psal
mista. Irascimini & nolite peccare ma sia mansucto fili
in mansuetudine per fice opera tua dice il saui. La septi
ma uirtu e modestia laquale regola la persona circa agli
acti composti & honesti & ancora circa la portatura de
uestimenti che non sieno troppo dilichati alla carne o
troppo uili & disprezati o nuoui o disusati o alle perso
ne indecenti & improporionati come uestimenti del
lhuomo non siconfanno alla dōna o troppo corti o stra
scicati o molto diuisi & frastagliati & cetera. Modestia
uestra dice sancto Paulo nota sit omnibus hominibus.
Siche cōm dice sancto Augustino. In incessu statu ha
bitu & in omnibus moribus uestris nihil fiat q cuiusq
offendat aspectum. Loctaua & ultima uirtu annexa alla
temperatia sichiama Humilta laquale dice sancto Ber

mando q̄ est uirtus qua quisq̄ uerissima sui cognitiōe si
bi ipsi uilescit. Fa questa uirtu conoscere se medesimo
essere poluere & cenere & pero humile dicitur quasi hy
mi acliuis e conoscere da se medesimo non hauere ne a
doperare alcuno bene & conoscere se non meritare. lac
qua che bee fa reputare eproximi essere migliori che lui
Et qui humiliatus fuerit dice Salomone erit in gloria.
Da questi septe pani confortato la persona spezati & di
uisi in molte parti come appare disopra camina forte i
uerso il cielo auedere & fruire idio come dice il psalmi
sta. Ibūt d uirtute i uirtutez uidebitur deus deorū i syon.
POi chel uulnerato & purgato & le sue piaghe uncto
pe sacramenti della chiesa dal buono samaritano
Iesu Christo & confortato & fortificato pel cibo de; sep
te pani sopradecte delle uirtu e di bisogno ancora per pie
na refectione che gli si porti da bere ma diuino suaue ch
rallegra il cuore sicche non tema niente. Et questo e il ui
no della gratia sepriforme dello spirito sancto del q̄le
calice inebriante ripieni gli apostoli. Ibant gaudentes a
cōspectu cōcilii quoniā digni habiti sūt pro nomine Ie
su pati. Questa gratia sepriforme e distincta in .vii. doni
dello spō scō equali Isaia chiama spī perche fāno lani
ma molto nobile pinpra psta & uelocce a seguire lo in
sticto dello spō scō. Eqli doni fūron pienamēte in xpo
cioe q̄to alla sua humanita. Et sono necessari a ciascu
fedele che si uole saluare come e necessario el bere i sie
me tol māgiare apoter si bene sostenere. Et hi sūt septe
spūs missi i omne terrā. dice scō Gio. nel apocalipsi eqli
nomia Isaia ppheta dicēdo. Regesceet sup eum cioe sop
axpo & ciascu mēbro suo. sps sapia & intellectus sps cō
siliū & fortitudis sps scie & pietatis & replebit eū sps ti
moris dñi. Et pche la materia e molto speculatiua & q̄sto
tractatello e facto pe grossi & ignorantī non la extendo
ma solo il uulgare con uno puncto toccherò di ciascuna
Eldono della sapientia cōsiste i conoscere & gustare cō
sapor suaue le cose diuie la sua potētia sapiētia & bōta & c

contra laquale e il uitio della infipietria cioe essere inde-
noto & insensibile aesse cose diuine. Eldono dello intel-
lecto consiste hauere una acuta & penetratiua cognitio-
ne delle scripture & degli angeli & dell'anime & altre co-
se spirituali secondo la sua capacita contro alquale e il
uitio della ebitudine cioe grossezza & obscurita della m-
te da uigii procedenti. Eldono del consiglio cōsiste nel-
le cose che occorrono alla persona di fare in se medesim-
o consigliarsi nella mente & quando non basta cō al-
tri esaminare quello debba elegger nelle cose dubbiose
& pigliare il meglio contro ilquale e il uitio della precipi-
tatione cioe subito & sanza cōsideratione fare le cose.
Eldono della forteza consiste imettersi alle cose ardue
& difficili fare per lamore di dio doue etiam dio fusse il
picolo della morte & sostenere ogni cosa auersa constan-
temente per lamore di Christo accio instigato & mosso
non solamente della ragione naturale per lauirtu della
forteza ma per spirituale instincto dello spirito sancto
ilquale molto piu seruētemente & promptamente fa so-
stenere per Christo. Contro aquesta e il uitio della incō-
stantia & infirmita della persona amancare nelle tribu-
lationi & fatiche. Eldono della scientia consiste in sape-
re bene conuersare col proximo sicche non si lasci ingā-
nare da altri circa le cose utili & necessarie alla salute del-
la anima sapere discernere le uirtu da uiti & dalle colo-
rate uirtu conoscere esuoi peccati & dolarsi dessi cono-
scere el pericolo & uanita del mondo & pero esso di pro-
zare contro aquesta e la ignorantia. Eldono della pietate
e dhauere diuotione alle cose sacre & al culto diuino me-
ditare la passione di Christo & gli altri misterii della ui-
ta sua & hauere compassiōe alle miserie temporali & spi-
rituali de proximi pe quali Christo tante pene sostenne
cōtro ilquale e il uitio della impieta. Septimo & ultimo
dono si chiama Timore di dio temerlo di timore filiale
piu che seruile. Timore filiale e temere di non fare cosa
che dispiaccia temere di non lo offendere per non perde

re lagratia & amicitia sua per non essere separato dalui
Ma il timor seruile e quando la persona si guarda da pec
cati piu per non andare allo inferno o di non essere pu
nito in questo mondo o da dio o per diuersi fragegli o
dagli huomini o di non essere suergognato che per amo
re di dio. Et posto che il timore tale seruile sia buono in
se & utile non dimeno e sufficiente alla salute & nò e do
no dello spirito sancto. Ma comunemēte tale timore q̄
do p esso la creatura il guarda dal male p tēpo sic ouerte i
amore & dono dello spō scō. Finē loquendi om̄s pariter
audiamus. Dice il sapiētissimo Salomone. Time deum
& mandata eius serua hoc est omnis homo omnes ultio
Cioe ogni huomo o ueramente huomo & nò bestia & ha
il perfectio esser cioe spirituale p questo temere idio & ob
seruare e comandamēti suoi. Et timor domini expellit
peccatū de quali e dicto nella prima parte. Sine Timo
r domini nō poterit q̄s iustificari. Dice el sauiο dello spi
rito sancto. La iustificatione sifa pe sancti sacramēti dī
la chiesa de quali ha nella secōda parte. Et qui timet de
um faciet bona dice yhu sirach cioe lebuōe operationi
delle uirtu delle quali e tractato nella tertia parte & ido
ni aggiunti dello spirito sancto ancora sono uirtu posto
sichiamino doni. Et finalmēte Beati omnes sarāno qui
timent dominum nella superna gloria. Ma ancora nel
mondo saranno beati per isperanza & per dispositione
a essi onde dal nostro saluatore sono nello euangelio de
scripte septe beatitudini con respondentī a septe doni.
La prima e pouerta di spirito. Beati pauperes spiritu la
quale e uno perfectio disprezo delle cose del mondo. La
secōda e mitita. Beati mites cioe essere mansueto & hu
māo a sueto nel bene altri acōsētī. La tertia e piāto Bea
ti qui lugēt cioe piangere & dolersi de peccati suoi & de
proximi & loro miserie. La quarta e fame & sete di iusti
tia Beati qui exuriunt & sitiunt iustitiā. Cioe esser mol
to desideroso del uirtuoso operā & di fare ragione acia
seuno & che siano puniti ecaptiui & ibuoni exaltati. La
15

quinta mūditiā dīcuor Beati mundo corde. cioè haue-
re il cuore libero dalle passioni & affectioni disordinate &
tutto applicato & dato alle cose diuine & spirituali per co-
gitatione & affecto. La sesta e misericordia Beati miseri-
cordes cioè haueere compassione alle miserie d'altri & sol-
leualle puoi. La settima e essere pacifico: Beati pacifici
cioè haueere la pace della mente in se & cercare di haueerla
con ciascuno quanto e in se & dimettere pace fra discor-
danti essere mezo & operatore. Beati qui persecutio-
nem patiūtur propter iustitiam che seguita alle prede-
ce e quasi confirmatione di tucte. Et però non si pone co-
me una perfe spirituale ma come generale intucte po-
ch exercitandosi in queste beatitudini le quali sono acti di
perfecta uirtu seguita che habbi delle persecutioni del
mondo: demonio: & della carne. Sed ipsorum est regnum
celorum. Amen.

Finito Curam illius habe. per lo cauerendo frate An-
tonio dell'ordine de predicatori arcivescouo di Firenze

Forma Absolutionis ab excommunicatione
Auctoritate domini nostri Iesu Christi & apostolo-
rum eius Petri & Pauli & sancte Romane ecclesie
ac domini nostri summi pontificis domini nostri. N. pape
iiii. mihi in hac parte commissa ego absoluo te ab oī uincu-
lo & sententia excois maioris & minoris suspensionis & in-
terdicti. Et restituo te unitati & communioni fidelium
& sanctis sacramentis ecclesie In nomine patris & fi-
lii & spūs sancti Amen. Itē eadem auctoritate ego absol-
uo te ab oībus peccis tuis corde contritis & ore confessis ac
oblitis nisi talia fuerit q̄ p̄testu istius indulgentie ea cō-
miseris q̄tum clauēs se extēdūt & gratū fuerit in oculis
dīe maiestatis. In nomīe & c. Itē dispēso tecū i regu-
laritate si q̄ iurasti ut possis decetero ministrare & sa-
cros ordines exercere. Itē auctoritate dei & apostolorū e-
ius petri & pauli & sancte Romane ecclesie & domini
nostri summi pō. domī. N. iiii. mihi in hac parte commissā

& tibi concessa si in ista uice morieris cum signo crucis
Ego absoluo te a penis tibi ipurgatorio debitis propter
culpas & offensas quas contra deum comisisti & quantum
possum & mihi permittitur restituo te illi innocentie in qua
eras quando baptizatus fuisti in nomine & c. Si uero in
hac uice non morieris huius modi plenariam indulgen-
tiam tibi adomino papa concessam demum in articulo
mortis tibi reseruo In nomine. Quello che diriza il giu-
dicio del rectore dell'anime dopo illume della gratia &
loprudente & discreto esaminare & considerare delle
circumstantie occurrenti laqualcosa e ancora quella che
libera il confessore da due grandi pericoli cioè conscien-
tia troppo larga & troppo stretta. Et non solamente ne
casi diconscientia: ma in ogni cosa comunemente ladi-
scretione e madre & regola delle uirtu. Laquale discreti-
one allhora si puo bene usare quando le circumstantie so-
no bene disaminate intese & pensate & e gran pericolo
come detto e troppo allargare la conscientia & anche i
discretamente troppo ristignerla & mandare l'anime i
perditione per contrario gra bene & e molto necessario
nel rectore dell'anime ladicretione & lo prudente iudi-
cio con una buona & ragione uole equita. Questa e quel-
la cosa che uasicura per lomezo tra li extremi pericolo-
si & nociui. Ma non solamente il confessore & rector del-
l'anime dee hauere discretione & prudentia in giudicar
licasi che occorrono ma etiam dio introuare mezzi & mo-
di da iutare gli peccatori sicche non ricascino in quegli
medesimi peccati o in altri laquale e cosa forse dinon mi-
nore fructo & utilita che la prima.

Impresso in firenze per Ser Lorenzo de' morgiani &
Ianni di Piero di magaza oggi questo di xxiii di mag-
gio. M. cccc. lxxxiii.

